

Udine
Omicidio Ruoso
Loriano Bedin
resta in cella:
«È pericoloso»

Alle pagine II e III

Il personaggio
Il genio Dalle Molle
visto da vicino
«Mio zio, dal Cynar
alle auto elettriche»

Marzo Magno a pagina 16



Paralimpiadi
A Cortina Italia
d'oro e d'argento
E sventola anche
la bandiera russa

Nicolliello a pagina 21



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Trump: «Guerra quasi finita»

► Il presidente: «Durerà poco. Khamenei figlio? Scelta che non mi piace. Ucciderlo? Non lo dico»

► Lungo colloquio con Putin. Un altro missile iraniano verso la Turchia: abbattuto dalla Nato

L'analisi

Un pericoloso gioco al massacro da fermare

Paolo Pombeni

Una situazione confusa in cui molti giocano allo sfascio nell'illusione che la paura di finire inghiottiti da un burrone (economico) favorisca il congelamento della situazione bellica: ecco il quadro attuale. È banale aggiungere che ciascuno dei molti pensa, o meglio si illude che il congelamento segni la sua vittoria sugli altri. Ma la faccenda è assai più complicata.

Che un prolungamento delle azioni militari nell'area mediorientale avrebbe provocato uno shock economico a seguito della centralità che riveste per il mercato energetico (petrolio e gas) e per i trasporti marittimi era ampiamente noto. Ovviamente chi ha avviato le operazioni belliche, vuoi premendo sul pedale delle provocazioni (Iran), vuoi giudicando impossibile attendere che quelle andassero a buon fine (Israele e USA), ha pensato al conflitto lampo. I secondi convinti di poter infliggere il famoso colpo di maglio che mette fuori gioco il nemico, il primo convinto che di fronte alla sua capacità di resistenza gli attaccanti non avrebbero avuto la forza di affrontare un conflitto prolungato.

Continua a pagina 23

Il caso Il comitato Altvelox dopo la scelta di Napoli



«Spegnete tutti gli autovelox» Appello ai prefetti del Veneto

AVVISO Un cartello che segnala il controllo della velocità.
 Munaro a pagina 13

All'inizio della seconda settimana di guerra tra Stati Uniti e Iran, per Donald Trump è «quasi conclusa» ed è «un'operazione di breve durata». Il presidente - che ha avuto anche un lunga telefonata con Putin - ha detto in un'intervista che starebbe prendendo in considerazione la possibilità di «controllare» lo Stretto di Hormuz, aggiungendo che la scelta di nominare il figlio di Khamenei, Mojtaba Khamenei, come nuovo leader supremo è «un errore enorme». Intanto la Nato ha intercettato un missile diretto in Turchia.

Fasulo, Paura, Ventura e Vita
 alle pagine 2 e 3

I mercati

Petrolio, il rialzo frena. Borse deboli in leggero calo

Quella di ieri doveva essere una giornata di fuoco sui mercati internazionali, in realtà, soprattutto dopo le parole di Trump sulla guerra «quasi finita» il petrolio è sceso sotto quota 100 dollari e le Borse hanno chiuso con perdite, ma lievi.

Andreoli a pagina 4

Ascopiave, sindaci in campo: «Convocare subito un'assemblea»

► Il siluramento di Ceconato: la richiesta dei comuni-soci, due leghisti, alla Holding

Referendum

Giustizia e attacchi, bufera sulla capo di gabinetto di Nordio

Un video di Giorgia Meloni che l'opposizione bolla come propaganda, poi l'entrata a gamba tesa sui giudici della capo di gabinetto del ministro Carlo Nordio.

Bechis a pagina 8

Era nell'aria dopo lo «scossone» che ha, di fatto, annunciato la fine dell'era Ceconato dalla guida di Ascopiave. E ieri, tre comuni-soci quelli di Valdobbiadene, Tarzo e Revine Lago, hanno presentato la richiesta di convocazione dell'assemblea di Asco Holding che controlla Ascopiave. E i loro nomi non sono passati inosservati. Perché due, Gianangelo Bof (Tarzo) e Massimo Magagnin (Revine Lago) sono esponenti di spicco della Lega, partito che controlla la ricca ex municipalizzata.

Bertolo a pagina 15

Nordest



LA COPPIA FRIULANA Da sinistra il sindaco leghista di Carlinò, Loris Bazzo, e quello di Pordenone Alessandro Basso (Fdl)

Alessandro e Loris sposi: le nozze gay dei 2 sindaci di Fdl e Lega

Il primo matrimonio della storia italiana tra due sindaci omosessuali, sarà celebrato a Nordest e nelle file del centro-destra. Con il Friuli Venezia Giulia a fare da «laboratorio» dei diritti e allo stesso tempo da antidoto rispetto al cliché della destra tradizionalista, chiusa e ostile alle differenze. A sposarsi, il 27 giugno prossimo, dopo una relazione durata cinque anni, saranno infatti Alessandro Basso, classe 1978, primo cittadino di Pordenone di «marca» Fratelli d'Italia e Loris Bazzo del 1976, collega leghista di Carlinò, paese della Bassa Friulana in provincia di Udine che guida ormai dal 2019. «È certamente un inedito - ha dichiarato Alessandro Basso - una coppia di sindaci è piuttosto rara. Il nostro matrimonio riassume tanti anni di attacchi della sinistra. Lungi da fare polemiche in un momento così importante, ma va detto che la destra ha superato, in tema di diritti, la sinistra: fino a qualche tempo non si poteva immaginare». Il matrimonio si celebrerà nel Chiostro di San Francesco a Pordenone.

Carnelos a pagina 10

Venezia

Il gesto della P38 Collettivo Sumud sotto inchiesta

Il gesto della P38 durante la contestazione al leader di Azione Carlo Calenda all'Università Ca' Foscari Venezia è finito sul tavolo della Procura. Così come ci era finito lo stesso gesto fatto dagli stessi attivisti lo scorso 27 ottobre, quando ospite dell'ateneo era Emanuele Fiano. Due irruzioni che portano la firma del gruppo anarchico veneziano Collettivo Sumud.

Ferro e Zanierato a pagina 11



FLACONCINI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE
 FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

Alto contenuto di VITAMINA B12
 Complesso **cutra**

Integratore alimentare con edulcorante CUSTO AGRUMI

15 FLACONCINI da 20 ml

**FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
 ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSI!

A. MENARINI

Cortina

Veleni sulla pista da bob: «I danni? Tutto sarà sistemato»

Si chiamerà anche «sliding centre», ma l'impianto da bob, skeleton e slittino non riesce proprio a farsi scivolare addosso i veleni. «La pista sovranista è già fuori uso», titolava ieri un quotidiano nazionale, al punto da indurre Simico a prendere posizione bollando l'affermazione come «prima di fondamento» dopo che già Fondazione Milano Cortina aveva fatto sapere che la struttura «sarà riconsegnata a posto». Anche il sindaco Gianluca Lorenzi ha invitato tutti alla calma

Pederiva a pagina 9



Medio Oriente in fiamme

LA GIORNATA

Sono passati dieci giorni da quando Israele e Stati Uniti hanno lanciato il loro attacco contro l'Iran. E le fiamme della guerra continuano a investire il Medio Oriente e lambire le frontiere della Nato e dell'Europa. Uno scenario che preoccupa osservatori e leader, consapevoli che basta un errore di calcolo o una mossa più azzardata delle altre per innescare un incendio indomabile, dal Golfo Persico al Libano.

Ieri, per la seconda volta dall'inizio del conflitto, un missile iraniano è stato abbattuto dalle forze Nato mentre sorvolava la Turchia. Alcuni detriti dell'ordigno, diretto verso il Mediterraneo orientale, sono caduti nella provincia di Gaziantep, nel sud-est del Paese. Ma la versione di Teheran, che ha negato di avere lanciato attacchi verso il territorio di Ankara, non è bastata a tranquillizzare il governo turco. Che si è detto pronto a «tutte le misure necessarie contro qualsiasi minaccia rivolta al territorio e allo spazio aereo del Paese».

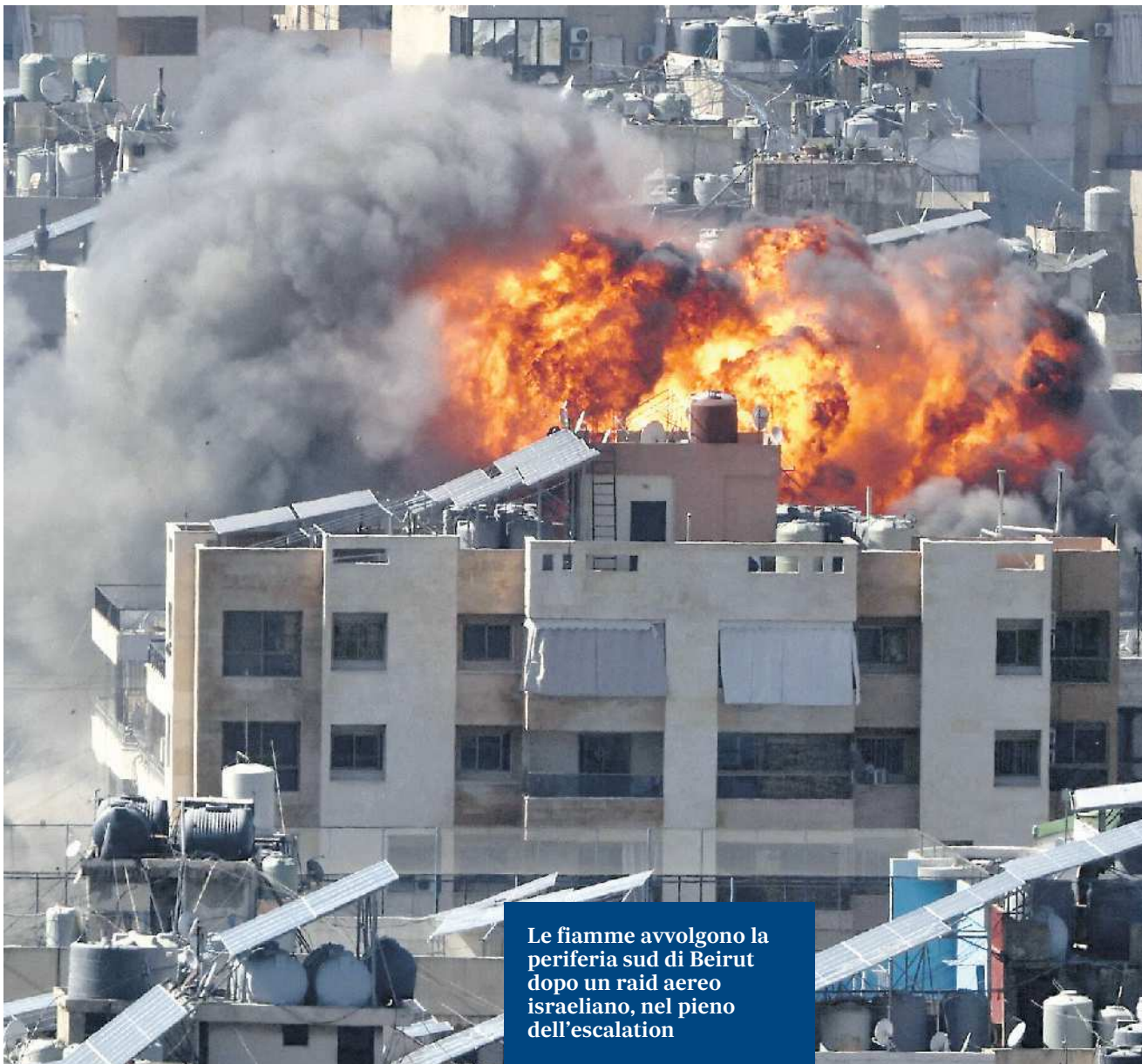
Il presidente Recep Tayyip Erdogan ha sottolineato che «nonostante gli avvertimenti sinceri» inviati alla Repubblica islamica, «continuano ad essere compiuti passi estremamente sbagliati e provocatori che mettono a dura prova l'amicizia della Turchia». «Non si dovrebbe intraprendere alcuna azione che possa gettare un'ombra sui nostri millenari legami di vicinato e fratellanza» ha continuato il leader turco. Poche ore dopo, Ankara ha convocato l'ambasciatore iraniano. E la tensione nel Mediterraneo orientale continua a essere alta. La Turchia ha confermato l'invio dei sei caccia F-16 nel nord di Cipro. E l'annuncio è arrivato nelle stesse ore in cui sull'isola sono sbarcati il presidente francese Emmanuel Macron e il premier greco Kyriakos Mitsotakis. I due leader hanno incontrato il presidente cipriota Nikos Christodoulidis per confermare l'impegno europeo nella protezione di Nicosia. Macron è stato chiaro: «Quando Cipro viene attaccata, è l'Europa che viene attaccata».

LE ROTTE
Il capo dell'Eliseo ha sottolineato ancora una volta la volontà di proteggere non solo il Levante, ma tutte le rotte marittime, da Hormuz al Mar Rosso, anche

IL PRESIDENTE TURCO, ERDOGAN: «DA TEHERAN PASSI SBAGLIATI E PROVOCATORI CHE STANNO MINANDO LA NOSTRA AMICIZIA»

Missile verso la Turchia intercettato dalla Nato Beirut a Israele: negoziamo

► L'Alleanza abbatte un razzo iraniano, Ankara convoca l'ambasciatore: «Ci difenderemo da ogni minaccia». Macron: «Droni contro Cipro, un attacco all'Europa». Bombe sul Libano, ucciso un parroco



Le fiamme avvolgono la periferia sud di Beirut dopo un raid aereo israeliano, nel pieno dell'escalation

formando una coalizione navale. Ma mentre sull'isola di Afrodite continua ad aumentare lo scudo Ue e britannico, il nodo da sciogliere resta sempre quello dell'Iran. Lì dove si attendono le prime mosse della nuova Guida suprema, Mojtaba Khamenei.

Il nuovo «Rahbar», vertice della Repubblica islamica, ha incassato subito il giuramento di fedeltà dei Pasdaran e della rete di milizie legate a Teheran, dagli Houthis in Yemen agli Hezbollah in Libano. I Guardiani della Rivoluzione hanno celebrato la nomina con un nuovo lancio di missili contro Israele, dove si sono registrati un morto e diversi feriti (anche per i razzi dal Libano). La sua elezione «è una manifestazione della volontà di governo del popolo», ha scritto su X il presidente Masoud Pezeshkian. Ali Larijani, capo del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale, ha dichiarato che la scelta degli Esperti «ha portato alla disperazione i nemici».

IL SOSTEGNO

Khamenei ha ricevuto anche il pieno supporto del presidente russo Vladimir Putin, che ha ventilato l'ipotesi di tornare a cooperare con gli europei sull'energia. Il capo del Cremlino ha evidenziato il «sostegno incondizionato a Teheran» da parte di Mosca e «la nostra solidarietà ai nostri amici iraniani». Anche il sultano dell'Oman, Haitham bin Tariq Al Said, ha inviato ieri un messaggio di congratulazioni alla Guida suprema. Ma se a Teheran e in altre città si sono radunate migliaia di persone per festeggiare la scelta degli Esperti, il timore di molti funzionari è che sul figlio del defunto ayatollah vi sia già il mirino dell'Idf e delle forze Usa. Donald Trump si è detto molto scontento della nomina e non

ha confermato né smentito le possibilità che Khamenei possa essere ucciso. Mentre il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha definito la nuova Guida suprema un «falco anti-americano e antioccidentale» che perseguirà la stessa linea politica del padre.

LE VITTIME

La situazione sul campo rimane incandescente. Le forze israeliane e statunitensi hanno continuato anche ieri a lanciare ondate di attacchi aerei in tutto l'Iran. Da Teheran, dove l'Organizzazione mondiale della Sanità ha ribadito l'allarme per la salute dei cittadini causato dalla pioggia mista a petrolio dovuta ai bombardamenti sugli impianti di stoccaggio, non arrivano segnali di tregua. Nei cieli del Medio Oriente sono intervenuti anche i caccia del Regno Unito, che hanno abbattuto droni in Bahrein e in Giordania. Il numero dei morti tra i civili, secondo le prime stime, ha superato il migliaio. E a preoccupare la comunità internazionale ora è anche la situazione del Libano. Secondo Axios, il governo di Beirut ha detto all'amministrazione Trump di essere pronto a colloqui diretti con Israele per un accordo di pace. Il presidente Joseph Aoun ha accusato Hezbollah di lavorare per il «collasso» del Libano «per i calcoli del regime iraniano». Per il capo dello Stato, nel Paese si sono già registrati 600mila tra sfollati e dispersi e 400 morti. Il capo del blocco parlamentare di Hezbollah, Mohamed Raad, ha risposto dicendo che il Partito di Dio continuerà a combattere «a qualunque costo». E sotto le bombe, ieri, è morto anche padre Pierre El Raii, parroco di Qlayaa, ucciso mentre era andato a soccorrere un fedele ferito.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo Fasulo

L'analisi

Pechino gioca su due tavoli mentre l'America è distratta

Capire il comportamento di Pechino nella guerra in Iran è uno dei principali interrogativi degli osservatori internazionali in questi giorni. Infatti, la Cina non può essere considerata né uno spettatore neutrale né un pieno alleato di Teheran. L'azione della Cina è quella di un cauto sostegno a Teheran che rivela diversi interessi che vanno valutati sul breve e sul lungo periodo. Nelle prime settimane, la priorità di Pechino sarà quella di minimizzare le ricadute economiche del conflitto. Un conflitto che se si allargasse o destabilizzasse ulteriormente lo Stretto di Hormuz – attraverso cui transita circa il 20% del commercio petrolifero mondiale – rappresenterebbe un costo diretto e immediato per la manifattura e la crescita cinese. Tuttavia, la Cina ha dalla sua riserve petrolifere strategiche, che oggi si stimano attorno ai 900 milioni di barili – sufficienti a coprire circa 90 giorni di importazioni – che le consentono di non fare valutazioni affrettate. A queste

considerazioni si aggiunge una variabile politica decisiva: a fine mese è attesa la visita di Donald Trump a Pechino per riprendere i negoziati sulla guerra commerciale. Per Xi Jinping, apparire come un attore destabilizzante nel Golfo proprio mentre si tratta con Washington sarebbe controproducente.

Per questo, al momento non trovano riscontro ipotesi di coordinamento tattico con Mosca – sintetizzato spesso con l'acronimo CRINK, la sigla che associa Cina, Russia, Iran, Corea del Nord come asse di potenze revisioniste. Tuttavia, esiste un sostegno militare cinese all'Iran, seppur ancora li-

mitato. Si tratta, in particolare, dell'accesso al sistema di navigazione satellitare BeiDou-3 che ha consentito a Teheran di aggirare le capacità di jamming GPS occidentali, mentre ci sono notizie di negoziati per forniture di radar anti-stealth e sistemi missilistici terra-aria. Eppure, Pechino non sembra voler, né poter, fare di più: un coinvolgimento diretto innescherebbe sanzioni secondarie e comprometterebbe i mercati occidentali da cui la Cina non si può ancora affrancare. La lettura più rilevante per comprendere le decisioni cinesi è quindi quella dell'orizzonte strategico di lungo periodo. Xi Jinping usa da an-

ni l'espressione «cambiamenti che non si vedono in un secolo» per descrivere la congiuntura storica in cui si trova il mondo: il declino relativo della potenza americana, il riorientamento dei flussi economici globali e l'emergere di un ordine multipolare. In questa prospettiva, la guerra in Iran non è un incidente di percorso, ma un acceleratore, come lo era già stata quella in Ucraina. Infatti, ogni mese in cui gli Stati Uniti potranno restare impantanati nel Golfo sarà un mese in cui si distolgono risorse, attenzione politica e credibilità dall'Indo-Pacifico, teatro che Pechino considera decisivo. Questo scenario mette sì Russia e Cina su un piano di dialogo. En-

trambe condividono la volontà politica di ridefinire i pesi globali e vedono la sua manifestazione nell'appello all'unità politica del Sud Globale, soprattutto attraverso il formato BRICS – espanso nel 2024 con l'ingresso di nuovi membri, tra cui l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e lo stesso Iran – che ne rappresenta il cantiere istituzionale. Questo formato non è tanto di un'alleanza militare, ma una piattaforma di promozione e legittimazione di un ordine politico internazionale alternativo. Pechino, allora, agisce con cautela per minimizzare i rischi, interviene con un blando sostegno militare per rassicurare gli alleati del proprio impegno senza apparire una parte in causa, ma ragiona sugli effetti di lungo periodo della destabilizzazione mondiale in atto almeno dal periodo pandemico.

La domanda non è tanto su quando ripasserà il petrolio da Hormuz, ma su come il mondo uscirà cambiato da questa guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mosse della Casa Bianca

I FRONTI



UN MISSILE IN TURCHIA

Un missile balistico lanciato dall'Iran è stato intercettato e distrutto dalla Nato sopra Gaziantep, in Turchia



IN PIAZZA PER IL LEADER

Il popolo iraniano scende in piazza Enghelab, a Teheran, a sostegno del nuovo Leader Supremo Mojtaba Khamenei



RAID IN LIBANO: 4 MORTI

Un attacco israeliano ha colpito il Ramada Hotel a Beirut in Libano: ci sono 4 morti e 10 feriti. Sono 400 le vittime in tutto il Paese

Trump: «La guerra è quasi finita» Telefonata di un'ora con Putin

►La crisi mediorientale riapre il dialogo Washington-Mosca. Il Cremlino: «Trovare una soluzione diplomatica». La Casa Bianca valuta se eliminare Mojtaba Khamenei

LO SCENARIO

NEW YORK All'inizio della seconda settimana di guerra tra Stati Uniti e Iran, Donald Trump prova a cambiare il racconto del conflitto. Per Trump la guerra è «quasi conclusa» ed è «un'operazione di breve durata». Il presidente ha anche detto in un'intervista a CBS che starebbe prendendo in considerazione la possibilità di «controllare» lo Stretto di Hormuz, aggiungendo che la scelta di nominare il figlio di Khamenei, Mojtaba Khamenei, come nuovo leader supremo è «un errore enorme». Secondo il Wall Street Journal, Trump ha detto ai suoi collaboratori che sosterrrebbe l'uccisione del nuovo leader supremo se si rifiutasse di accettare richieste degli Stati Uniti, come la fine del programma nucleare iraniano. Ma non anticiperà i piani: «Non ve li dirò. Non sono contento di lui», ha comunque ammesso al New York Post.

Il tycoon ha poi affermato che è ancora presto «per decidere se confiscare il petrolio» al regime.

I MERCATI

La prospettiva di una guerra più breve del previsto ha fatto risalire i mercati e scendere il prezzo del petrolio, che aveva superato i 120 dollari al barile. Gli investitori temono infatti una crisi petrolifera come quelle del 1973 e del 1979, mentre la

IL TYCOON: «È ANCORA PRESTO PER DECIDERE SE CONFISCARE IL GREGGIO AL REGIME. ABBIAMO VINTO IN MOLTI MODI, MA NON È ANCORA ABBASTANZA»



LE CALCIATRICI IRANIANE NON CANTANO L'INNO L'AUSTRALIA CONCEDE L'ASILO A CINQUE DI LORO

Nella foto giocatrici della nazionale femminile iraniana salutano prima della partita della AFC Women's Asian Cup 2026 tra Iran e Filippine in Australia. Cinque di loro hanno ottenuto asilo politico da Canberra dopo le polemiche per il rifiuto di cantare l'inno nazionale nel primo match del torneo

possibilità che Washington si impegni in un conflitto lungo e complesso, come in Iraq o in Afghanistan, continua a preoccupare i mercati. Ma poco dopo, a mercati chiusi, ha aggiunto: «Abbiamo vinto in molti modi, ma non abbastanza», ha detto nel corso di un incontro con i deputati repubblicani alla Camera, facendo intendere che la fine non sia proprio così vicina. Il segnale politico più importante è arrivato però da una telefonata,

durata quasi un'ora, tra Trump e Putin. I due leader non si sentivano da mesi e, secondo quanto riferisce l'agenzia di Stato russa Tass, Putin avrebbe detto a Trump che serve «una rapida soluzione politica e diplomatica al conflitto in Iran». Ieri mattina, in una delle molte interviste telefoniche che sta rilasciando in questi giorni ad alcuni media selezionati, il presidente ha detto al New York Post di «non aver ancora preso una decisione»

sull'eventuale invio di militari americani in Iran. «Non siamo per nulla vicini» a una scelta, ha aggiunto. Trump sa però che le possibilità di ottenere un cambio di regime con i soli bombardamenti sono molto basse. Per ora si delineano due possibili sviluppi. Da una parte, il presidente spera (e lo ha ripetuto più volte) che la popolazione iraniana cerchi di far cadere il regime, cosa che per ora non sta avvenendo. Dall'altra, Trump lascia

aperta la possibilità di un dialogo con il regime, spingendolo a scegliere un leader «amico degli Usa» e avviare una cooperazione con un approccio simile a quello adottato in Venezuela. Anche in questo caso, però, non ci sono segnali che vadano in questa direzione. Sempre ieri Trump è intervenuto nel dibattito sulla sicurezza della nazionale femminile iraniana di calcio, chiedendo all'Australia di concedere asilo alle giocatrici che si trovano nel Paese per la Coppa d'Asia femminile. In un messaggio pubblicato sui social, il presidente americano ha avvertito che un ritorno in Iran potrebbe esporre le atlete a gravi ritorsioni da parte del regime.

IL GESTO

Alcune giocatrici sono state attaccate dai media filogovernativi dopo essersi rifiutate di cantare l'inno nazionale prima di una partita del torneo, gesto interpretato come una forma di protesta contro il regime. Secondo diverse fonti, almeno cinque membri della squadra avrebbero già cercato protezione in Australia con l'assistenza delle autorità locali, mentre Trump ha dichiarato che gli Stati Uniti sarebbero pronti ad accoglierle qualora Canberra decidesse di non intervenire. Trump deve anche affrontare le pressioni interne. Ieri i senatori democratici hanno chiesto un'audizione pubblica sulla guerra contro l'Iran e minacciano nuovi voti sulle risoluzioni sui poteri di guerra se la maggioranza repubblicana non convocherà i principali funzionari dell'amministrazione a testimoniare al Congresso. Nel frattempo, secondo Axios, emergerebbero le prime tensioni tra Israele e Stati Uniti. Trump non avrebbe apprezzato il bombardamento di 30 depositi di petrolio iraniani. «Al presidente gli attacchi non piacciono. Vuole salvare il petrolio, non bruciarlo», ha detto un consigliere di Trump ad Axios, sostenendo che il presidente ne parlerebbe direttamente con Benjamin Netanyahu.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ventura

Per Vladimir Putin, la terza guerra del Golfo è un'opportunità che può modificare gli equilibri energetici globali, i rapporti di forza con l'Europa e, indirettamente, il terreno del conflitto in Ucraina. Mosca ostenta calma. Non per l'opacità tipica del Cremlino, ma perché sa di giocare una partita di lungo termine fondata su un'economia di guerra, un regime autoritario, imponenti risorse energetiche e una tradizionale capacità di resistenza nei periodi di crisi. «La produzione di petrolio legata allo Stretto di Hormuz – ammonisce Putin – ha già iniziato a diminuire ed entro il prossimo mese rischia di interrompersi completamente».

I PREZZI

La crisi sta spingendo i prezzi verso una nuova fase strutturale, un mercato in cui l'energia diventa più scarsa e più cara. Uno scenario ideale per la Russia. Mosca pos-

siede due leve potenti: petrolio e gas in quantità enormi, e la possibilità di usarli senza troppe restrizioni interne. L'Europa, intanto, sta consolidando una strategia fondata sulla diversificazione e sul progressivo distacco dalle forniture russe, avendo deciso di eliminare del tutto il gas russo entro il 2027. Putin adesso offre colla-

CON LA CRISI, L'ENERGIA DIVENTA PIÙ SCARSA E PIÙ CARA: UNO SCENARIO IDEALE PER LA RUSSIA

borazione, ma al tempo stesso minaccia di chiudere il rubinetto «senza aspettare di vederci sbattuta la porta in faccia». E sottolinea che un terzo delle esportazioni globali di petrolio passa dallo Stretto di Hormuz, oggi strozzato. «In queste condizioni – aggiunge – la concorrenza tra gli acquirenti di energia e per garantire forniture stabili e prevedibili si sta intensificando». E qui sviluppa il suo doppio registro. Da un lato, ribadisce il rapporto politico e strategico con l'Iran e manda a dire a Mojtaba Khamenei che la Russia «rimarrà partner affidabile». Dall'altro, getta ami all'Europa. «Siamo fornitori di energia affidabile. Conti-

Il focus

Gas e petrolio, le armi “lente” di Mosca che la guerra in Iran può potenziare

nueremo a rifornire quei Paesi che sono partner fidati». Lo Zar propone di lavorare con gli europei se daranno «segnali sulla loro prontezza a lavorare con noi per assicurare la stabilità e sostenibilità che chiediamo». Altrimenti, non gli resterà che «dirottare i volumi dal mercato europeo verso destinazioni più attraenti e stabilirci lì».

L'EUROPA

Mosca può spostare il suo petrolio e gas verso l'Asia e altri mercati. La crisi energetica potrebbe così riaprire il capitolo europeo e ucraino. Per l'analisi energetica Gianclaudio Torlizzi fondatore di T-Com-

modity, se la guerra del Golfo si prolungherà, l'Europa si troverà di fronte a un dilemma molto concreto. Potrebbe cercare di creare corridoi energetici sicuri per il gas dal Medio Oriente, ma quelle rotte resterebbero esposte a attacchi di droni e tensioni militari. O potrebbe ridurre i consumi e spremere al massimo i fornitori attuali, l'Algeria nel caso dell'Italia. Ma in una crisi prolungata, si aprirebbe una corsa globale all'accaparramento energetico. E a quel punto emergerebbe la centralità russa. Mosca dispone di 80 miliardi di metri cubi di gas, una massa in grado di cambiare gli equilibri di mercato. Se il

sistema energetico mondiale entrerà in una fase di vera scarsità, qualcuno in Europa prima o poi dovrà farci i conti. Il cuore della strategia di Putin è non accelerare lo scontro e aspettare che geopolitica ed economia facciano il loro lavoro. La Russia se può permetterselo, perché il regime è costruito per sostenere una guerra lunga, e le risorse energetiche le garantiscono una rendita strategica permanente. La crisi del Golfo diventa così volano della posizione russa. Più il mercato energetico globale si destabilizza, più il peso delle riserve russe cresce e aumentano anche i ricavi e la probabilità che qualcuno, in Europa, torni a bussare alla porta di Mosca. Putin lo sa. Per questo continua a giocare la partita che la Russia ha sempre preferito: quella della pazienza. Con gas e petrolio come arma lenta. E un filo diretto con l'altro grande vincitore della partita energetica: Trump e il suo gas naturale liquefatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui mercati giornata a due velocità

LA GIORNATA

ROMA Quella di ieri doveva essere una giornata di fuoco sui mercati internazionali, iniziata con il petrolio oltre i 100 dollari al barile, il boom degli spread europei e la paura per un forte rialzo dell'inflazione. A pesare erano il prolungarsi della guerra in Medio Oriente, oltre che le riduzioni alla produzione di greggio e alla vendita di gas da parte di Qatar, Kuwait e Arabia Saudita, decise nel weekend. Invece, soprattutto grazie alla notizia iniziata a circolare nel primo pomeriggio, per cui i Paesi del G7 potrebbero utilizzare le riserve strategiche di petrolio per tamponare l'emergenza energetica e poi in serata alle frasi del presidente Usa Donald Trump su una guerra che potrebbe concludersi a breve, il prezzo del petrolio è sceso sotto i 90 dollari al barile, lo spread è sceso e la fiammata sui listini è stata contenuta. Nel frattempo il governo italiano, tramite il ministero dell'Economia, ha chiesto all'Unione europea di attivare misure

MILANO (-0,25%) LA MIGLIORE TRA LE PIAZZE DEL VECCHIO CONTINENTE NEGLI USA BENE S&P500 (+0,8%) E NASDAQ (+0,5%)

straordinarie per contenere i prezzi dell'energia, prima che gli aumenti si riflettano sugli altri beni di consumo, come fatto nel 2022 dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

GLI INDICI

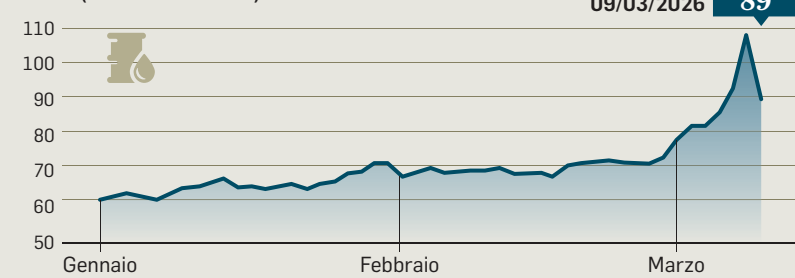
Certo, le Borse europee ieri hanno comunque perso complessivamente altri 116 miliardi di capitalizzazione (che si aggiungono ai 918 miliardi della settimana scorsa, per un totale di oltre 1.000 miliardi), ma i cali alla fine sono stati lievi. A Milano il Ftse Mib è sceso dello 0,2%, Parigi ha ceduto lo 0,9%, Francoforte lo 0,8% e Londra lo 0,3%. Le parole di Trump sulla fine della guerra hanno invece riaperto Wall Street che, dopo un avvio negativo, ha invertito la rotta verso il rialzo. L'S&P 500 ha guadagnato lo 0,8%, il Dow Jones lo 0,5%. Crollate, invece, le Borse asiatiche, che però avevano

Il petrolio sale e poi crolla «Energia, serve il piano Ue»

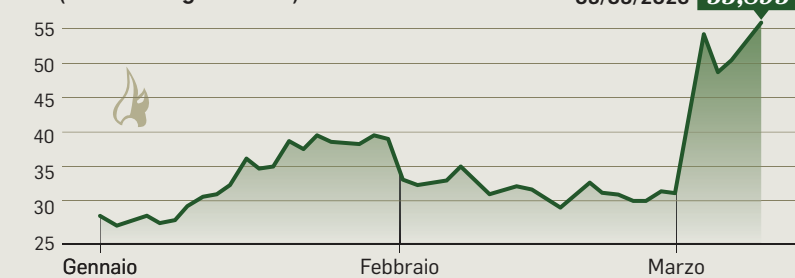
► Listini europei in lieve affanno, persi 116 miliardi di capitalizzazione, sale Wall Street
In calo lo spread, su il metano. L'Italia: «Subito misure straordinarie come nel 2022»

L'andamento dei mercati e le chiusure di ieri

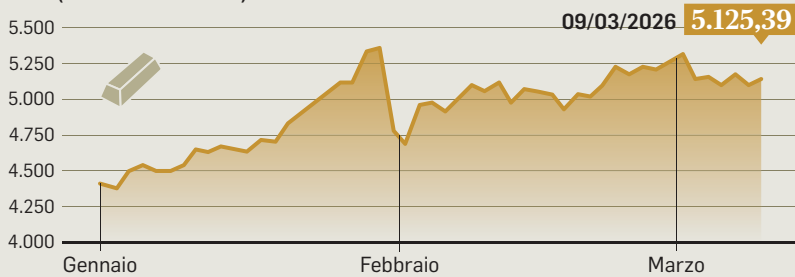
Brent (dollari al barile)



Gas (euro al megawattora)



Oro (dollaro all'oncia)



Milano
44.024,96 -0,29%

Francoforte
23.394,38 -0,83%

Madrid
16.926,20 -0,86%

Londra
10.249,52 -0,34%

Parigi
7.915,36 -0,98%

Dow Jones
47.740,95 +0,50%

S&P
6.796,82 +0,84%

Spread Btp-Bund
75

I prezzi

Gasolio, esposto della Coldiretti: «Manovre speculative»

Speculazione. È sempre più concreto il rischio che la fiammata dei prezzi dei beni energetici – e che impatta a cascata anche sui prodotti agroalimentari e sulla spesa degli italiani, sia dovuta solo in parte all'effetto della guerra in Medio Oriente. È il Governo è pronto a intervenire. La Coldiretti ha esaminato l'andamento del gasolio agricolo e ha verificato che i conti non tornano. E così ha presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alla Guardia di Finanza, a firma del presidente Ettore Prandini e del segretario generale Vincenzo Gesmundo, «per chiedere di fare piena luce sulle possibili manovre speculative sui prezzi». Il listino del carburante agricolo agevolato – elemento strategico per la produzione come i fertilizzanti e l'acqua – è passato in una settimana da 0,85 a 1,25 euro, mettendo a segno un aumento di 45 centesimi a fronte dei 19 centesimi in più per il diesel per autotrazione. Costi – a cui si aggiungono quelli dei trasporti con il 90% degli alimentari che viaggia su gomma – che gonfiano i prezzi al consumo e che agricoltori spesso non riescono a coprire i costi. La guerra ora ha sparigliato ulteriormente le carte e il rischio di una nuova bolla, come è accaduto con il conflitto in Ucraina, è forte. Se all'impennata del petrolio (salito fino a 110 dollari per scendere a 89 dollari al barile) e gas si aggiungono i fenomeni speculativi, per gli agricoltori continuare a produrre può diventare impossibile. L'allarme è stato lanciato in occasione della presentazione da parte di Filiera Italia di "Unione Quarta Gamma", l'associazione di organizzazione di produttori che ha l'obiettivo di ridare sprint alla produzione di insalate in busta. Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida ha assicurato l'impegno del governo a contrastare ogni forma di speculazione.

Anna Maria Capparelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prensione l'aumento delle materie prime energetiche. Gli analisti di Barclays ipotizzano un aumento del prezzo del Brent ben oltre i 120 dollari al barile, nel caso in cui la crisi attuale «dovesse persistere per un altro paio di settimane». Una situazione che porta a quello che viene definito «shock esogeno» e che, secondo gli osservatori, porterà sicuramente a un aumento dell'inflazione. Mentre alcuni temono addirittura una condizione di stagflazione (con aumento dei prezzi assieme alla stagnazione economica). Il punto centrale è che il petrolio sta reagendo alla percezione che la situazione sullo Stretto di Hormuz possa trasformarsi in un blocco più lungo e più costoso del previsto.

LE RISPOSTE

Il mercato sta «trattando questa crisi come un potenziale shock fisico sull'offerta globale», aggiunge Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia. Ed è in questo contesto che il mercato stima che la Bce potrebbe rialzare non una, come era previsto venerdì, ma due

A FRENARE LE PERDITE LE POSSIBILI SCELTE DEL G7 SULL'ENERGIA, FARO DEGLI INVESTITORI SULL'INFLAZIONE E LE SCELTE DI BCE E FED

volte i tassi di interesse entro la fine del 2026. Possibili rialzi del costo del denaro anche da parte della Federal Reserve americana. Su questo fronte, però, ci sono pareri discordanti. Tra gli analisti, infatti, c'è chi sostiene che l'equazione secondo la quale il rialzo dell'inflazione porta ad incrementare i tassi potrebbe non essere vera. In presenza di uno shock esogeno così forte e di un aumento dell'inflazione forzata dall'esterno, alzare i tassi sarebbe un «duro colpo per l'economia che si ritroverebbe in sofferenza, innescando una spirale negativa che comporterebbe la recessione», spiega David Pascucci, analista di mercato di Xtb. Una posizione espressa anche dal ministro dell'Economia, contrario a ogni tipo di stretta monetaria.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Le scommesse sul rialzo dei tassi Bce Troppa fretta nell'era dell'incertezza

Andrea Bassi

C'è una sensazione abbastanza chiara che si ricava dalla lettura dei rapporti degli analisti finanziari degli ultimi giorni. Che chi si occupa di mercati e di quotazioni, abbia difficoltà crescenti ad interpretare la politica. Soprattutto quando chi deve fare le scelte, come Donald Trump, ha costruito una sua dottrina sull'incertezza, definita non a caso strategica. Difficile insomma dare una forma razionale a dichiarazioni improvvise, contraddittorie, sorprendenti. Così nei report si legge una previsione sul petrolio e dopo poche righe è già cambiata: il Brent andrà su fino a 200 dollari. Contr'ordine, andrà giù, gli iraniani aprono Hormuz. Ma forse solo ai cinesi. Attenzione, Trump annuncia che scorterà le navi, ma forse non lo farà. Se chi deve guidare i mercati è confuso, figuriamoci questi ultimi. Ieri il Brent è salito fino a

120 dollari per poi ricadere in picchiata sotto i 90, dopo che il G7 ha aperto all'uso delle scorte strategiche e Trump ha dichiarato che la guerra è praticamente finita. Una telecronaca impazzita. L'unica cosa in cui i mercati sembrano in qualche modo credere, ma magari anche questa è solo una speranza, è che la crisi non potrà durare alla fine troppo a lungo, perché i costi sarebbero

I MERCATI PREVEDONO IN EUROPA UNA DOPPIA STRETTA MONETARIA MA È UNA PREVISIONE CHE PRESENTA MOLTE INCOGNITE

altissimi per tutti. Dagli americani fino ai cinesi, che dal petrolio e dal gas del golfo dipendono più di tutti (parentesi: Pechino ha accumulato ingenti scorte di petrolio per restare immune allo shock e se volesse calmare i mercati sarebbe sufficiente che facesse passare le sue navi a Hor-

ce a 75 punti base (-1%), dopo aver superato in avvio di seduta gli 84 punti base. Il rendimento del decennale italiano è così sceso al 3,60% e quello tedesco al 2,85%. Stabile l'oro a 5.102 dollari l'oncia. In giornata, comunque, l'incertezza sull'evoluzione del conflitto ha fatto schizzare l'indice Vix, termometro della volatilità a Wall Street, ai massimi

dall'aprile 2025 per effetto dei dazi annunciati dal presidente Usa Donald Trump. Nonostante i cali degli ultimi giorni, evidenziano la gran parte degli analisti, i mercati non hanno riservato particolari «sorprese, con una risposta relativamente contenuta», evidenzia Richard Flax, chief investment officer di Moneymfarm. Ma continua a creare ap-

muoz con la ragionevole certezza che gli iraniani non le affonderanno). Così le Borse cedono ma non sprofondano, il petrolio e il gas salgono, ma sono lontanissimi dai picchi della guerra in Ucraina, l'oro è ai massimi, ma lo era pure prima che scoppiasse la guerra. In questo caos poco calmo, il nuovo faro che si è acceso è su come si muoveranno le banche centrali. Lo spettro è quello di una nuova fiammata inflazionistica. La Federal Reserve si trova in una fase di transizione. Entro pochi mesi l'attuale presidente Jerome Powell, lascerà il posto a Kevin Warsh, gradito a Donald Trump per la sua predisposizione a ridurre il costo del denaro. Ma potrà farlo? Prima del conflitto, i mercati pensavano che lo stesso Powell, nella prossima riunione, avrebbe potuto già ridurre il costo del denaro americano. Una scommessa ora cancellata.

IL PUNTO DI DOMANDA

Ma il vero punto di domanda, è cosa farà la Banca Centrale europea. La Bce si trova in una si-

tuazione ancora più complessa. Prima che cadessero le bombe su Teheran, il mercato pensava che quest'anno Francoforte sarebbe rimasta immobile. Nessuna manovra sui tassi. Adesso, invece, gli stessi mercati ritengono che Christine Lagarde potrebbe alzare per ben due volte il costo del denaro. Ma quanto è solida questa previsione? Appare, come le proiezioni sul prezzo del

UN AUMENTO DEL COSTO DEL DENARO AVREBBE IMPATTI SU UNA CRESCITA CHE È GIÀ DEBOLE

petrolio, almeno per ora, scritta sulla sabbia. Ed è probabilmente il frutto di un riflesso condizionato. Una fretta di agire per dimostrare il proprio rigore. Nella Banca centrale europea c'è una componente molto forte di «falchi», solitamente guidata dalle posizioni della Germania.

Isabel Schnabel, uno dei due componenti tedeschi del board, diverse settimane prima dello scoppio della guerra, aveva già sostenuto che la prossima mossa della Banca centrale sarebbe potuta essere un rialzo dei tassi e non un ribasso. Giusto per ricordare come la pensano dalle parti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risposte alla crisi

G7: pronti a usare le riserve E Mosca tenta l'Europa «Vi diamo noi il greggio»

IL CASO

BRUXELLES «Siamo pronti a lavorare con gli europei» per garantire la stabilità dei prezzi dell'energia, «ma abbiamo bisogno che dimostrino la loro disponibilità a collaborare con noi». Vladimir Putin torna a farsi vivo con l'Ue dopo che Bruxelles, negli ultimi anni, ha progressivamente chiuso i rubinetti dei combustibili con la raffica di sanzioni contro Mosca per l'invasione russa dell'Ucraina. Ma stavolta, l'uomo forte del Cremlino sa di avere qualcosa da offrire, con i mercati energetici globali nell'occhio del ciclone per via dell'impennata delle quotazioni di petrolio e gas provocata dalla guerra nel Golfo. La Russia, dopotutto, è il secondo esportatore di petrolio al mondo e detiene le maggiori riserve di gas naturale del pianeta. «Lo spostamento dell'equilibrio tra domanda e offerta di idrocarburi porterà, ovviamente, a una nuova e stabile realtà dei prezzi», ha detto Putin durante un incontro con i dirigenti delle principali compagnie energetiche del Paese, parlando dell'apertura a tornare a una cooperazione «a lungo termine e libera da pressioni politiche» con i Paesi europei dopo lo stop del 2022.

GLI USA

La proposta russa non arriva per caso: appena qualche giorno fa era stato il segretario americano al Tesoro Scott Bessent a suggerire una revoca delle sanzioni (in particolare il «price cap» sul greggio concordato dal G7) che oggi «colpiscono centinaia di milioni di barili di petrolio». Immetterli sul mercato, infatti, contribuirebbe a governare i costi. Il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis ha, però, tirato il freno: «È importante che non allentiamo proprio adesso la pressione sulla Russia e non aiutiamo Mosca a riempire i propri forzieri bellici sfruttando l'attuale situazione di prezzi elevati di petrolio e gas. E anche gli Stati Uniti sono in larga misura allineati con questo approccio», ha aggiunto, a proposito del confronto che c'è stato nel corso della riunione in videoconferenza con i

► Il Cremlino propone l'acquisto di petrolio «ma solo se a lungo termine». No di Bruxelles: «Non aiutiamo i russi a riempire i forzieri». L'ipotesi francese: missione navale a Hormuz



In primo piano, una petroliera ancorata a Dubai a causa del blocco dello stretto di Hormuz
A destra, Vladimir Putin

NEGLI ULTIMI DECENNI SI È FATTO RICORSO ALLE SCORTE DI COMBUSTIBILE SOLO CINQUE VOLTE. MENO TIMORI PER IL GAS

ministri delle Finanze del G7.

I Sette Grandi stanno valutando il ricorso alle riserve strategiche di petrolio per contenere i picchi, dopo che il greggio è arrivato fino a 120 dollari al barile nelle prime ore della giornata. Ma una decisione in questo senso ancora non c'è. Se ne riparerà oggi, nel corso di un nuovo incontro del G7 stavolta a livello di ministri dell'Energia. «Le riserve di petrolio vengono conservate pro-

prio per far fronte a problemi sulle forniture», ha ricordato il commissario Ue, prima di frenare tuttavia le fughe in avanti perché al momento «non vediamo alcun segno strutturale di carenza dell'offerta per cui un tale intervento sarebbe da ritenersi giustificato». Il tema, tuttavia, rimane sul tavolo: il G7 ha garantito che è pronto ad adottare «tutte le misure necessarie». Tra le ipotesi citate dal Financial Times, rientra la libera-



zione di una quota tra i 300 e i 400 milioni di barili, pari a circa il 25-30% delle riserve, come fatto solo cinque volte negli ultimi decenni. I Paesi membri dell'Agenzia internazionale dell'energia detengono attualmente oltre 1,2 miliardi di barili di scorte pubbliche di emergenza, con ulteriori 600 milioni di barili di riserve industriali, ha ricordato il capo dell'Aie Fatih Birol. Sul fronte del gas, invece, «non c'è motivo di preoccuparsi per l'approvvigionamento immediato», hanno precisato

QUALCHE GOVERNO EUROPEO CHIEDE DI SOSPENDERE IL PATTO DI STABILITÀ PER SCACCIARE LO SPETTRO DELLA STAGFLAZIONE

dalla Commissione: «Siamo molto più preparati rispetto al 2022, quando la Russia interruppe le forniture».

Non solo energia: alla tavola rotonda virtuale che ha riunito i vertici dell'Ue e i leader mediorientali, Ursula von der Leyen si è impegnata «ad aiutare la de-escalation e facilitare il ritorno al tavolo negoziale», mentre il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato della possibilità di una missione «di natura difensiva», dopo la fase più calda del conflitto, per scortare le navi che transitano per lo Stretto di Hormuz. Gli effetti economici della guerra sono finiti al centro dell'Eurogruppo, la riunione dei ministri finanziari dell'Eurozona. Oggi torneranno a dominare l'agenda dell'Ecofin. Dombrovskis ha avvertito che l'impatto dipenderà dalla durata e dalla portata del conflitto, ma il timore principale - fra stop ai traffici e riduzione dell'estrazione di greggio - è che si profili per l'Europa «una fase di stagflazione», in cui

cioè la stagnazione economica, con la crescita al palo, si combina con un'inflazione in aumento trainata dagli alti prezzi dell'energia che mettono in ginocchio l'industria. È il mix letale che l'Ue, alle prese con un difficile rilancio della sua competitività, punta a scongiurare. Come d'abitudine, però, manca l'accordo sulla strategia da seguire. Tra i governi dell'Ue, non a caso, c'è chi, con una fuga in avanti, ha già evocato all'Eurogruppo la possibilità di ripetere quanto fatto prima con la pandemia e poi con la guerra in Ucraina, cioè mettere in pausa le regole del Patto di stabilità sui conti pubblici. Eventualità che, per ora, si scontra con il più classico dei muri di una Bruxelles convinta che sia troppo presto.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdm, congelato il taglio delle accise E il Colle convoca il Consiglio di difesa

IL PUNTO

ROMA Avanti adagio, perché la priorità non è mai cambiata: preservare i conti pubblici. Soprattutto, i sacrifici devono apportare benefici adeguati, altrimenti si torna alla cassella di partenza con l'aggravante di aver incassato oltre al danno la beffa. C'è anche questo dietro la decisione di mettere in stand-by il taglio delle accise mobili, misura che ha l'obiettivo di calmierare i prezzi di benzina e diesel letteralmente schizzati per via della crisi che infiamma il Medio Oriente. La misura per sfiorbiare i prezzi alla pompa sembrava metter d'accordo tutti, da Elly Schlein a Giorgia Meloni, eppure oggi non farà capolino in Consiglio dei ministri. «In realtà - fanno notare da Palazzo Chigi - per intervenire sulle accise basta un decreto ministeriale, non serve un Cdm ad hoc. Detto ciò, i ministeri competenti», vale a dire Mef, Imprese e Ambiente, «sono al lavoro sulle misure da adottare». Perché qualcosa, per frenare l'impennata dei carburanti ma anche il rincaro delle bollette, s'ha da fare, ma bisogna capire qual è la

strada giusta da battere per evitare inciampi. E quella di un intervento sulle accise mobili - misura che destina la maggiore Iva incassata dallo Stato quando salgono i prezzi della benzina e del diesel a favore dei consumatori - sembra non convincere più come al principio chi lavora al dossier. Il perché è presto detto: produrrebbe un notevole ammanco per le casse dello Stato a fronte di pochi spicci nelle tasche degli automobilisti. È un po' come la storia del taglio dell'Iva su pane e latte: misura mediaticamente pop ma ben poco efficace per le tasche dei consumatori e oltretutto gravosa per il bilancio pubblico, tanto da essere accantonata. Per evitare che la sforbiciata delle accise si trasformi in un boomerang - scontentando gli automobilisti e mettendo alla prova le casse dello Stato - occorre abbinarla

DUBBI SULLA MISURA CHE SEMBRAVA METTERE TUTTI D'ACCORDO: COSTA TROPPO E I BENEFICI SONO ESIGUI

Le mozioni

L'iniziativa di Conte: prove di unità a sinistra

ROMA L'iniziativa è partita da Giuseppe Conte, leader di M5S. Il momento è quello che è, la crisi internazionale preoccupa tutti e allora, anche dalle opposizioni deve arrivare un segnale. Basta dividersi in mille rivoli, come succede di solito per le risoluzioni alle Camere in tema di politica estera, ma il tentativo di parlare con una sola voce. Rapido giro di telefonate dell'ex premier, allora, che sente Schlein e gli altri capipartito di centrosinistra (con i renziani di Italia Viva parlano invece gli sherpa a cinquestelle) per arrivare ad un testo unico, domani, che contenga sia Iran - più facile, per il centrosinistra - che Ucraina (più complicato). Eppure qualcosa, a sinistra, si muove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ad altre misure più incisive. A partire dagli interventi su chi specula sulla crisi in atto. Non solo produttori: anche le pompe allungano la lista dei furbetti. Almeno due i brand finiti sotto la lente di ingrandimento della cabina di regia della commissione di allerta rapida riunita al Mimit, con la Guardia di Finanza che è già stata sguinzagliata per stanare i furbetti dei rincari. Ma torniamo alle misure: per metterle in campo occorre trovare risorse aggiuntive. Un'impresa non facile. Il dossier è attenzionato dalla premier: «bisogna limitare al massimo i contraccolpi economici di una nuova guerra in tema di politica sulla testa», continua a ripetere ai suoi. Ma senza vanificare - la premessa è d'obbligo - i sacrifici fatti finora per mettere in sicurezza i conti pubblici, con l'obiettivo del 3% di deficit sul Pil da centrare al più presto anche per fronteggiare l'aumento della spesa militare senza ricadere nella procedura di infrazione da cui stiamo uscendo come da un martirio. Anche per questo, prima di adottare provvedimenti monstre, Roma guarda all'Europa. Che «dovrebbe valutare l'adozione di misure straordinarie -



Una seduta del Cdm. Domani il governo si riunirà, ma sul tavolo non dovrebbero esserci né un provvedimento sulle accise né il piano casa

ha detto ieri il Mef - sulla scia di quelle adottate nel 2022, all'indomani dell'attacco russo contro l'Ucraina».

IL PIANO CASA IN STAND BY

Ma il decreto sull'energia non sarà il solo a mancare l'appuntamento del Cdm. Sul tavolo non dovrebbe approdare nemmeno l'atteso Piano Casa, provvedimento da 950 milioni caro alla Lega e alle prese con l'ennesimo rinvio. «Ci sono valutazioni in corso - spiegavano ieri da via Bellerio - perché la situazione internazionale sta facendo rivedere agenda e priorità».

Dunque calma e gesso davanti a una guerra che infiamma un

quadrante del mondo che ogni giorno si allarga, cedendo un tassello dietro l'altro al conflitto innescato da Usa e Israele. Venerdì la crisi in Medio Oriente sarà al centro del Consiglio supremo di difesa fissato alle 10 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La convocazione è arrivata ieri a stretto giro dalle celebrazioni per la festa delle donne al Quirinale. Meloni era seduta in prima fila, a nessuno in sala è sfuggito il volto teso, la preoccupazione dietro i sorrisi di circostanza. E il suo annuire con convinzione quando Amalia Ercoli Finzi, la prima italiana a laurearsi in ingegneria aeronautica, ha richiamato «il dono del dubbio» come patrimonio delle donne. Sarà che in questa fase la premier ne ha tanti di dubbi da mettere in fila.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il greggio e le guerre

Fabrizio Galimberti

Lo scatto del prezzo del petrolio fa assomigliare sempre di più questa 'crisi petrolifera' a quelle tristemente famose del 1973-74 ('domeniche a piedi...') e del 1979, ambedue - come quella in corso - centrate sul Medio Oriente: la prima legata alla 'guerra dello Yom Kippur', la seconda - come la terza - all'Iran, quando una rivoluzione defenestrò lo Scià di Persia. Guardiamo allora, in una prospettiva storica, all'andamento del prezzo del petrolio nel dopoguerra.

Dato che si tratta di guardare a un prezzo lungo molti decenni, è d'uopo considerare il prezzo relativo, cioè a dire tenendo conto del tasso di inflazione generale: è a questo "prezzo reale" che bisogna guardare per stimare il danno per l'economia. L'andamento di questo prezzo, espresso in dollari costanti del 1980, si presta ad alcune interessanti considerazioni. La prima cosa da osservare è che ci siamo dimenticati di un'altra crisi petrolifera, quella che precedette la Grande recessione del 2008-2009. In effetti, il record del prezzo reale fu raggiunto appunto in quel periodo (e anche il record del prezzo nominale, che superò i 147\$ al barile l'11 luglio del 2008). La ragione per cui non viene chiamata "crisi petrolifera" sta nel fatto che non fu dovuta a una causa unica ed eclatante, come le due crisi precedenti (e quella attuale), ma a un insieme di cause: tensioni nel Medio Oriente, impennata della domanda di greggio da parte della Cina, debolezza del dollaro, riduzioni delle riserve di petrolio, preoccupazioni circa il "peak oil" (il punto che descrive il massimo raggiunto nella domanda di greggio), speculazione...

L'IMPENNATA

Quell'impennata non durò molto: la Grande recessione si incaricò di tagliare la domanda di petrolio, e il prezzo discese, come si vede, precipitevolissimamente... Salvo poi risalire sopra i 100 \$/barile nel 2011-2012, con le proteste della "Primavera araba" nel Medio Oriente e nel Nord-Africa ("rivoluzione egiziana", guerra civile in Libia...) e il rafforzamento delle sanzioni contro l'Iran. Ma poi un altro deus ex machina si incaricò di far discendere il prezzo: nel 2014 gli Stati Uniti divennero il primo produttore mondiale di petrolio, grazie a una nuova tecnica, la fratturazione idraulica (fracking) che liberava l'oro nero contenuto nei scisti bituminosi. Il colpo di grazia al prezzo del petrolio venne poi con la più grave crisi economica del dopoguerra: la pandemia da Covid ridusse la domanda e il prezzo reale scese al livello più basso mai raggiunto. Salvo poi (non c'è pace per il greggio) risalire con l'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022, che fece schizzare di nuovo il prezzo per ovvie ragioni.



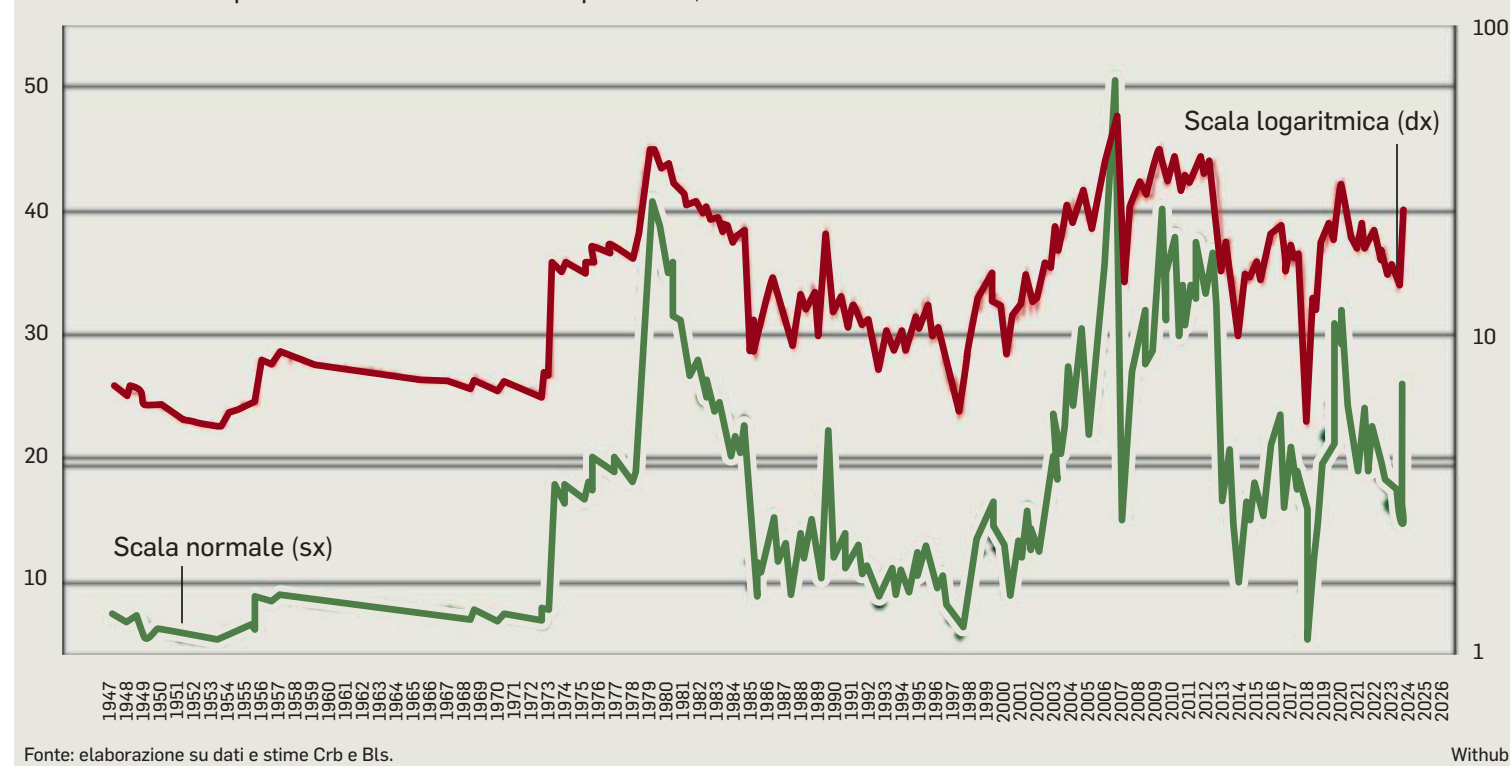
Un operaio al lavoro in un deposito di barili di petrolio su del 30% in questi giorni

Le grandi crisi petrolifere Per ora quella di Hormuz la meno "cara" della storia

► Il prezzo "reale" dell'oro nero è del 30% superiore ai livelli medi di prima del conflitto. Ma salì di più nel 1974, prima di Lehman, nelle primavere arabe e con l'Ucraina

Il prezzo reale del petrolio nel dopoguerra

Deflazionato con Ipc Usa - WTI - in dollari 1980 per barile, dati mensili



L'imprenditore: «Bloccati 17 container di Prosecco»

LA TESTIMONIANZA

VENEZIA Mercì bloccate nei porti, costi che lievitano, ordinativi sospesi (o ritirati). «Uno scenario da incubo, sono esasperato. E manca una presa di coscienza del disastro che si sta creando. Senza un adeguato supporto alle aziende, la conseguenza di questa situazione sarà l'esplosione dell'inflazione». A parlare è l'imprenditore trevigiano Sandro Bottega, alla guida della cantina e distilleria di Godega di Sant'Urbano, Bottega Spa.

«Abbiamo 17 container bloccati nei porti con i relativi costi di stazionamento o di rientro»,

testimonia. Nel frattempo i costi lievitano. «Abbiamo già speso 40 mila euro per poter gestire soli 4 container - prosegue -. Annullati o sospesi tutti gli ordinativi dal Medio Oriente. La paura della guerra e della relativa crisi economica determina un forte rallentamento delle richieste di importazione da tutto il mondo».

PERSONE

Le difficoltà riguardano la mobilità delle merci, ma anche quella delle persone. «Negli ultimi cinque giorni - aggiunge - diverse delegazioni di clienti hanno dovuto spostare i viaggi di lavoro presso la nostra azien-

da a causa della cancellazione dei voli. Ci riteniamo fortunati perché, tra i nostri area manager in giro per il mondo, uno solo è rimasto bloccato in India. Per il suo rientro ci sono stati chiesti 7 mila euro. È impossibile trovare voli a prezzi ragionevoli». Va da sé, che i "Prosecco Bar" di Dubai e Abu Dhabi siano chiusi come gli aeroporti, «e ci sono stati feriti tra le persone che vi lavorano», aggiunge Bottega.

Cilegina sulla torta, l'impennata del prezzo dei carburanti, «una mannaia per noi, come per tutti», prosegue l'ad di Bottega. «Non siamo dei salmoni che devono andare controcor-



SANDRO BOTTEGA:
«COMPROMESSI ORDINI DAL MEDIO ORIENTE, SCENARIO DA INCUBO, ED ORA TEMIAMO L'INFLAZIONE»

rente - afferma -, siamo imprenditori che devono superare le difficoltà del mercato, che è già difficile di suo. A pagare siamo sempre noi con i nostri collaboratori e con la gente comune. Adesso più che mai la politica europea deve supportare le aziende, fare scelte coraggiose e

Come si compara questa - ormai non più incipiente - crisi petrolifera con quelle precedenti? Distinguiamo i livelli dalle variazioni, prendendo sempre a guida il tasso reale. Per quanto riguarda i livelli, le ultime quotazioni danno un prezzo reale elevato (superiore di circa il 30% rispetto alla media storica) ma inferiore alle crisi del passato (quella della rivoluzione iraniana del 1979, della Grande recessione del 2008, della primavera araba del 2011 e dell'invasione dell'Ucraina nel 2022). Certo, è passata solo una settimana dall'attacco di Usa e Israele all'Iran, e le cose potranno ancora peggiorare man mano che continua la chiusura dello Stretto di Hormuz.

LE VARIAZIONI

Per quel che riguarda le variazioni, l'impennata del prezzo nominale è stata così forte e rapida da assomigliare a quella che si diede nel passaggio dal dicembre 1973 al gennaio 1974. Ma, guardando alla scala logaritmica (vedi la linea rossa, che guarda non alle variazioni assolute ma ai tassi di aumento), gli andamenti di allora conservano quel dubbioso primato.

Come detto, le cose potranno peggiorare. Anche se è vero che gli Stati del Golfo potrebbero in teoria aumentare la produzione, il problema sta nel fatto che l'offerta

DOPO OGNI RIALZO UN ALTRO EVENTO HA FATTO CROLLARE I VALORI: IL COVID, LA RECESSIONE O IL "FRACKING" NEGLI USA

non può arrivare alla domanda se lo Stretto di Hormuz è chiuso. L'Arabia Saudita può istradare il petrolio verso i porti della costa occidentale (Mar Rosso), ma non è chiaro quanto greggio possa essere dirottato verso quegli sbocchi alternativi, e neanche se gli altri produttori del Golfo possano anch'essi usare quella via. Una notizia di qualche giorno fa, di fonte iraniana, sembrava rassicurante: lo Stretto è aperto - diceva - colpiremo solo le navi americane e israeliane. Ma gli armatori non sono affatto rassicurati. Anche se la Marina Usa dovesse scortare le petroliere, basterebbe un solo drone per colpire una petroliera (che dopo tutto trasporta materiale infiammabile...) e scoraggiare chiunque altro si volesse far scortare. Senza contare i proibitivi costi dell'assicurazione: la soluzione prevista da Trump - incaricare la U.S. International Development Finance Corporation (DFC) di addossarsi i costi aggiuntivi dell'assicurazione - è macchinosa e insufficiente: se una petroliera va in fiamme e l'equipaggio muore, non è molto consolante sapere di essere assicurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOGISTICA

Bloccati nei porti 17 container della cantina e distilleria Bottega Spa, a causa della guerra in Medio Oriente

ricercare la pace a qualsiasi costo, per il bene di tutto il mondo».

I NUMERI

L'azienda nel 2025 ha realizzato ricavi per 98 milioni di euro (+3% rispetto al 2024). L'export supera l'80% dei ricavi, raggiungendo i mercati di 165 paesi in tutto il mondo. «Non ne possiamo più di fare gli imprenditori e sostenere l'economia: la nostra azienda dà lavoro diretto a quasi 300 persone, da oltre 40 anni paga le tasse con i profitti che genera, esporta gran parte del proprio fatturato e non possiamo svolgere il nostro lavoro con tranquillità», conclude.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

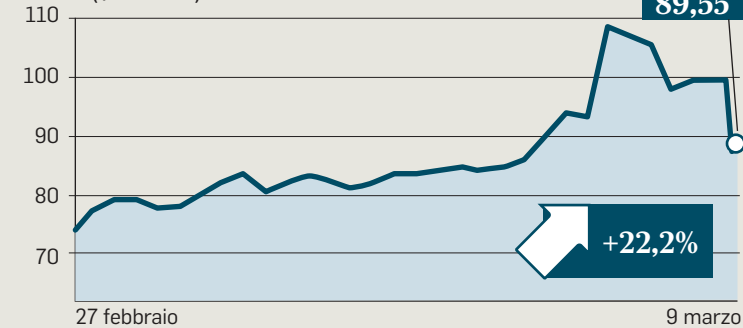
Il conflitto e la finanza



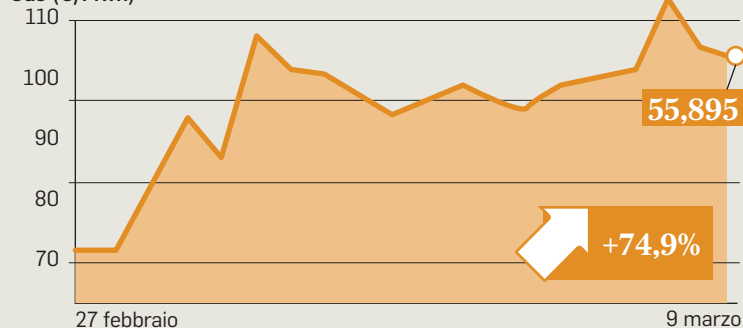
La bussola dei mercati

Petrolio e gas

Petrolio (\$ al barile)

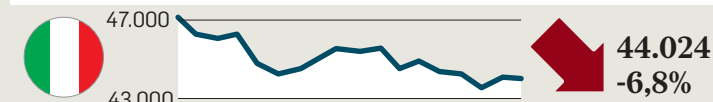


Gas (€/Mwh)

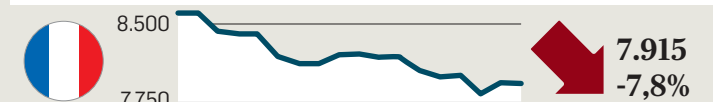


Le borse

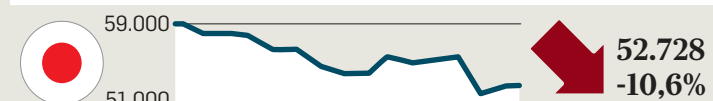
MILANO



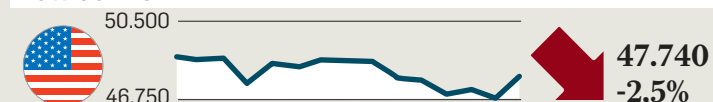
PARIGI



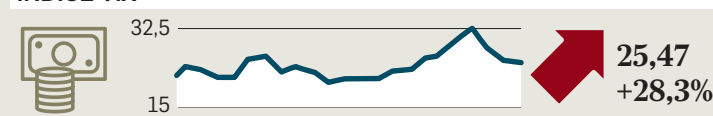
TOKYO



DOW JONES

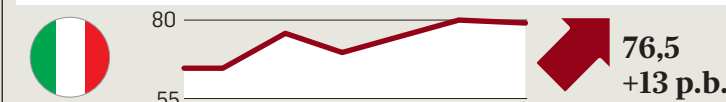


INDICE VIX



Spread

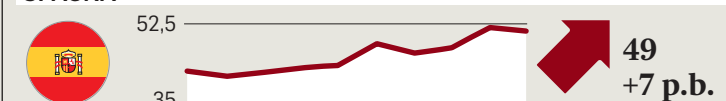
ITALIA



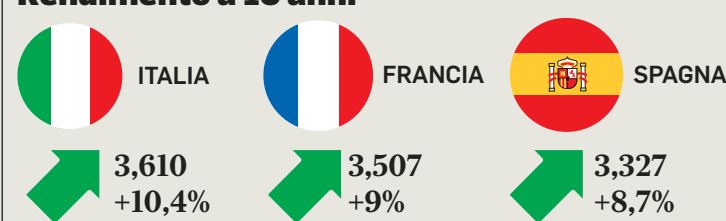
FRANCIA



SPAGNA



Rendimento a 10 anni



Withub

PETROLIO E GAS

Il Brent appeso ai tempi: così può restare sotto 120

Per ora è bastato mettere su tavolo il rilascio di un pezzo delle riserve strategiche di petrolio per fermare la paura di uno choc fisico sull'offerta globale di greggio. Proprio mentre Goldman Sachs avvertiva che una guerra prolungata oltre il mese di marzo può portare il petrolio oltre i 147 dollari al barile del 2008 e del 2022, e di colpo la benzina degli americani a 5 dollari al gallone (circa 1,32 dollari al litro) quasi il doppio dei livelli pre-guerra, l'incubo di ogni americano. L'utilizzo delle riserve strategiche di emergenza deciso dal G7 sono arrivate dunque come una manna dal cielo. Il petrolio è tornato sotto il 100 dollari al barile, dopo aver toccato 120 dollari. Ma anche il gas arrivato al Ttf di Amsterdam intorno a quota 62 euro per Megawattora ha fatto un balzo indietro fino a 55 euro. Una buona notizia soprattutto per l'Europa, questa volta così dipendente gas. L'ombra di una crisi prolungata che può finire per pesare sulla crescita, non è però più un tabù. Lo ha detto anche il Fondo monetario internazionale.

QUANTO AIUTANO LE RISERVE?

Le riserve servono proprio quando c'è una grave interruzione fisica dell'offerta, o un rischio credibile che tale interruzione possa provocare una disfunzione di mercato molto pesante, spiega Ig Italia. Non sono uno strumento pensato per tenere bassi i prezzi in modo permanente, né per annullare un trend rialzista strutturale. La loro funzione è soprattutto quella di guadagnare tempo: immettere barili sul mercato mentre si cerca di ripristinare i flussi. Se il conflitto si prolunga e lo stretto di Hormuz restasse fortemente compromesso, avvertono da Ig Italia, le riserve strategiche non potrebbero bastare da sole a neutralizzare il problema.

PERCHÉ NON SIAMO GLI ANNI '70?

Gli shock degli anni '70 furono più violenti e più persistenti. Sul

A DIFFERENZA DEGLI ANNI SETTANTA LE ECONOMIE AVANZATE SONO MENO DIPENDENTI DAL GREGGIO E GLI STOCK PIÙ ORGANIZZATI

piano della durata e della profondità macroeconomica, oggi non siamo ancora a quel livello. Ma la vera differenza è strutturale. Oggi le economie avanzate sono meno dipendenti dal petrolio in termini di intensità energetica, le banche centrali hanno più credibilità e gli stock di emergenza sono meglio organizzati. Questo rende l'economia globale un po' più resiliente. Ma attenzione: la dipendenza dal Golfo per i flussi marittimi resta enorme, e se il blocco di Hormuz si prolungasse davvero per settimane, anche il paragone con i grandi shock storici smetterebbe di essere solo evocativo.

Una riapertura anche parziale di Hormuz potrebbe vedere un petrolio stabilmente alto tra fra 100 e 120 entro un mese. Se invece il conflitto dovesse protrarsi con nuovi danni a infrastrutture nel Golfo, ulteriori tagli produttivi, il Brent può andare verso 125-160 dollari, con punte anche superiori a \$200 nelle sedute più caotiche, dicono gli esperti.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola dei mercati

► I risparmiatori si chiedono come muoversi tra bond sovrani, azioni e investimenti al tempo delle tensioni. La parola a gestori e banche d'affari



Un operatore di Borsa a New York

LE BORSE

IL FOCUS

ROMA Nei primi dieci giorni di guerra in Medio Oriente e nei primi sei giorni di contrattazioni sui mercati, il Vix non ha mai raggiunto i picchi toccati nelle settimane successive all'annuncio dei dazi statunitensi contro tutti i partner commerciali.

L'indice della paura, come viene definito dagli operatori, si è fino a ieri tenuto sotto la soglia dei 30 punti. Anche le borse europee sono ben sopra i livelli della scorsa primavera quando furono affossate dal Liberation Day. La risposta degli investitori al conflitto è stata un alternarsi di timori e giornate di rimbalzo. I mercati azionari, sottolinea Mathieu Racheter, Head of Equity Research di Julius Baer, «faticano quando il petrolio rimane sopra i 100 dollari per un periodo prolungato». Una tempesta che sembrava destinata a concretizzarsi in apertura, con un picco a

Listini deboli, ma tengono diversificare è la chiave

120 dollari, ma che in chiusura si è in parte diradata dopo le parole del presidente Usa, Donald Trump, che, alla Cbs, ha dato per quasi concluso il conflitto aperto dall'intervento di Israele e Usa contro l'Iran. A caldo le quotazioni sono quindi crollate. Sia il greggio al Wti sia il Brent hanno ripiegato a ridosso dei 90 dollari. Se però lo scenario di una nuova lunga fiammata dovesse diventare realtà, il consiglio di Julius Baer per i portafogli è di ridurre «in modo significativo» l'esposizione al rischio, così come «l'esposizione ai cicli

più sensibili al petrolio», e di contro aumentare l'allocazione su settori difensivi.

«I mercati si sono dimostrati più resilienti del previsto e la di-

GLI ESPERTI: INTEGRARE NEI PORTAFOGLI ASSET REALI ED EVITARE UN'ECESSIVA ESPOSIZIONE AL RISCHIO

versificazione ha svolto un ruolo decisivo: materie prime, azionario Usa e credito societario si sono confermati elementi chiave nella costruzione dei portafogli», spiega Richard Flax, Chief Investment Officer di Moneyfarm, «Tra i mercati azionari, Wall Street ha finora dimostrato una tenuta migliore, anzitutto per una questione di distanza geografica dall'epicentro

I bond restano rifugio nonostante le pressioni

Lo spettro di uno choc energetico, arrivato a sorpresa sui mercati, finora non ha trovato impreparati i bond governativi europei. Nonostante l'Europa, sia la prima a rischiare di fronte a una crisi energetica. A leggere la manciata di sedute alle spalle dopo l'avvio della guerra in Iran, è un po' questo il bilancio degli esperti. Anzi, nelle prime ore i bond governativi europei hanno rispolverato il loro ruolo di beni rifugio mentre l'incertezza imperversava. Un po' di pressione sui rendimenti poi, è arrivata, ma era fisiologica. Soprattutto quando l'ottimismo delle prime ore ha fatto avanzare le minacce di un'inflazione capace di cambiare la rotte della Banche centrali. L'avvio di settimana, ieri, si è aperto con lo spettro di un'impennata dei prezzi e si è chiuso con l'ottimismo di Trump. Fino a che punto durerà, è da vedere. Ma sullo sfondo gli spread sostanzialmente hanno tenuto.

I BOND SONO BENI RIFUGIO?

Partiamo dai rendimenti dei Btp italiani. Ieri erano fotografati al 3,6% con rendimenti perfino in calo (-0,58%) mentre sui mercati si agitava lo spettro delle pressioni inflazionistiche. Ma non è così distante, a bene vedere, dai livelli pre-guerra (3,26%). Lo spread con i Btp è sceso a quota 76 punti, dopo aver toccato quota 85, rispetto ai 62 punti pre-guerra. Perfino il Bund, considerato il bene rifugio per eccellenza, ha sentito in questi giorni la pressione. Nelle ore pretesi l'attacco era sceso a quota 2,64%, ma già ieri aveva chiuso a 2,8%. Gli Oat francesi di sono fermati a quota 3,5% ieri, rispetto ai 3,2% pre-guerra (con lo spread in salita a 65 punti). Sono i segnali di qualche pressione. Ma ha prevalso il Dna di bene rifugio, dicono gli esperti.

QUANTO DOSARLI?

AcomeA sgr, nel suo portafoglio difensivo inserisce un 45% di bond, con particolare predilezione per i governativi brevi e (25%), con il credito corporate investment grade (10%).

Per Pictet Asset Management, chi gioca in difesa dovrebbe includere, oltre all'oro, un po' di dollaro Usa. Nonostante nell'ultimo anno il dollaro debole sia stato un autentico distruttore di ricchezza per investitori in euro, nell'ultima settimana il biglietto verde si è apprezzato del 2% nei confronti della valuta unica europea. Ma una quota del 10% di titoli governativi Usa, da affiancare comunque a un pacchetto duro (40%) di governativi a medio termine in euro, può essere una scelta di diversificazione di buon senso. Del resto, i fondamentali delle economie europee restano solidi. E se davvero la guerra non durerà a lungo, anche l'inflazione potrebbe essere di passaggio.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RENDIMENTI HANNO RISENTITO UN PO' DI STRESS, I TITOLI DI STATO ENTRANO NELLE SCELTE DEGLI OPERATORI

Andrea Pira
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA La magistratura italiana «ha perso molta della sua autorevolezza ed efficacia». La sinistra «ha sempre usato la giustizia per provare a vincere le elezioni». Il «predellino» di Giorgia Meloni per il referendum sulla giustizia è un video di quattordici minuti girato su una terrazza romana, sullo sfondo i tetti e i monumenti della Capitale accarezzati da un venticello già primaverile.

L'ARRINGA

La premier guarda in telecamera, scende in campo definitivamente per dare una spinta al sì quando mancano due settimane al momento della verità. E mentre gli ultimi sondaggi fotografano un testa a testa da brividi. Dichiarò guerra alle «correnti ideologizzate» che la separazione delle carriere promette di spazzare via. L'obiettivo è «una giustizia più moderna e più autonoma e libera dai condizionamenti della politica, è una riforma contro le degenerazioni di un sistema bloccato e non contro i magistrati». Voce pacata, sguardo disteso, completo beige inframezzato da una cravatta-tie, Meloni si cimenta in un lungo «bignamino» della riforma giudiziaria studiato per filo e per segno dal suo team (dietro l'idea dello «spiegone» con vista su Roma c'è al solito il fedelissimo Tommaso Longobardi). Tredici minuti e cinquantasei secondi. Saranno spezzati in «pillole video» da riversare sui social della premier da qui all'election day. Magari anche sul palco del teatro Parenti di Milano dove Meloni è attesa giovedì per l'unico suo comizio dal vivo. «Non è vero che questa riforma non risolve i problemi» del sistema giudiziario, dice la leader di Fratelli d'Italia con sguardo fisso nell'obiettivo, «invece incide, in termini di velocità e anche in termini di giustizia» dei processi. Segue appello al voto: «Importante votare sì. Le polemiche passano, le regole restano. E i giudici decidono su tantissime

Meloni: «Le ragioni del sì» L'opposizione: propaganda

►La premier: «I magistrati hanno perso autorevolezza. Con il no niente dimissioni»
Bufera per Bartolozzi, capo di gabinetto di Nordio: «Le toghe? Plotone d'esecuzione»

cose. Hanno un potere enorme. E a questo potere quasi mai corrisponde una responsabilità». Chiarisce a scanso di equivoci che no, il governo non andrà a casa se a vincere sarà il no: «Non cadete in questa trappola, se gli italiani vorranno mandarci a casa potranno farlo alle politiche». Niente sbalzi di voce e decibel che salgono oltre la soglia, parole dure contro le toghe ma pronunciate con un certo bon-ton. È la svolta comunicativa di Meloni che ai suoi chiede

di «stare» sui contenuti e di spolticizzare la campagna. E chissà se è saltata sulla sedia quando ieri sulle agenzie sono piombate le ultime, incendiarie dichiarazioni di Giusi Bartolozzi, la capo di gabinetto del suo ministro della Giustizia Carlo Nordio, indagata per informazioni false ai pm nel caso Almasri.

IL CASO

«Votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura... sono plotoni di esecuzione». È l'ap-

pello choc pronunciato dal braccio destro del Guardasigilli, anche lei ex toga, durante una trasmissione dell'emittente siciliana Telecor sabato scorso. In studio con lei la deputata di Avs Ilaria Cucchi che ieri ha riavvolto il nastro riportando al grande pubblico la conversazione. A scatenare l'ira delle opposizioni è una frase sempre riportata da Cucchi e non smentita dalla diretta interessata. Se vincessimo il no? «Io ho un'inchiesta in corso, scapperò da questo

Paese». Dal campo-largo si leva immediato un coro unanime per le dimissioni della superdirigente di via Arenula. Parte Debora Serracchiani dal Pd: «Parole sconcertanti e gravissime, si dimetta». Rincarà il leader di Avs Nicola Fratoianni: «Se non lo fa, dovrebbe essere il ministro Nordio a cacciarla seduta stante». Chi conosce il Guardasigilli lo racconta rassegnato rispetto alle intemperie della sua capo di gabinetto e tuttavia per nulla deciso a metterla alla por-

ta. E di certo il nuovo Bartolozzi-gate non deve far piacere alla presidente del Consiglio che in un vis-a-vis con Nordio a Palazzo Chigi ha chiesto di abbassare i toni estendendo l'invito a tutti i suoi collaboratori. Cerca di farlo lei nel video-fiume confezionato per i social, provando a sciogliere i nodi centrali della riforma aiutata dalle grafiche in sovrapposizione. Spiega Meloni che la magistratura «vede il suo prestigio compromesso» e «la riforma serve a recuperarlo». Ancora: «Non è una riforma contro i magistrati, è una riforma contro le degenerazioni di un sistema bloccato, che non è mai stato adeguato a un mondo che intorno cambiava ed è per questo che è sostenuta con convinzione da moltissimi magistrati, anche molti più di quanti lo dichiarino pubblicamente».

Alta Corte disciplinare, sdoganamento dei Csm, sorteggio dei membri togati. Passa in rassegna i capisaldi della rivoluzione sognata a suo tempo da Sil-

L'8marzo La cerimonia al Quirinale nell'ottantesimo del voto femminile



Mattarella: «Donne, l'equilibrio non è ancora alla pari»

ROMA «La Repubblica ha dato molto alle donne. Le donne hanno dato molto alla Repubblica. E l'equilibrio non è ancora alla pari». Lo ha detto il presidente Sergio Mattarella, ieri al Quirinale, festeggiando l'8 marzo nell'ottantesimo del voto femminile. «La sfida - ha aggiunto il capo dello Stato - riguarda milioni di donne, lavoratrici, professioniste, madri di famiglia. Il percorso potrà dirsi concluso soltanto quando non si chiederà più alle donne di assumere, nei diversi ambiti della società, modelli di comportamento maschili per vedere riconosciute il proprio ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPO LARGO ATTACCA LA DIRIGENTE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA: «PAROLE GRAVISSIME DEVE DIMETTERSI»

vio Berlusconi. Non senza riservare nuove stoccate ai giudici. Come quando chiama in causa il presidente del tribunale di Brescia Stefano Scati riportando le sue parole sui magistrati eletti al Csm che «devono rispondere alla corrente» del loro operato. «Propaganda pura» tagliano corto dalle opposizioni. E il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte legge nello «spiegone» sulla terrazza un segnale di preoccupazione. I toni, anche qui, tornano incendiari: la separazione delle carriere, dice al forum Ansa, «è nel progetto di Rinnascita della P2, che voleva controllare la magistratura». Questo è il clima. Ed è solo l'inizio.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista Alberto Di Rubba

«Io, lombardo, in corsa in Polesine Onorato per questa candidatura»

Alberto Di Rubba, amministratore federale della Lega: lei, lombardo, è candidato per il centro-destra alla Camera dei deputati nel collegio uninominale di Rovigo, lo stesso dove è stato eletto nel 2022 Alberto Stefani, oggi governatore del Veneto. Come è nata la sua candidatura? Chi l'ha proposta?

«È stata una candidatura proposta e condivisa da tutta la Lega. Ricopro il ruolo di tesoriere che mi porta ad essere a Roma tutte le settimane: conosco i meccanismi istituzionali e posso essere operativo fin dal primo giorno. Per me è un onore essere candidato in Veneto, in un collegio prestigioso come quello dove è stato eletto Alberto Stefani, oggi presidente della Regione, che ha ottenuto percentuali straordinarie dimostrando quanto la Lega sia forte e radicata in questo territorio».

Ha accettato subito o ha avuto qualche dubbio?

«Sono un uomo di partito e quando la Lega mi ha proposto questa candidatura ho accettato con senso di responsabilità e grande orgoglio. Non vivo la politica come una carriera personale ma come un servizio. In queste settimane sto incontrando amministratori, imprese e as-

sociazioni del territorio proprio per ascoltare e capire le priorità del Polesine. L'obiettivo è portare a Roma le istanze di questo territorio con competenza e determinazione».

Lei sa che la sua candidatura, così come quella del collega leghista Giulio Centenaro nel collegio uninominale di Padova-Selvazzano, ha provocato non pochi mugugni all'interno della Lega Veneta per il semplice motivo che nessuno organo direttivo si è espresso al riguardo, c'è stato solo un comunicato dei due vice regenti Paolo Borchia e Riccardo Barbisan. Si è sentito in imbarazzo?

«Francamente no. Molte ricostruzioni sono giornalistiche. Le dinamiche interne a un partito grande e radicato come la Lega sono fisiologiche. Quando si prendono decisioni importanti è normale che ci sia confronto, ma il confronto non è divisione, è crescita. La Lega non è fatta di retroscena, ma di militanti e amministratori che lavorano ogni giorno sui territori con spirito di dedizione. I direttivi e i confronti ci sono stati nelle sedi opportune. Sono una persona che unisce, non che divide. Ho parlato anche con chi aveva espresso perplessità, perché il confronto

è fondamentale. E ho trovato spirito di squadra, senso di responsabilità e voglia di vincere insieme. È questo che ha reso la Lega il primo partito in Veneto: la capacità di discutere internamente e poi marciare compatti verso l'obiettivo comune».

Ritiene che la sua vicenda giudiziaria, condannato a 2 anni e 8 mesi per peculato, non ancora passato in giudicato, dove ha annunciato un ricorso in cassazione, influirà sul voto?

«C'è una sentenza non definitiva e un ricorso in Cassazione, ed è giusto ricordarlo sempre con precisione. Sullo stesso procedimento esiste anche una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste, un elemento che troppo spesso viene dimenticato nel racconto mediatico di questa vicenda, oggi finalmente sotto inchiesta con i casi Striano e Bellavia. In questi anni ho subito un processo mediatico molto pesante: sono stato definito "l'uomo più dossierato d'Italia". Ho deciso di candidarmi anche per questo, voglio la verità su chi ha ordinato, chi ha utilizzato e chi ha diffuso informazioni riservate. Il tema della giustizia in Italia è serio e riguarda tanti cittadini comuni. Ci sono percentuali altissime di procedimenti che finiscono con assolu-

CANDIDATO
Il salviniano
Alberto Di Rubba, 47 anni, tesoriere della Lega, in corsa alle suppletive per il collegio della Camera di Rovigo

zioni o ridimensionamenti. Io mi candido anche per questo: perché non si può accettare che il circuito mediatico anticipi o sostituisca quello giudiziario. Sono convinto che la verità può essere rallentata, distorta ma non può essere fermata ed io continuerò a chiederla senza arretrare di un passo. Gli elettori giudicheranno la mia storia, il mio lavoro e la mia presenza concreta sul territorio».

Chiederà il voto ai polesani: come si presenta e cosa promette?

«Non sto facendo promesse, sto già lavorando. Da settimane incontro associazioni di categoria, imprenditori, sindaci e amministratori locali. Ho già portato a Roma questioni infrastrutturali segnalate da amministratori del Polesine, temi comunali del capoluogo, e nelle prossime settimane ci saranno tavoli isti-



**IL TESORIERE LEGHISTA
ALLE SUPPLETIVE:
LA PROPOSTA È VENUTA
DAL PARTITO E C'È
STATO UN CONFRONTO
NESSUN IMBARAZZO**

**LA MIA CONDANNA? ORA
SIAMO IN CASSAZIONE
HO SUBITO UN PROCESSO
MEDIATICO PESANTE
DICONO CHE SONO L'UOMO
PIÙ DOSSIERATO D'ITALIA**

tuzionali per approfondire diverse tematiche. Sono già a disposizione del territorio con la mia esperienza e il mio lavoro. Questo è il mio impegno».

“Stabilicum”, la riforma della legge elettorale presentata dal Governo, continua ad escludere le preferenze. Non pensa che i cittadini elettori avrebbero il diritto di scegliersi i rappresentanti parlamentari?

«So che a Roma si è al lavoro per ottenere una legge elettorale che garantisca stabilità di governo e sono sicuro che troveranno la soluzione migliore. In questo momento, sono concentrato al territorio dove sono candidato per poterlo rappresentare nel modo migliore, in questi giorni di incontri nessun cittadino me ne ha parlato, penso che le priorità siano altre».

Il collegio uninominale di Rovigo è dato per certo al centro-destra e nello stesso giorno c'è anche il referendum sulla Giustizia. Teme di più il risultato o l'affluenza?

«Non c'è nulla di scontato. Il vero tema oggi è l'affluenza. Troppi cittadini non sanno che si vota per le suppletive e per il referendum sulla giustizia. Il dato dell'astensionismo è il più preoccupante degli ultimi anni. Il mio invito è semplice: andare a votare. Partecipare è il primo modo per difendere la democrazia. Il fatto che si voti anche sul referendum sulla giustizia rende ancora più importante esserci».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA

VENEZIA Un'opera contestata fin dalla sua ideazione, una tensione nei rapporti fra gli enti a vario titolo coinvolti nei Giochi, una relazione in teoria interna agli uffici ma di fatto circolata in giro. Si chiamerà anche "sliding centre", ma l'impianto da bob, skeleton e slittino non riesce proprio a farsi scivolare addosso i veleni, che ormai da anni serpeggiano nella Conca d'Ampezzo ogni volta che vengono evocati i 120,7 milioni stanziati per la riqualificazione della vecchia e gloriosa Monti. «La pista sovrana è già fuori uso», titolava ieri *Repubblica*, al punto da indurre Simico a prendere posizione al culmine di una settimana di polemiche, bollando l'affermazione come «priva di fondamento» dopo che già Fondazione Milano Cortina aveva fatto sapere che la struttura «sarà riconsegnata a posto». Il sindaco Gianluca Lorenzi ha invitato tutti alla calma: «Sono in corso le azioni propedeutiche al ripristino delle condizioni originarie del bene, che ci deve essere restituito così com'era. A fine aprile vedremo se c'è qualcosa che non va, ma fino ad allora basta con le strumentalizzazioni».

USURA E DISALLESTIMENTO

In questa fase il Comune, che accollandosi l'eredità della gestione sarà il proprietario dell'opera, sta agendo da intermediario fra Simico (che l'ha costruita) e Mico (che l'ha utilizzata). Alla conclusione del cantiere, la Società Infrastrutture l'aveva consegnata al municipio, che a sua volta l'aveva affidata alla Fondazione. Al termine delle Olimpiadi, è scattata la procedura inversa: l'organizzatore dei Giochi deve togliere quello che è servito all'evento, cosicché lo sliding centre torni nella disponibilità dell'ente locale, il quale lo ridarà temporaneamente alla stazione appaltante per le ultime finiture come le piantumazioni e le stradine (al momento la data di conclusione indicata è il 5 luglio, ma potrebbe variare in base al meteo), per poi tornarlo in pieno e definitivo possesso. Durante questo percorso, il 25 febbraio la direzione lavori ha effettuato il sopralluogo di controllo, previsto dal Codice dei contratti pubblici. Com'è emerso nei giorni scorsi, i tecnici hanno rilevato «una condizione del sito in stato quasi di abbandono», dettagliata in una relazione di 45 pagine che ha evidenziato una situazione di disordine fra cavi staccati, parapetti rovinati, intonacature sporche, maniglioni rotti, materiali accatastati, tubi piegati. «Nessun vandalismo: semplici segni di usura dopo l'intenso utilizzo degli ultimi tre mesi e di smontaggio non ancora completato visto il tempo concesso dal calendario», ci ha spiegato un esperto del settore.

STIMA

Nella sua nota, Simico ha confermato questa ricostruzione: «La pista, realizzata in tempi record - 305 giorni - ha già ricevuto, durante i Giochi, apprezzamenti e riconoscimenti a livello internazionale con oltre 22 mila discese. Come previsto dal cronoprogramma, nelle prossime settimane saranno completate le ultime attività di cantiere. Si sottolinea, peraltro, che le cifre

CONTESTATA FIN DALLA SUA IDEAZIONE LA STRUTTURA È STATA AL CENTRO DELLE TENSIONI FRA I DIVERSI ENTI

Cortina, i veleni della pista da bob «I danni? Tutto sarà ripristinato»

► Polemiche sul disallestimento dopo le Olimpiadi, fra cavi staccati e intonaci sporchi
Il sindaco Lorenzi: «Fondazione sistemerà per aprile». Simico: «Poi le ultime finiture»

L'IMPIANTO COSTATO 120,7 MILIONI

NUOVA MONTI
DA 1.650 METRI
CON 16 CURVE

La pista da bob, skeleton e slittino è costata 120,7 milioni. Ideata per i Giochi come riqualificazione della vecchia Monti, lo sliding centre è lungo 1.650 metri e conta 16 curve



Cavi penzolanti dopo lo smontaggio delle apparecchiature



I tecnici hanno segnalato alcuni maniglioni rotti nelle porte della struttura



Alcune canaline elettriche devono essere sistemate dopo i Giochi

22.000

Le discese effettuate nell'impianto in 3 mesi



Una rete del parapetto risulta rovinata: anche questa va ripristinata

circolate sulla stampa di eventuali "danni milionari" all'impianto non corrispondono alla realtà dei fatti e, in ogni caso, non è stato certificato da nessun documento tecnico da parte di questa Società. Una volta terminata la fase di disallestimento legata ai Giochi Olimpici, la Società rientrerà nella piena disponibilità dell'impianto e proseguirà con gli interventi di propria competenza, con l'obiettivo di offrire agli atleti una delle migliori piste al mondo». Le cifre sussurrate in questo periodo, attestate sopra 1,5 milioni, sarebbero dunque una stima virtuale: un calcolo basato sul capitolato d'appalto, quindi superiore al costo effettivo di pulizie e manutenzioni. Ha chiarito il sindaco Lorenzi: «Dalle foto che ho vi-

sto, parliamo ad esempio di cavi penzolanti, come succede quando si smonta un'apparecchiatura e non si è ancora finito il lavoro. Diamo a Mico il tempo di concluderlo e poi ci sederemo tutti attorno a un tavolo. So che Fondazione è un ente serio: se ci sarà qualcosa che non va, se ne farà carico. Il dossier tecnico aveva solo questa finalità, mi dispiace che sia stato letto in maniera polemica e strumentale». È però un fatto che i Campionati italiani di bob non si siano più tenuti in questi giorni a Cortina. «Era stata chiesta l'autorizzazione alla data - ha puntualizzato il primo cittadino - ma non è stata ritenuta fattibile per le regole del Cio, considerato lo svolgimento delle Paralimpiadi. Nessun problema, l'evento si terrà in autunno e Fondazione Cortina sta già lavorando al calendario dell'eredità futura».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

~~1100€~~ 770€

PROVALI GRATIS
in uno dei nostri
centri acustici

Numero Verde

800-111433

Ci trovi nelle province di:

Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Treviso, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia

Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo

LA STORIA

PORDENONE Il primo matrimonio della storia italiana tra due sindaci omosessuali, sarà celebrato a Nordest e nelle file del centrodestra. Con il Friuli Venezia Giulia a fare quasi da "laboratorio" dei diritti e allo stesso tempo da antidoto rispetto al cliché di una destra tradizionalista, chiusa e ostile alle differenze. A sposarsi, il 27 giugno prossimo, saranno infatti Alessandro Basso, classe 1978, primo cittadino di Pordenone di "marca" Fratelli d'Italia e Loris Bazzo del 1976, collega leghista di Carlinò, paese della Bassa Friulana in provincia di Udine che guida ormai dal 2019.

LA STOCCATA

«È certamente un inedito – ha dichiarato Alessandro Basso – una coppia di sindaci è piuttosto rara. Il nostro matrimonio riassume tanti anni di attacchi della sinistra. Lungi da fare polemiche in un momento così importante, ma va detto che la destra ha superato, in tema di diritti, la sinistra: fino a qualche tempo non si poteva immaginare». Dopo cinque anni d'amore, per i due primi cittadini è venuto il momento del "sì". Non c'è stata la scena da film, il rito della proposta in ginocchio, ma un'unione d'intenti, durante una cena a Lignano (Ud). Prima è stato deciso il luogo del matrimonio, il Chiostro di San Francesco a Pordenone (un ex convento in pieno centro); poi la data, il 27 giugno. A unire Basso e Bazzo in matrimonio sarà il decano tra gli ex sindaci di Pordenone, Alvaro Cardin, al timone del capoluogo friulano dal 1983 al 1993, oggi 89enne. «Se l'avessimo chiesto agli amici, agli attuali politici, avremmo scontentato qualcuno sicuramente – ha spiegato il sindaco di Pordenone – perciò abbiamo pensato ad

Amore e politica

Alessandro e Loris sposi Le nozze gay dei sindaci di Fratelli d'Italia e Lega

► Basso, primo cittadino di Pordenone, e Bazzo, di Carlinò, dopo 5 anni di relazione hanno fissato il giorno del matrimonio. «Impensabile fino a non molto tempo fa»



LA NOSTRA UNIONE
RIASSUME TANTI ANNI
DI ATTACCHI DA PARTE
DELLA SINISTRA. MA
OGGI LA DESTRA SUI
DIRITTI È PIÙ AVANTI

lacrime agli occhi dalla commo-
zione, anche i figli si sono dimo-
strati sereni della scelta. «Dan-
no la dimostrazione di una ge-
nerazione che supera ogni bar-
riera di pensiero», ha rilevato
Basso.

I genitori di Loris Bazzo, gen-
te di un'altra stagione, hanno
dovuto fare i conti con un copio-
ne che non avevano previsto, un
figlio già sposato, già padre, che
scopre un altro modo di amare.
Uno scossone prevedibile. Poi
hanno conosciuto Alessandro e
hanno capito. Oggi gli vogliono
bene. Hanno imparato che la fel-
icità di un figlio non ha paletti.
Tra i due sindaci c'è un grande
amore, oltre a rispetto e com-
prensione. Basso sostiene che il
partner è più paziente, così non
c'è spazio per la lite. Non è mai
successo.

Le loro giornate sono scandi-
te dagli impegni istituzionali,
non si vedono tutti i giorni, ma
quasi. Fanno i pendolari tra Car-
linò dove stabilmente vivono
con i bulldog francesi, Ugo e Fri-
da che hanno appena avuto cin-
que cuccioli e due gatti, Micetta
e Ginger. Basso quando era con-
sigliere regionale in Fvg aveva
anche un invidiabile pollaio con
un gallo variopinto, ma poi con
la carica molto impegnativa di
sindaco ha dovuto regalare le
bestiole ad un giovane appassio-
nato. Ora i due innamorati lavo-
rano una ventina d'ore al gior-
no, ma presto, il tutto potrebbe
ridimensionarsi, andare a regime.
«Cerchiamo di trovare al-
meno un giorno per noi ogni
tanto, facendo delle scelte», ha
chiarito Basso. Il mare di Ligna-
no li unisce. Insieme guardano
nella stessa direzione. Non ci sa-
rà luna di miele, per ora. Ci sono
gli anziani da badare, gli anima-
li da accudire e le città da ammi-
nistrare. In Valle da Pesca, una
tenuta a Carlinò, la grande festa
di matrimonio con parenti e
amici.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA COPPIA DA PRIMATO



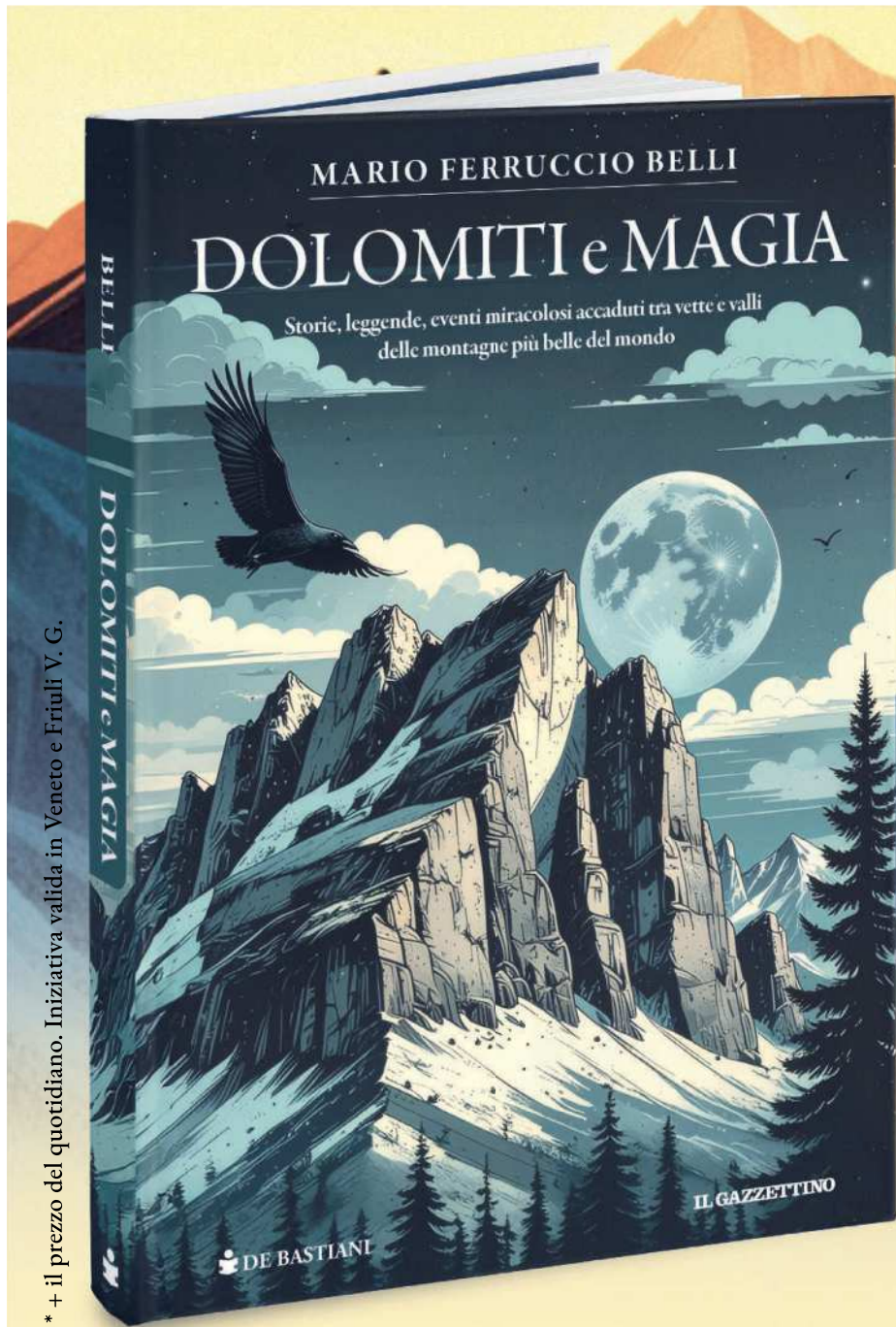
PRIMI CITTADINI Alessandro Basso e, a destra, Loris Bazzo

un primo cittadino storico e sia-
mo onorati che abbia accetta-
to».

L'UNIONE

Basso e Bazzo hanno quasi
cinquant'anni, l'età in cui non si
cercano avventure, ma qualcu-
no che ti stringa la mano "in sa-
lute e in malattia". Il testimone
di Loris Bazzo sarà Vincenzo Za-
nutta, titolare dell'omonima
azienda leader nella fornitura di
materiali per l'edilizia con oltre
400 dipendenti e 23 sedi oltre e
un atelier creativo a Parigi ma
anche patron del Cjarlins Muza-
ne, club di calcio di Serie D.
Mentre per Alessandro Basso
sarà Ernesto Tubaro, un consi-
gliere comunale di FdI a Porde-
none che possiede un'agenzia
immobiliare: amico fedele da 15
anni, già le madri dei due si fre-
quentavano, insieme trascorro-
no le estati. Tubaro aiuta Basso
a sbrigare la parte economica e
patrimoniale, compresa l'anno-
sa scelta tra comunione o sepa-
razione dei beni.

Ma come l'hanno presa que-
sta notizia i parenti? La sorella
del sindaco di Carlinò aveva le



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette
e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ...
"Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

L'INCHIESTA

VENEZIA Il gesto della P38 durante la contestazione al leader di Azione Carlo Calenda all'Università Ca' Foscari Venezia è finito sul tavolo della Procura. Così come ci era finito lo stesso gesto fatto dagli stessi attivisti lo scorso 27 ottobre, quando ospite dell'ateneo era Emanuele Fiano, presidente di Sinistra per Israele. Due irruzioni in pochi mesi, che proprio per le modalità accendono i fari degli investigatori su un gruppo anarchico veneziano: il Collettivo Sumud. Nato nel 2022 e tenuto a "battesimo" niente meno che da Renato Curcio, il gruppo ha cominciato a muovere i primi passi sulla spinta della solidarietà ad Alfredo Cospito. Ma il tempo passa e il raggio d'azione si allarga. Ecco perché sui tavoli dei magistrati di Venezia ci sono già una decina di nomi.

La pratica è stata istruita dalla Digos, che segue con molta attenzione l'evoluzione di questo collettivo, nato e cresciuto nelle aule e i corridoi di Ca' Foscari.

«Tutto è cominciato dopo un incontro avuto con Renato Curcio, al termine della presentazione di un libro di "Sensibili alle foglie"», hanno raccontato Giovanni e Agnese di Sumud, in una intervista a Radio Quar, lo scorso mese di ottobre.

"Sensibili alle foglie" è la cooperativa editoriale e di ricerca sociale creata nel 1990 dall'ex fondatore delle Brigate Rosse Curcio, insieme a Stefano Petrella e Nicola Valentino nel carcere di Rebibbia.

«In quell'occasione Curcio regalò il libro di una ricercatrice palestinese a un compagno, in cui la parola Sumud veniva interpretata più come resistenza attiva che come resilienza. Dda lì siamo partiti, prima con il sostegno ad Alfredo Cospito e poi portando avanti la campagna contro il 41 bis, in quella che è una vera tortura di Stato», hanno spiegato ancora i due attivisti alla radio amica.

E dunque sono queste le fondamenta del gruppo che blocca i dibattiti e rievoca la P38, la pistola simbolo degli anni di Piombo.

Nei giorni scorsi, è stata trasmessa in Procura un'informa-

Collettivo della P38 Indagine sui due blitz

► Una decina di nomi nell'informativa inviata dalla Digos alla Procura di Venezia
Nel mirino gli assalti del gruppo Sumud in occasione di convegni con Calenda e Fiano

LE IRRUZIONI

L'ARMA SIMBOLO
DEGLI ANNI DI PIOMBO

Sopra, l'azione del collettivo Sumud con Carlo Calenda; sotto, con Emanuele Fiano lo scorso ottobre



tiva sui fatti accaduti giovedì, durante l'incontro con gli studenti di Economia organizzato dall'associazione studentesca Futura. Informativa che confluirà sul troncone principale risalente allo scorso mese di ottobre.

La scorsa settimana a interrompere il dibattito è stato un gruppo di otto persone. Solo due, però, hanno preso la parola. Uno stringeva un megafono, l'altro ha fatto ancora una volta il gesto della P38. Carlo Calenda getta acqua sul fuoco. «Erano in due, hanno sbagliato il cartellone, non gli funzionava il megafono, blateravano cose incomprensibili e quando li ho invitati a esprimersi in lingua italiana al microfono si sono dileguati. So' ragazzi», ha commentato

sulla sua pagina Facebook. Emanuele Fiano, invece, aveva deciso di denunciare. Non fosse altro per la violenza delle esternazioni fatte in quell'occasione. Non è escluso che sommando il coro ("Fiano a testa in giù") e il gesto della P38 venga addirittura ipotizzato il reato di violenza privata. Queste sono le valutazioni che l'autorità giudiziaria potrebbe trovarsi a dover fare a breve, sul conto delle dieci per-

**IL GRUPPO DI ANTAGONISTI
CHE HA MIMATO IL GESTO
DEGLI ANNI DI PIOMBO:
«PER NOI TUTTO È
INIZIATO DOPO AVER
INCONTRATO CURCIO»**

sone identificate dalla Digos, tutti più o meno studenti, anche se alcuni vanno ormai per la trentina

L'ATENEO

In questo contesto va registrata la posizione dell'Università, che non intende presentare denuncia nei confronti degli attivisti. «La violenza è inaccettabile, anche quando è solo verbale», ha dichiarato la rettrice Tiziana Lippiello. «Ca' Foscari respinge ogni forma d'intolleranza e violenza e continuerà il suo impegno per il dialogo e il confronto, in difesa della libertà di espressione purché nel rispetto di tutti». La vicenda resta sotto la lente degli investigatori anche per un altro aspetto. In un commento al post del Collettivo Sumud la responsabile regionale di Sinistra Italiana ha scritto «Guerra a Futura», l'associazione studentesca che aveva organizzato l'incontro con Calenda e quella che ha vinto le elezioni universitarie con il 56% dei consensi. Per questo ora Futura organizza un presidio, sabato mattina alle 11, di fronte al Campus San Giobbe - Ponte Valeria Solesin: un presidio contro il linguaggio d'odio, con appello a tutte le realtà politiche.

**Enrico Ferro
Giorgia Zanierato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

Prenota la tua
**HAPPY
SUMMER**
20% DI SCONTO
esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo



Prenotazioni
dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate
dal 01.06 al 30.09

• **GRECIA** •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

Padova

Atto vandalico al corteo femminista imbrattata l'auto di Telenuovo



Un atto vandalico ai danni dell'auto dell'emittente televisiva veneta Telenuovo: mentre in piazza sfilava la manifestazione per l'8 marzo, l'auto è stata imbrattata con la bomboletta spray da alcuni attivisti che hanno scritto "giornalista terrorista". Immediata e bipartisan la solidarietà del mondo politico e istituzionale. Fra i tanti a

manifestarla il sindaco di Padova Sergio Giordani, il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani, il sottosegretario Andrea Ostellari e il presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana. Tra le voci anche numerosi esponenti del mondo sindacale, delle attività economiche e dell'associazionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando le articolazioni causano problemi

Con l'età le articolazioni possono dare problemi

Quando le articolazioni cominciano a dare problemi e la mobilità si riduce, è il momento di intervenire. In Rubaxx Articolazioni, disponibile esclusivamente in farmacia, sono combinati specifici micronutrienti pensati per supportare la salute articolare.

Col passare degli anni, molti lo percepiscono con sempre maggiore chiarezza: le articolazioni non sono più robuste come un tempo. Le situazioni quotidiane abituali – una passeggiata nel parco, giocare con i nipoti, salire le scale o semplicemente chinarsi durante le faccende domestiche – diventano improvvisamente più impegnative. Le articolazioni appaiono rigide, pesanti, e si ha spesso la sensazione di non riuscire più a „mettersi in moto“ come un tempo. Ciò che era naturale e senza sforzo ora richiede energia – e piano piano il piacere del movimento diminuisce.

Ci si accorge che non si affrontano più le attività con la stessa leggerezza. Sempre più spesso subentra una sensazione di affaticamento, quasi un invito a rinunciare: si esce meno volentieri, si evitano le occasioni sociali oppure si preferisce restare a casa. Ma così facendo, insieme ai movimenti, si rischia di perdere anche una parte di spontaneità e gioia di vivere.

CARENZE NUTRIZIONALI CON L'ETÀ: UN CARICO PER LE ARTICOLAZIONI

Una delle cause più comuni di questi cambiamenti è l'alimentazione. Con il passare degli anni, ossa, cartilagini e tessuti connettivi potrebbero non ricevere più in modo adeguato i nutrienti essenziali di

cui necessitano. Tuttavia, per restare mobili e resistenti, le articolazioni dipendono proprio dall'apporto regolare di determinate sostanze nutritive. Se questi micronutrienti vengono a mancare, anche la funzionalità articolare può risentirne.

La buona notizia: si può intervenire! La ricerca scientifica ha individuato micronutrienti specifici che svolgono un ruolo importante per la salute di cartilagini e ossa. Sulla base di queste conoscenze è stato sviluppato un preparato nutrizionale unico nel suo genere: **Rubaxx Articolazioni**, disponibile liberamente in farmacia.

UN COMPLESSO MIRATO DI MICRONUTRIENTI

Per trasformare queste conoscenze scientifiche in qualcosa di utilizzabile nella vita quotidiana, gli esperti hanno sviluppato una formulazione mirata: una combinazione di componenti naturalmente presenti nell'organismo, arricchita da una selezione specifica

di vitamine e minerali. Questa sinergia permette un apporto nutrizionale completo, in linea con le evidenze della moderna ricerca scientifica. Il complesso così ottenuto è contenuto in Rubaxx Articolazioni, disponibile in farmacia senza obbligo di ricetta.

LE QUATTRO SOSTANZE ENDOGENE PER LE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni combina quattro elementi strutturali naturalmente presenti nell'organismo: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitin solfato e acido ialuronico.

Queste sostanze endogene sono componenti fondamentali della cartilagine e del tessuto connettivo e svolgono un ruolo essenziale per il sistema muscolo-scheletrico e per la mobilità articolare.

20 VITAMINE E MINERALI SELEZIONATI CON CURA

Inoltre, Rubaxx Articolazioni contiene 20 vitamine e minerali accuratamente selezionati, in grado di contribuire, come dimostrato dalla ricerca scientifica, al benessere di ossa, cartilagini e tessuti connettivi. La vitamina C supporta la normale formazione del collagene per la normale funzione di ossa e cartilagini. Rame e manganese contribuiscono al mantenimento di tessuti connettivi normali. Le vitamine D e K sono importanti per il mantenimento di ossa normali. Grazie alla pre-

Anche questo fa bene alle articolazioni:

È importante praticare un'attività fisica leggera per rimanere agili il più a lungo possibile. Tuttavia, le articolazioni non dovrebbero essere sollecitate eccessivamente. Tra gli sport a basso impatto per le articolazioni sono inclusi il nuoto e la ginnastica. Se possibile, sarebbe consigliabile evitare di praticare attività che mettano particolarmente sotto sforzo l'articolazione, come ad esempio giocare a tennis.

senza di vitamine ad azione antiossidante, come la riboflavina (B2) e la vitamina E, l'organismo viene supportato nella protezione delle cellule dallo stress ossidativo.

Tutti questi componenti sono combinati in Rubaxx Articolazioni, un preparato nutrizionale privo di glutine e lattosio, disponibile esclusivamente in farmacia.

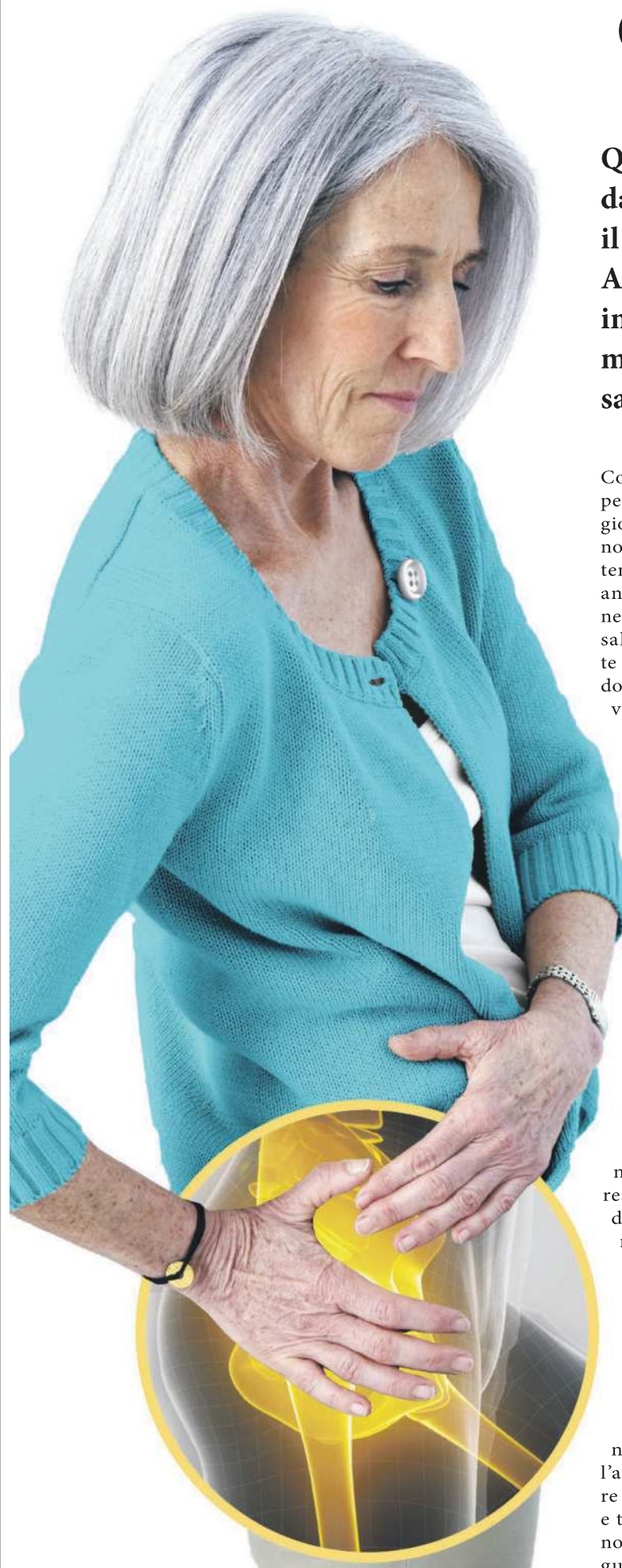
Il nostro consiglio: Ricarica le tue articolazioni con i quattro elementi strutturali naturali e 20 vitamine e minerali mirati. È sufficiente assumere Rubaxx Articolazioni una volta al giorno.

”Prendo Rubaxx Articolazioni e sono sorpresa ma allo stesso tempo entusiasta! Ne ho provati tanti, ma Rubaxx è il top!”

– Elisa B. –

”Da circa due mesi prendo Rubaxx Articolazioni. Mi sento molto bene e continuerò a prendere Rubaxx. Si assume senza problemi.”

– Michele F. –



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo, nomi modificati

RubaXX®
Articolazioni

**Per sostenere
la salute delle
articolazioni**



- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Per la farmacia:

**Rubaxx
Articolazioni**
(PARAF 972471597)

www.rubaxx.it



IL CASO

PADOVA È stata protocollata e depositata ieri in tutte e sette le Prefetture del Veneto. È firmata Altvelox (l'associazione che tutela gli automobilisti vessati dai velox) e chiede che i prefetti veneti, di fatto, copino quanto deciso dal loro collega di Napoli, Michele Di Bari (già prefetto a Venezia), che una settimana fa ha spento gli autovelox fissi del capoluogo campano per una verifica sui decreti che regolamentano le colonnine diventate l'incubo di chi si muove per strada. Tutto, alla luce del nuovo quadro normativo al quale i decreti prefettizi tutt'ora in vigore si dovrebbero adattare.

IL DETTAGLIO

Nell'istanza depositata ieri mattina, Altvelox chiede che i prefetti dispongano la sospensione cautelare dei provvedimenti in vigore, procedano al riesame integrale in autotutela e, di conseguenza, impartiscano agli enti proprietari delle strade e agli organi accertatori le necessarie disposizioni per la disattivazione delle postazioni non assistite da documentazione completa e verificabile. L'associazione chiede anche che vengano rese pubbliche le relazioni istruttorie dei dati di incidentalità del quinquennio, delle verifiche tecniche, degli atti sulle eventuali disinstallazioni e di tutta la documenta-

UN BANCO DI PROVA PRIMA DI ESTENDERE L'ISTANZA NEL RESTO D'ITALIA: «VERIFICARE LA CONFORMITÀ RISPETTO AL DECRETO DEL 2024»

«Spegnerne tutti gli autovelox» Appello ai prefetti del Veneto

► La richiesta dell'associazione Altvelox protocollata in tutta la regione dopo l'analogo provvedimento adottato a Napoli per accertare la regolarità delle apparecchiature

zione amministrativa richiamata nei decreti prefettizi.

Un punto che Altvelox non considera un arroccarsi dentro una battaglia ideologica ma ritiene vada a toccare «la legalità dell'azione amministrativa, la trasparenza dei pro-

cedimenti e la validità degli accertamenti che incidono direttamente sui diritti dei cittadini – si legge nelle istanze portate sulle scrivanie dei sette prefetti – I controlli sono legittimi solo se fondati su atti istruttori completi, su presupposti effettivi e

su apparecchi collocati e utilizzati nel pieno rispetto della legge».

IL GRIMALDELLO

Ad aprire la strada è stata la decisione della Prefettura partenopea che il 3 marzo ha so-

Il manifesto

Pfas, un patto fra imprese, consumatori e ambientalisti

VENEZIA La sostituzione industriale delle sostanze perfluoroalchiliche con alternative sicure, il principio "chi inquina paga", l'armonizzazione delle normative a livello europeo. Sono alcuni dei punti su cui si basa il manifesto "Verso l'eliminazione dei Pfas", sottoscritto da Utilitalia (Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia), Legambiente e Consumers' Forum (che riunisce le più importanti associazioni dei consumatori e delle imprese del settore), firmato ieri in Senato. Ha spiegato Barbara Marinali, vicepresidente vicario di Utilitalia: «La Federazione intende sostenere l'impegno degli operatori del servizio idrico nella gestione di un problema la cui soluzione non può che essere la prevenzione. Sono necessarie l'eliminazione totale dei Pfas e l'applicazione del principio "chi inquina paga": i costi non possono ricadere esclusivamente sugli operatori dei servizi idrici, quindi sulle tariffe a carico dei cittadini». Ha aggiunto Stefano Ciafani, numero uno di Legambiente: «Vogliamo trasformare l'esperienza maturata sul campo in un'azione condivisa e capace di incidere in modo strutturale, assumendoci una responsabilità chiara verso comunità, ambiente e generazioni future». Ha concluso Furio Truzzi, presidente di Consumers' Forum: «Lo scopo comune è quello di contribuire a diffondere la sostenibilità ambientale e sociale e nella tutela dei diritti dei cittadini». I Pfas costituiscono un gruppo di oltre 10.000 sostanze chimiche sintetiche, utilizzate per la produzione di materiali resistenti e durevoli, ma a loro volta definite "forever chemicals" per la loro persistenza nell'ambiente con effetti a lungo termine, com'è stato accertato in primo grado dal Tribunale di Vicenza per il caso Miteni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

speso le autorizzazioni per l'uso dei velox disponendo una verifica di conformità ai criteri tecnici e operativi introdotti dal decreto interministeriale (Infrastrutture e Trasporti) dell'11 aprile 2024 con il quale si disciplinavano le modalità di collocazione e uso dei dispositivi per il rilevamento a distanza della velocità. Secondo Altvelox lo stesso decreto si applica anche ai dispositivi e alle postazioni già esistenti: senza una prova analitica dell'adeguamento, non può ritenersi sufficiente una generica affermazione di conformità.

LA BATTAGLIA

«Il Veneto costituisce soltanto il primo passaggio di un'iniziativa destinata a proseguire anche nel resto del territorio nazionale – spiega il presidente di Altvelox, Gianantonio Sottile Cervini – Dopo Napoli, non è più sostenibile far finta che nulla sia cambiato. Se un prefetto ha ritenuto di dover sospendere per verificare la conformità al decreto del 2024, lo stesso dovere di riesame deve valere ovunque. Due pesi e due misure non sono più accettabili, soprattutto quando in gioco vi sono sanzioni seriali, legalità amministrativa e fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Altvelox – prosegue Sottile Cervini – continuerà a chiedere atti, riscontri formali e provvedimenti concreti. Dove mancheranno risposte puntuali, l'associazione procederà nelle competenti sedi amministrative e giudiziarie per la tutela della trasparenza, della correttezza dell'azione pubblica e dei diritti degli utenti della strada».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREFETTO Michele Di Bari, oggi a Napoli e prima a Venezia. A destra un'auto mentre supera un sistema fisso di controllo della velocità



Famiglia del bosco, ispettori in tribunale Spunta l'ipotesi: bimbi affidati al padre

LA VICENDA

PALMOLI (CHIETI) Il ministero della Giustizia ha deciso di inviare gli ispettori al tribunale di L'Aquila, che dovranno verificare il funzionamento amministrativo e procedurale dell'ufficio che ha seguito il caso della famiglia nel bosco. Verranno esaminati fascicoli e registri, ascoltato il personale e ricostruiti i passaggi decisionali. L'esito dell'ispezione sarà poi trasmesso al ministro Carlo Nordio.

IL PARERE FAVOREVOLE DEI GIUDICI: «NATHAN HA MOSTRATO CAPACITÀ DI CONTRIBUIRE ALL'ASSISTENZA MORALE DEI RAGAZZI»



AUSTRALIANI Catherine e Nathan insieme ai loro tre figli. La famiglia anglo-australiana viveva nel bosco in Abruzzo

Se dovessero emergere irregolarità o violazioni di legge, non è esclusa l'apertura di procedimenti disciplinari. «Confermo che abbiamo già dato disposizione di inviare gli ispettori. Va ricordato che un accertamento preliminare era già stato avviato a novembre. Direi che ora è arrivato il momento di arrivare a una definitiva conclusione di questa vicenda», ha dichiarato Nordio.

EQUILIBRIO FAMILIARE

Ieri Catherine, parlando al Tg1, ha detto: «Voglio dire grazie all'Italia per il supporto e l'amore.

Grazie a tutte le persone. Siete meravigliose». Nel frattempo si cerca di ricomporre un equilibrio familiare. I tre bambini, potrebbero restare nella casa famiglia di Vasto. La responsabile della struttura, i servizi sociali, la tutrice e la curatrice hanno espresso parere favorevole alla permanenza nella struttura, almeno in questa fase. Allo stesso tempo si lavora a un percorso che coinvolga soprattutto il padre dei minori. L'ipotesi, sempre più concreta, è quella di restituire a Nathan la responsabilità genitoriale in un prossimo futuro. Un progetto

Il rogo di Capodanno

Strage di Crans, indagato anche il sindaco

ROMA Ci sono cinque nuovi indagati nell'inchiesta di Crans-Montana sulla strage di Capodanno, che causò 41 morti e 115 feriti. Fra loro c'è anche il sindaco Nicolas Féraud, accusato di incendio, omicidio e lesioni colpose come i coniugi Jacques e Jessica Moretti, proprietari del discobar Constellation. Gli

altri sono Kevin Barras, consigliere in giunta con incarichi sulla sicurezza, oggi deputato supplente nel Parlamento vallesse, nonché Pierre Albéric Clivaz, Rudy Tissières e Baptiste Cotter, tutti con passate o attuali deleghe sui controlli municipali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che troverebbe il consenso di tutte le parti coinvolte. La linea è quella di ricostruire progressivamente il rapporto tra padre e figli. Le visite saranno aumentate proprio per valutare la qualità della relazione e osservare se i bambini manifestino con il padre un atteggiamento diverso rispetto a quello tenuto con la madre. Si attende una nuova ordinanza dal tribunale. A sostenerlo nella gestione dei minori potrebbe esserci anche una rete familiare più ampia. La sorella e la madre di Catherine, sottoposte a colloqui psicologici, potrebbero rap-

presentare un supporto nel percorso di ricomposizione familiare ed economico. «Stiamo lavorando per il bene dei bambini», ha spiegato la garante per l'infanzia dell'Abruzzo, Alessandra De Febis, chiarendo che non c'è alcun rischio di adozione e neanche di separazione tra loro. Negli atti del tribunale, peraltro, la figura paterna viene descritta con toni positivi. «La condotta del padre – si legge – anche nell'ultimo periodo, come in precedenza, è rappresentata come adeguata e utile a rasserenare i figli e la madre. In più occasioni ha mostrato buone capacità di contribuire all'assistenza morale in favore dei figli». «Non adoro l'insidiosa differenziazione fra i coniugi», dice lo psichiatra e consulente di parte Tonino Cantelmi. Riguardo all'allontanamento della madre, ai bambini è stato detto dagli educatori che la decisione è stata presa «perché loro trascorrevano troppo tempo nel suo alloggio al secondo piano, più di quanto fosse consentito». Una narrazione che ha fatto ricadere sui minori una "colpa". Il presidente del Tribunale per i minorenni, Cecilia Angrisano, e il procuratore della Repubblica, David Mancini, precisano: «Ogni iniziativa giudiziaria è ispirata esclusivamente ai principi di tutela dei diritti delle persone di minore età, come sanciti nella Costituzione e nelle fonti di diritto internazionale. L'assicurazione della corretta crescita del minore e della serena evoluzione della sua personalità è il principio guida dell'azione giudiziaria degli uffici minorili». Anche Albano e Romina Power tornano a difendere la famiglia, ricordando la loro vita immersa nella natura

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza		Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	MATERIE PRIME	Prezzo
	3m	6m	12m										
76				Dollaro	1,16	1 m	1,970%	Oro	142,24 €	Sterlina	1.070	Petr. Brent	89,14 \$ ▼
2,1%				Sterlina	0,86	3 m	2,099%	Argento	2,40 €	Marengo	852	Petr. WTI	86,09 \$ ▼
2,1%				Yen	183,41	6 m	2,207%	Platino	60,68 €	Krugerrand	4.560	Energia (MW)	168,54 € ▲
2,3%				Franco Svizzero	0,90	1 a	2,364%	Litio	19,43 €/Kg	America 20\$	4.170	Gas (MW)	55,89 € ▲
3m				Renminbi	7,99	3 a	2,713%	Silicio	1.138 €/t	50Pesos Mex	5.510		
6m						10 a	3,623%						
12m													

Caso Ascopiave, sindaci in campo: «Subito assemblea della Holding»

►La richiesta è partita dai primi cittadini di Tarzo, ► Ma per la società guidata da Panighel, modifiche Valdobbiadene e Revine Lago. Due sono leghisti statutarie sono di competenza del proprio cda

LA VICENDA

VENEZIA Era nell'aria dal giorno dopo lo "scossone" che ha, di fatto, annunciato la fine dell'era Ceconato. Il fronte dei sindaci "trasversali" - così vengono definiti quelli non proprio allineati con il "blitz" con cui Asco Holding vuol dare una svolta alla governance di Ascopiave - ha tutta l'intenzione di far sentire la propria voce. Nella giornata di ieri, i tre comuni di Valdobbiadene, Tarzo e Revine Lago, hanno presentato altrettante richieste di convocazione dell'assemblea di Asco Holding. E i loro nomi non sono passati inosservati. Perché, ad eccezione del civico Luciano Fregonese, sindaco di Valdobbiadene, Gianangelo Bof (Tarzo) e Massimo Magagnin (Revine Lago) sono militanti del Carroccio di Marca. Lo stesso partito dal quale è partito l'avviso di sfratto a Ceconato. Al quale viene contestata, tra i vari punti, un'eccessiva concentrazione di poteri: quelli di presidente, amministratore delegato e direttore generale.

Stando ai primi cittadini coin-

MAGAGNIN, UNO DEI FIRMATARI: «SONO FEDELE ALLA LEGA, MA IL MIO COMUNE VA OLTRE IL PARTITO»

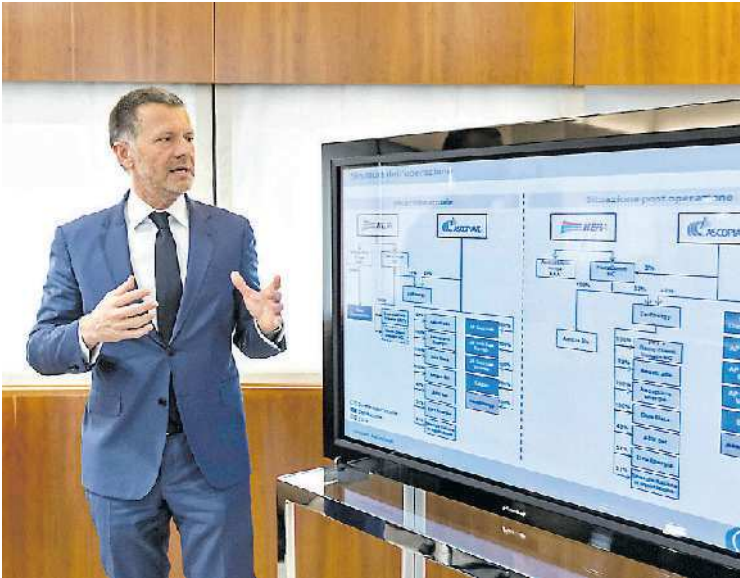
volti, l'obiettivo è quello di discutere in assemblea la scelta del cda della Holding di proporre importanti modifiche allo statuto della capogruppo Ascopiave.

«È un dovere per un sindaco - afferma Magagnin -. Desideriamo ricevere informazioni in quanto soci pubblici». La questione è legata ai profitti, vero esigenza per tanti Comuni, grandi e piccoli, che fanno parte della compagine societaria. «Per me i dividendi sono fondamentali - aggiunge il primo cittadino - mi permettono di pagare quasi completamente la spesa del personale». E nei nove anni con Nicola Ceconato alla guida, l'utile non è mai mancato, anzi. «Di Ceconato ho stima, ha portato Ascopiave a un livello ancora più alto - aggiunge Magagnin -. Quindi chiediamo lumi. E se Panighel (Graziano, presidente di Asco Holding, ndr) in assemblea rassicurerà sul futuro, personalmente sarò più tranquillo».

Una scelta senz'altro controcorrente, quella di Bof e Magagnin, entrambi militanti del Carroccio. «Sono orgogliosamente leghista - spiega Magagnin - e senz'altro fedele al mio partito, ma il mio Comune va oltre il partito». Insomma, chi ha orecchie intenda. E il segretario provinciale Dimitri Coin sicuramente intenderà.

TEMPISTICHE

Intanto, con le tre richieste inviate da Valdobbiadene, Tarzo e Revine Lago, è stata quasi raggiunta la soglia del 10% del capi-



ALLA GUIDA Nicola Ceconato, presidente, ad e dg di Ascopiave

Ente turistico

Roberta Basso presidente Ebit Nordest

È Roberta Basso, vicepresidente del Bhr Trevise Hotel, la nuova presidente di Ebit Nordest, ente bilaterale territoriale dell'industria turistica per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, succedendo a Cecilia de Pantz, di Filcams-Cgil, che ha guidato l'ente nel corso del precedente mandato. Con l'estensione della competenza al Friuli Venezia Giulia, Ebit si presenta oggi come interlocutore di riferimento per aziende e

lavoratori di due regioni a forte vocazione turistica, ampliando la propria platea a strutture ricettive, imprese della ristorazione, parchi tematici, tour operator e agenzie di viaggio del Nordest. L'ente negli anni ha ampliato progressivamente la propria offerta formativa, passando dalle 129 ore e 52 iscritti del primo catalogo 2011-2012 alle oltre mille ore e più di mille iscrizioni nelle ultime edizioni.

tale necessaria per procedere con la convocazione. E pare che un quarto Comune sia intenzionato ad aggiungersi, dando avvio all'iter.

La Holding avrà 30 giorni per convocare l'assemblea. E dalla convocazione alla data effettiva ne dovranno trascorrere almeno 15. Inoltre, considerato l'ordine del giorno che riguarda lo statuto di Ascopiave, potrebbe essere necessario un passaggio attraverso i consigli comunali di 77 Comuni soci di Asco Holding. Insomma, i tempi potrebbero allungarsi parecchio.

La Holding, invece, ritiene che non debba essere fatto alcun passaggio in consiglio comunale, «non è mai stato fatto in passato». Nel frattempo, ambienti vicini alla Holding fanno sapere che materie relative a composizione delle liste e modifiche statutarie sono atti gestionali di competenza del proprio cda. Tradotto, l'assemblea richiesta dai Comuni "trasversali" non potrà far altro che informare i soci. Ma non bloccare un iter che ormai è iniziato e che, con ogni probabilità, metterà fine all'era Ceconato.

Intanto, per oggi è prevista la risposta di Asco Holding alle richieste di chiarimenti da parte di Ascopiave. Mentre la lista di Asco Holding potrebbe essere depositata già nel corso della settimana. Parecchio in anticipo rispetto alla scadenza di sabato 28 marzo, che tra l'altro è prefestivo, quindi si slitterà a lunedì 30.

Margherita Bertolo

Banca Generali, cresce la raccolta

IRISULTATI

ROMA Dopo i 451 milioni di euro registrati a gennaio, Banca Generali ha realizzato a febbraio una raccolta netta a 710 milioni di euro (727 milioni a febbraio 2025), portando il dato complessivo da inizio anno a 1,16 miliardi contro gli 1,11 miliardi del primo bimestre dello scorso anno.

La qualità della raccolta è risultata positiva, come evidenziato dal netto aumento dei flussi in assets under investment rispetto a gennaio, pari a 322 milioni nel mese (384 milioni da inizio anno) dopo i 62 milioni di gennaio. Oltre la metà di tali flussi è riferita ai contenitori finanziari (165 milioni a febbraio) che continuano a essere apprezzati dalla clientela private per il loro livello di personalizzazione, diversificazione e servizio.

Prosegue, inoltre, la crescita delle nuove linee di fondi di casa (79 milioni nel mese) che complessivamente hanno rappresentato quasi il 90% della raccolta dei fondi da inizio anno (177 milioni su 199 milioni).

Commentando i dati, l'amministratore delegato di Banca Generali, Gian Maria Mossa, ha parlato di «un mese molto solido che ha visto la robusta attività della struttura esistente e l'inserimento di ottimi profili». «La qualità della raccolta è in costante miglioramento, grazie anche alle nuove iniziative in ambito protezione finanziaria che si sposano particolarmente bene con la volatilità dei mercati ed i timori geopolitici dall'escalation dei conflitti», ha spiegato Mossa.

Petri (Assoporti): «C'è la guerra, la riforma può attendere»

PORTUALITÀ

VENEZIA In questo scenario di guerra, la riforma dei porti non deve essere la priorità. «Meglio dare forza a quello che c'è», ovvero alle Autorità di sistema portuale sparse per l'Italia. Il presidente di Assoporti, Roberto Petri, ieri lo ha ribadito con chiarezza. In carica da pochi mesi, a Venezia per presiedere l'assemblea dell'associazione che riunisce i presidenti delle Autorità di sistema portuale d'Italia, Petri è partito dalla preoccupazione per una crisi che si presenta come la «più pesante dal dopoguerra per il Mediterraneo». «Al momento non è possibile stimare i danni, dipenderà dalla durata» ha osservato il numero uno di Assoporti. Analisi

condivisa anche dal presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico settentrionale, Matteo Gasparato. «Mi preoccupa di più il traffico merci, che la crocieristica - ha osservato, in relazione allo scalo lagunare -. Tutto dipenderà da quanto durerà il conflitto. Gli effetti sono limitati per ora, ma siamo all'inizio...».

LA POSIZIONE

Ed ecco, in questo quadro di totale incertezza, anche le riflessioni su una riforma destinata a cambiare profondamente la governance dei porti, con l'accantonamento di molte funzioni nella società Porti d'Italia. «Le mie sono riflessioni di buon senso - ha premesso Petri - Nei momenti emergenziali gli operatori hanno bisogno di certezze e di

Mobilità elettrica

In arrivo punti ricarica Enel in Veneto

Una nuova tranches di installazioni è prevista dall'intervento di Enel reso possibile anche grazie ai fondi messi a disposizione dal Next Generation Eu dell'Unione Europea. Ulteriori 1.200 punti di ricarica, con il secondo e terzo bando Pnrr, si aggiungeranno ai 3.730 "fast" già insistenti, che coprono cinque regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Puglia e Sicilia) e 21 province. L'intervento porterà complessivamente a 5mila punti di ricarica, distribuiti in

nove regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Circa il 40% delle installazioni è nel sud Italia. Il Gruppo Enel ha così raggiunto il 50% delle assegnazioni ad oggi aggiudicate nei tre bandi Pnrr per le infrastrutture di ricarica in contesto urbano. «Numeri - si legge in una nota - che confermano la leadership di Enel nella mobilità elettrica».

punti di riferimento sicuri. Il disegno di legge sulla portualità prevede alcune modificazioni significative e necessarie al miglioramento del sistema dei porti italiani. Ma questi mutamenti è bene che camminino nei momenti di tranquillità del sistema. Nell'emergenza meglio esaltare quello che c'è. L'autorevolezza delle Autorità di sistema va sostenuta. Il disegno di legge continuerà il suo iter, ma ora meno scossoni ci sono meglio è.

IL PRESIDENTE: «NEI MOMENTI EMERGENZIALI GLI OPERATORI HANNO BISOGNO DI CERTEZZE»

Bisogna concentrarsi su quello che va fatto, mantenendo un saldo legame con il territorio». Indicazione opposta alla centralizzazione indicata dalla riforma.

Messaggio ribadito anche dall'assemblea dei presidenti di ieri. «Noi non contestiamo la società Porti d'Italia - ha puntualizzato Petri -. Chiediamo sia trovato un equilibrio tra i grandi investimenti, con le relative risorse, e la necessità che le Autorità mantengano i rapporti con i territori che, nel tempo, avevano dato tanti buoni frutti». Tema generale, ora declinato in questo tempo di guerra. «Già nei prossimi giorni - ha concluso Petri - i presidenti delle Autorità riuniranno i loro referenti per confrontarsi sulla crisi in atto».

R. Br.

Caltagirone Editore, utile di conto economico complessivo a 163,1 milioni

►Via libera del cda ai risultati 2025 e a un dividendo da 0,04 euro per azione
Il patrimonio netto consolidato sale nell'anno a quota 684,8 milioni di euro

I CONTI

ROMA Si chiude con un utile del conto economico complessivo per 163,1 milioni, il 2025 del Gruppo Caltagirone Editore. Un anno in cui il patrimonio netto è salito a 684,8 milioni e i siti web del network Caltagirone Editore hanno registrato 22,35 milioni di utenti unici mese (Total Audience PC o mobile). Lo stesso consiglio di amministrazione presieduto da Azzurra Caltagirone che ha approvato i conti, ha deliberato ieri anche di proporre all'assemblea degli azionisti (prevista il 21 aprile e il 5 maggio, rispettivamente in prima e seconda convocazione) la distribuzione di un dividendo pari a 0,04 euro per azione. La cedola sarà in pagamento il 20 maggio (con stacco in Borsa il 18 maggio) e con il record date fissato per il 19 maggio.

I NUMERI

Nel dettaglio, il Gruppo Caltagirone Editore ha chiuso l'anno scorso con un risultato positivo pari a 626 mila euro (a fronte del risultato positivo per 8,2 milioni del 2024). Mentre l'utile rilevato nel conto economico complessivo (163,1 milioni), in crescita rispetto ai 95,8 milioni registrati nell'anno precedente, è dovuto, spiega una nota, «principalmente alla variazione positiva nella valutazione al fair value delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo e alle plusvalenze realizzate dalla vendita di azioni quotate». Quanto ai ricavi operativi, precisa il gruppo, si sono attestati a 109,4 milioni (rispetto ai 112 milioni del precedente esercizio) «per effetto della diminuzione dei ricavi editoriali e pubblicitari parzialmente attenuata dalla crescita degli altri ricavi e proventi». I ricavi complessivi derivanti dalla vendita di copie cartacee e digitali delle testate del gruppo hanno registrato una contrazione dell'8,4% rispetto al precedente esercizio. I ricavi pub-

IL MARGINE OPERATIVO LORDO È POSITIVO PER 332 MILA EURO CON I RICAVI FOTOGRAFATI A 109,4 MILIONI



Azzurra Caltagirone, presidente di Caltagirone Editore

blicitari sulle edizioni cartacee, considerando anche la pubblicità effettuata per conto terzi al netto del costo di acquisto di spazi, hanno segnato un decremento dell'1,6% rispetto al 2024, mentre la pubblicità internet, considerando anche la pubblicità effettuata per conto terzi al netto del

costo di acquisto di spazi, ha registrato un decremento del 4,7% sempre rispetto al 2024. I costi operativi, hanno registrato un decremento del 2% attestandosi a 109 milioni (erano 111,2 milioni nel 2024). In particolare, il costo delle materie prime è diminuito del 9,3%, mentre il costo

del lavoro è diminuito del 2,4%. Così, il Margine operativo lordo è risultato positivo per 332 mila euro (784 mila euro nel 2024), a fronte di un risultato operativo negativo per 27,1 milioni (era negativo per 21,5 milioni al 31 dicembre 2024). Un dato che comprende, spiega lo stesso gruppo, «svalutazioni di immobilizzazioni immateriali a vita indefinita per 19,1 milioni, ammortamenti per 7,1 milioni, accantonamenti per rischi per 806 mila euro e la svalutazione di crediti per 392 mila euro».

Positivo inoltre per 21,2 milioni il Risultato netto della gestione finanziaria (a fronte del dato positivo per 21,8 milioni del 2024) che include principalmente dividendi percepiti su azioni quotate. L'indebitamento finanziario netto, negativo per 34,7 milioni, è in aumento di 31,9 milioni su dicembre 2024 (era negativo per 2,7 milioni). E questo principalmente per «l'investimento netto in azioni quotate, dei dividendi distribuiti al netto della cessione di obbligazioni quotate e dell'incasso di dividendi su azioni quotate», precisa il comunicato. Il Patrimonio Netto consolidato di Gruppo è stato poi fotografato a 684,8 milioni (526,8 milioni al 31 dicembre 2024). Lì dove la variazione è attribuibile principalmente all'effetto positivo nella valutazione al fair value delle partecipazioni azionarie detenute dal gruppo, al plusvalore realizzato dalla vendita di azioni quotate e al risultato positivo dell'esercizio. Il cda ha anche confermato che i consiglieri Francesco Gianni, Federica Barbaro, Massimo Confortini, Annamaria Malato e Valeria Ninfadoro, possiedono i requisiti di indipendenza in conformità alle previsioni del Decreto legislativo 24 Febbraio 1998 n. 58. Il consiglio ha infine confermato Luigi Vasta come dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA GENNAIO A DICEMBRE I SITI WEB DEL NETWORK DI GRUPPO HANNO REGISTRATO 22,35 MILIONI DI UTENTI UNICI MESE



TELEPASS Un casello autostradale

Telepass è sul mercato Mundys pronta a uscire

L'OPERAZIONE

ROMA Telepass arriva ufficialmente sul mercato e, a vendere, non è solo Partners Group, società di investimenti globale con la sede principale situata a Londra, entrata ad ottobre 2020 con il 49%. Lunedì 2 marzo gli advisor della società dei pedaggi Mediobanca e Ubs hanno inviato ai vari pretendenti interessati, un information memorandum congiunto per conto di Mundys, azionista con il 51% e del socio di minoranza che oltre cinque anni fa ha versato un corrispettivo pari a 1.056 milioni. Nelle carte c'è la descrizione completa delle varie attività di Telepass e i numeri aggiornati. Ed è indicato il termine del 31 marzo per le offerte non binding, con l'obiettivo di avere le offerte definitive tra fine maggio-primi di giugno e chiudere entro settembre. Tempi stringenti, quindi. Da oltre un anno e mezzo sul mercato circolavano le indiscrezioni di un disimpegno di Partners Group che stava sondando potenziali compratori, essendo scaduto ad aprile 2024 il lock-up. E da qualche mese, a questa indiscrezione si era associata la possibilità che potesse aggregarsi anche il principale azionista in modo da aumentare la valutazione del 100%: gli interessati puntano infatti al controllo. Adesso sono stati rotti gli indugi e la controllata di Edizione offre la sua quota anche se a certe condizioni. Da Mundys si conferma l'interesse a considerare la vendita precisando di voler seguire il partner e la cessione è subordinata alla possibilità di generare un'occasione concreta e che crei valore. Sembra che i soci prendano in considerazione offerte di circa 4 miliardi di enterprise value, comprendendo un debito minimo (circa 130 milioni).

Oggi Telepass è un leader europeo nel mercato dei pagamenti digitali per la mobilità che ha intrapreso una fase di forte evoluzione strategica e di crescita economica, specie nel 2025-2026, puntando sulla diversificazione dei servizi (mobilità a 360°) e sull'incremento della sostenibilità, nonostante

l'aumento della concorrenza (UnipolMove, MooneyGo).

SPRINT AL CASELLO

A fine 2025 i ricavi hanno superato i 500 milioni, il margine operativo lordo rolling (Ebitda) al 30 giugno 2025 era di 235 milioni, e a fine anno si sarebbe attestato a 300 milioni. E' già stata aperta la dataroom dove si sono affacciati a guardare la documentazione in tre: Advent che da tempo è sul dossier, Bain e Walburg Pincus. Con Partner Group si erano fatti avanti gli emiratini di Salik, dal 2007 operatore esclusivo del sistema di pedaggio autostradale a Dubai (concessione di 49 anni), controllato al 75,1% dal Dipartimento delle Finanze dell'Emirato (il restante 24,9% è quotato dal 2022 in borsa). Poi ci sono stati Via Verde (la Telepass portoghese) i fondi di private equity, Stonepeak, il fondo pensione olandese Apg. Negli ultimi tempi la società ha avuto un'accelerazione strategica, la gestione di Luca Luciani, al timone da marzo 2024, che ha agito su due leve: il repricing della fee mensile, che ha aumentato l'Ebitda, con un numero di clienti sceso durante il primo anno intorno ai 6 milioni, ma poi recuperato a 7 milioni nel 2025 e ha focalizzato l'azienda sul core business, e cioè sul tolling e sulle nuove tecnologie di pedaggio, semplificando molto la struttura interna e le attività. Il servizio è esteso su oltre 195.000 km di strade e autostrade in 17 Paesi europei, con una quota di mercato del 35% a livello europeo. Il canone base (Telepass Family) è passato a 3,90€/mese, con aumenti dovuti a investimenti per nuovi servizi e tecnologie per coprire i servizi in 100 città. Telepass Plus offre oltre 30 servizi di mobilità (strisce blu, parcheggio, ricarica elettrica, taxi).

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL SOCIO AL 51% SI CONFERMA LA DISPONIBILITÀ CONCLUSIONE AL MASSIMO ENTRO SETTEMBRE

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,336	0,43	2,311	2,597	9577788
Azimut H.	32,400	-1,76	33,087	37,051	1881621
Banca Generali	50,700	-1,07	51,408	59,058	303671
Banca Mediolanum	16,620	-2,00	17,023	20,284	3008877
Banco Bpm	11,360	-0,87	11,492	13,167	8705088
Bper Banca	10,770	0,19	10,872	12,764	11641434
Brembo	8,500	-5,13	8,897	10,921	758922
Buzzi	42,920	-1,60	44,387	54,025	846839
Campari	6,334	-0,66	5,497	6,678	5195313
Enel	9,390	-0,16	8,866	10,197	30854594
Eni	20,995	2,29	15,742	20,453	18636791
Ferrari	295,000	-2,19	280,467	327,459	515194
FincoBank	19,215	0,50	19,048	22,848	3036198
Generali	32,900	-0,69	33,202	36,198	4315395
Intesa Sanpaolo	5,205	0,02	5,221	6,123	93282566

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,350	-0,67	9,612	11,166	3723409
Leonardo	62,480	6,58	50,750	59,791	5265301
Mediobanca	15,385	-2,13	15,740	19,687	1395730
Moncler	54,280	-1,31	47,861	58,539	976434
Monte Paschi Si	7,045	-1,66	7,159	9,375	37467653
Piaggio	1,611	-3,42	1,613	1,852	1685263
Poste Italiane	21,470	-0,37	21,590	23,321	2523237
Recordati	46,980	0,26	46,091	49,774	348339
S. Ferragamo	5,905	-2,72	6,043	8,496	324896
Saipem	3,395	4,78	2,476	3,564	51250981
Snam	6,456	-0,46	5,650	6,611	9145614
Stellantis	5,987	-3,00	6,199	9,684	43398408
Stmicroelectr.	27,670	1,95	23,105	29,124	5777764
Telecom Italia	0,692	-0,14	0,622	0,764	26200345
Tenaris	22,760	0,66	16,470	23,308	1824770
Terna	9,794	-0,95	8,945	10,189	4443166
Unicredit	65,090	-1,56	66,397	78,161	8104692

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	18,895	-1,18	18,458	21,190	2231909
NORDEST					
Asciopave	3,815	-1,42	3,284	3,910	83823
Banca Ifis	22,260	-2,45	22,771	27,464	377935
Carel Industries	20,350	-2,86	20,601	25,145	104938
Danieli	59,700	-1,81	51,214	69,153	91571
De' Longhi	34,840	-3,01	36,131	39,269	143472
Eurotech	0,988	-1,20	0,834	1,085	573821
Fincantieri	13,870	0,00	13,743	20,181	2531758
Geox	0,270	-3,75	0,281	0,319	1235856
Gpi	16,780	0,24	15,514	18,281	56657
Hera	4,024	-2,90	4,012	4,421	4345335
Italian Exhibition Gr.	11,650	3,10	8,663	11,890	89610
Ovs	4,480	-3,20	4,590	5,004	650686
Safilo Group	1,720	-1,26	1,748	2,165	859934
Sit	2,620	-1,13	2,402	2,925	5276
Somec	14,700	-2,00	13,605	15,665	1715
Zignago Vetro	7,040	0,00	7,085	8,073	101332

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Per commemorare 800 anni dalla morte di San Francesco

Da sabato 21 tornano le Giornate del Fai di Primavera

Torna nel primo week end di primavera il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico italiano con visite guidate in 780 luoghi disseminati in 400 città di tutta Italia. Sono le «Giornate Fai di Primavera», in programma sabato 21 e domenica 22 marzo, arrivate alla trentaquattresima edizione e

con le quali il Fondo per l'ambiente italiano dal 1993 al 2025 ha fatto riscoprire a quasi 13 milioni e mezzo di italiani oltre 17.000 luoghi speciali delle città e dei territori in cui vivono. Tra le novità di questa edizione, presentata ieri nella sede del Ministero della Cultura, una selezione di aperture per commemorare gli 800 anni dalla

morte di San Francesco d'Assisi, santo patrono d'Italia. Diversi gli itinerari per ammirare le strutture del Veneto. I volontari del Fai, in tutte le regioni italiane, sono ben 7.500 a cui si aggiungono 17.000 apprendisti Ciceroni ovvero studenti della scuola secondaria formati ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

A venticinque anni dalla scomparsa di Angelo Dalle Molle torna d'attualità il suo impegno sull'intelligenza artificiale. Il nipote Antonio: «Era 50 anni avanti, ma le sue intuizioni sono arrivate quando la tecnologia non era al livello attuale»

L'AVANGUARDIA

La vita del mestriero Angelo Dalle Molle, scomparso nel 2001 a quasi 93 anni, è stata divisa in due: la prima parte da imprenditore, la seconda da sognatore. Ma non avrebbe potuto cercare di realizzare i suoi sogni – geniali intuizioni, per la verità – senza i successi ottenuti, assieme ai fratelli Mario e Amedeo, in campo imprenditoriale, con il Cynar, il Biancosarti, il Vov, e le altre specialità prodotte dal Gruppo da loro creato. Tanto per capire di che si tratti, basti dire che negli anni Settanta Angelo Dalle Molle si era messo a costruire auto elettriche a villa Barbariga, a San Pietro di Stra, e aveva creato una fondazione in Svizzera (che esiste ancora e porta il suo nome) per realizzare un software in grado di tradurre in tempo reale da una lingua all'altra il dialogo tra le persone. Oggi si chiama Google Translate, ma mezzo secolo fa non era nemmeno concepibile.

«Era cinquant'anni avanti – commenta oggi suo nipote Antonio – ma queste idee sono state pensate in un momento in cui la tecnologia non era al livello attuale». La conseguenza è stata che né le auto elettriche, né i computer in grado di tradurre in diretta, si sono affermati negli anni Settanta, ma lo stanno facendo soltanto ai giorni nostri. Di questo personaggio eclettico, un autentico genio erede della creatività di certi personaggi dell'Italia rinascimentale, parliamo con il nipote Antonio, 76 anni, figlio del fratello Mario, che ci tiene a mettere in chiaro alcuni punti.

«È stato scritto che mio zio ha inventato il Cynar, ma è solo parzialmente vero. Il Cynar è stato frutto di un lavoro di squadra, di progetti, iniziative, massicci investimenti, studi e test aziendali durati alcuni anni, da parte di un gruppo capitanato dai fratelli Dalle Molle, assieme ai loro collaboratori, fino al lancio nel 1950. L'idea di mio zio quella di creare un prodotto salutare alla portata di tutte le classi sociali: doveva pertanto costare poco e fare bene alla salute. Si pensò quindi di creare un prodotto che sfruttasse le proprietà del carciofo».

IRRIPETIBILE

Va sottolineato, nell'analisi del successo del Cynar, che oggi sarebbe forse impossibile considerare salubre una bevanda alcolica, ma stiamo parlando di tre quarti di secolo fa. «Ho anche scritto un libro per raccontare la vera storia del Cynar», precisa. Si

«L'APERITIVO È FRUTTO DI UN LAVORO DI SQUADRA DI PROGETTI E STUDI DURATI ALCUNI ANNI FATTI IN GRUPPO INSIEME AI SUOI FRATELLI»



INNOVATORE
In alto Angelo Dalle Molle, qui la celebre pubblicità del Cynar con Ernesto Calindri



tratta di «Il Cynar e i suoi fratelli. Una storia italiana irripetibile», edito da Morellini nel 2018. I tre fratelli Dalle Molle avevano comprato nel 1939 la Pezzoli, società padovana che produceva il celeberrimo Vov, brevettato nel 1856, quando il Veneto era ancora austriaco. Dal 1950 comincia a commercializzare il Cynar che nel 1971 raggiungerà i 22 milioni di bottiglie vendute. Dopo l'acquisizione della bolognese Luigi Sarti & figli, e di altre società del settore, nel 1955 nasce il Gruppo Grandi Marche Associate. Viene rilanciato un ulteriore grande successo commerciale: il Biancosarti, che arriva a circa sei milioni di bottiglie vendute. Esisteva comunque una divisione dei ruoli: «Lo zio Angelo era il motore propulsivo dal punto di vista delle innovazioni e soprattutto della comunicazione». Testimoniano l'importanza della pubblicità per questi prodotti i caroselli del Cynar con Ernesto Calindri e lo slogan

«contro il logorio della vita moderna» e quelli del Biancosarti con Amedeo Nazzari prima, e Ubaldo Lay e Telly Savalas (noto per interpretare il tenente Kojak in tv) poi.

L'INDUSTRIA

«Mio zio Amedeo – continua – era uomo di fabbrica, si occupava di produzione e di impianti, mio padre teneva i conti in ordine, comprava l'alcol e i vetri, gestiva i rapporti con le banche. Mio padre e lo zio Angelo avevano l'ufficio con le porte comunicanti, la collaborazione era strettissima. Spendevamo in spazi pubblicitari il 20 per cento del bilancio», dice ancora Antonio Dalle Molle e precisa che la sua famiglia è stata la prima in Italia a investire così tanto in comunicazione e a riceverne un beneficio fondamentale. «Io sono nato il 25 dicembre 1949 – osserva – e il Cynar è stato lanciato nel 1950, non posso ricordare nulla, ma quei giorni mi sono sta-



«Gettò anche le basi per le traduzioni simultanee»

IMPRENDITORE
In alto Antonio e Angelo Dalle Molle. Sotto l'incontro con Salvador Dalí



ti tramandati da chi li ha vissuti. Lo slogan «contro il logorio della vita moderna» è stato ideato casualmente alla fine di una cena di famiglia. I ricordi sono successivi, come la scritta Biancosarti che campeggiava in Piazza del Duomo, a Milano». Quando il gruppo è al suo apice, nel 1971 muore Amedeo Dalle Molle. Qualcosa si rompe, e i tempi stanno cambiando: l'Italia sta entrando nel tunnel delle strategie della tensione, del terrorismo rosso e nero. Per le strade di Milano si spara, si lanciano bottiglie molotov, c'è paura, si sta di più a casa. Angelo decide che era il momento di passare la mano per dedicarsi alle sue ricerche con più vigore e un pezzo alla volta, le aziende del gruppo vengono vendute. Qui le strade di Mario e Angelo si dividono irrimediabilmente. Il primo si ritira nella villa delle Statue, a Calsanugo, in provincia di Padova. Si dedica alla gestione della campagna e a qualche consulenza.

Rassegna a Mestre

Alla Biblioteca Vez incontri sul suo lavoro

A venticinque anni dalla sua scomparsa, il Comune di Venezia rende omaggio a Angelo Dalle Molle, il «padre» visionario dell'Intelligenza artificiale, della mobilità elettrica e del car sharing. Si apre domani «L'impresa della qualità della vita» la rassegna promossa dalla Rete Biblioteche in vista del 15 marzo, la data che segnerà un quarto di secolo dalla morte di Dalle Molle. Domani alle 18 alla Biblioteca VEZ di Mestre primo incontro con il giornalista Rai, ed esperto di innovazione, Massimo Cerofolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Angelo, come detto, va abitare in una villa, la Barbariga, ma trasforma le scuderie in un'officina, crea una galleria del vento e nel parco organizza una pista di collaudo. È il suo sogno che si avvera.

LA SVOLTA

«Le sue intuizioni sono profetiche – afferma Antonio Dalle Molle – compra alcuni telai dalla Fiat e comincia ad assemblare auto elettriche. Ha subito ben chiaro quale sia il loro limite: l'autonomia, al tempo ancora più ristretta di oggi. «Le auto elettriche oggi sono un punto di domanda perché le si vuole usarle per spostamenti lunghi, invece mio zio le aveva concepite esclusivamente per gli spostamenti cittadini. L'autonomia limitata non era un problema, difficilmente in città si percorrono più di 30/40 chilometri». Angelo Dalle Molle non aveva pensato soltanto al veicolo elettrico, ma a un sistema che doveva ruotargli attorno: parcheggi scambiatori fuori dal centro, dove arrivare con la propria auto e prendere il mezzo elettrico. Il percorso in città sarebbe stato gestito da un sistema informatico che avrebbe portato a lasciare l'auto davanti a una colonnina di ricarica. Per tornare al parcheggio il computer avrebbe fatto trovare un'altra auto, esattamente come succede con il car sharing di oggi. In questo modo si sarebbe eliminato l'inquinamento urbano. I progetti di Dalle Molle, infatti, erano sempre legati alla qualità della vita e al miglioramento delle condizioni dell'esistenza degli esseri umani. L'azienda che produce le auto elettriche prende il nome di Pge, nel 1976 vengono omologati cinque modelli il collaboratore con Enel, Italgas, Fiat e Aem e a villa Barbariga sono prodotti una cinquantina di veicoli destinati agli stabilimenti Enel. Si sarebbe dovuto cominciare da Milano, Firenze, Padova e Palermo, ma poi non se n'è fatto più nulla. Antonio Dalle Molle spiega che il progetto era rivoluzionario anche dal lato della produzione che non sarebbe dovuta avvenire all'interno di fabbriche, ma nelle fattorie: «Durante la pausa invernale le famiglie di agricoltori avrebbero potuto assemblare quattro/cinque veicoli: piccole produzioni appannaggio di piccole famiglie. I grandi produttori hanno osteggiato il progetto: nella produzione decentrata vedevano un nemico e alla fine non se n'è fatto nulla».

Oggi sono stati approntati sistemi di software per tradurre le parole in tempo reale, per esempio delle cuffiette che permettono di ascoltare nella propria lingua quel che l'interlocutore dice in una lingua diversa. «La traduzione in tempo reale era esattamente l'idea dello zio, ha gettato le basi per realizzare quanto stiamo vivendo oggi. Certo, non credo avesse immaginato il lato negativo dell'AI, come molti esperti del settore oggi ipotizzano», conclude Dalle Molle.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Rapetti giovedì a Bassano sarà protagonista dello spettacolo “Emozioni” dove racconta la nascita delle sue canzoni «Narro la storia dei brani che ho scritto con aneddoti e curiosità. La cosa singolare è che la gente canta per tutto il tempo»

L'INTERVISTA

Ha legato il suo nome ad alcuni dei più grandi successi della musica italiana, interpretati, ad esempio, da Battisti, Mina, Celentano, Cocciante, Mango. Ha depositato 1776 canzoni alla Siae. Ha venduto oltre 523 milioni di dischi nel mondo. Nell'anno del compimento dei suoi novant'anni, ha ricevuto, nell'ambito dell'edizione del Festival di Sanremo 2026, il Premio alla Carriera. Ed ora, dalla Città dei fiori, Giulio Rapetti Mogol farà tappa a Bassano del Grappa, al PalaUbroker, giovedì 12 marzo, con il suo spettacolo “Emozioni. Viaggio tra le canzoni di Mogol e Battisti”, organizzato da DuePunti Eventi.

Mogol, lei sarà abituato alle standing ovation. Ma che effetto le ha fatto vedere alzarsi tutto il pubblico dell'Ariston?

«È stato sorprendente. Mi sono emozionato molto. Ed io non mi emoziono mai. O meglio: mi emoziono solo quando sento che la musica e le parole dicono la stessa cosa. È proprio così che prendo ispirazione per scrivere, un automatismo del cervello: sento la musica e le parole nascono in base a quella».

Cosa deve aspettarsi il pubblico dello spettacolo “Emozioni”?

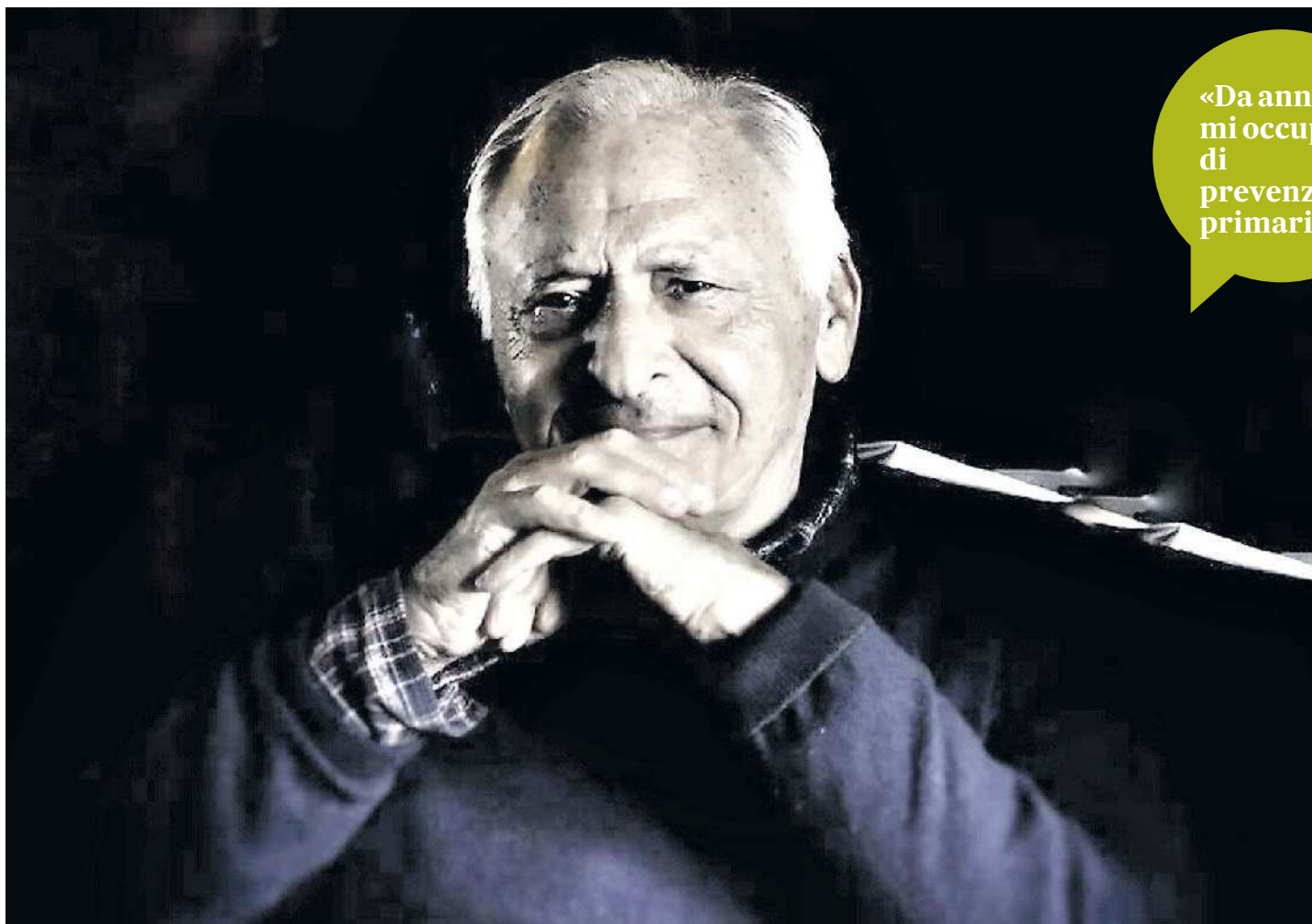
«Racconterò le storie delle canzoni che ho scritto, aneddoti, curiosità. La cosa che più caratterizza questo spettacolo è la gente (le donne, in particolare) che canta tutto il tempo, e canto anche io. Poi sono accompagnato da musicisti eccezionali. Il cantante, Gianmar-

Mogol



«IL MODO DI CANTARE È CAMBIATO PIÙ AUMENTA IL VOLUME E PIÙ DIVENTA DIFFICILE EMOZIONARE»

MUSICA Sopra un'immagine recente di Giulio Rapetti. Qui, invece, una delle celebri foto di Mogol con Lucio Battisti



«Da anni mi occupo di prevenzione primaria»

«La musica di oggi è senza la melodia»

co Carroccia, che ha una voce straordinaria, molto vicina a Battisti come timbro e modo di cantare, restituisce al pubblico un'interpretazione perfetta».

Quanto ha contato la giusta interpretazione delle sue parole da parte dei grandi della musica?

«Beh, molto. Da vent'anni in qua il modo di cantare è cambiato: non si fa per far sentire la voce, ma per essere credibili per quello che si dice. E più aumenta il volume, più è difficile emozionare».

Cosa manca nella musica oggi?

«Nei generi preferiti da tanti giovani manca la melodia: il rap, ad esempio, è solo ritmica e parole. Credo da sempre nell'alta formazione musicale, per questo nel 1992 ho fondato il Cet (Centro Europeo di Toscolano), per valorizzare nuovi professionisti della musica pop, e conservare la cultura popolare. Anche Arisa ha imparato a cantare al Cet».

Lei cosa ascolta?

«Non ascolto niente, neanche la radio. Vado alla partite di calcio, un'altra mia passione. Ho messo

insieme musica e calcio quando ho fondato la Nazionale Cantanti: mi era stato chiesto di organizzare un concerto di raccolta fondi per comprare un'ambulanza. Ed io, invece, ho proposto una partita. Alla prima, all'Arena di Milano, ha partecipato anche Battisti, che non aveva mai calcciato una palla. L'ho messo come centravanti a partita iniziata: tutti ricordano quando si alzò sulle punte dei piedi, senza mai sollevarsi da terra, per cercare di intercettare il traversone altissimo di Gianni Morandi. Da tantissimi anni mi occupo di medicina, di prevenzione primaria: il mio

sogno è farla entrare nelle scuole perché sono sicuro che porterebbe un grande contributo. Aiutare la gente a non ammalarsi, a non soffrire, mi dà molta soddisfazione. Di prevenzione primaria non ne parla nessuno. In questo periodo sto anche presentando il mio libro “La rinascita”, con il contributo di Giovanni Scapagnini, focalizzato sullo stile di vita sano: ho voluto che i caratteri fossero scritti apposta tre volte più grandi del normale, in modo che la gente possa leggere facilmente.».

Elena Ferrarese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIENNALE ARTE

Chiedere alla Russia di non partecipare alla Biennale Arte di Venezia «non è cancel culture, ma una posizione da ascoltare».

Per Aleksandra Skochilenko, artista di San Pietroburgo condannata nel novembre del 2023 a sette anni di carcere per aver inserito nei cartellini con i prezzi dei prodotti di un supermercato della sua città adesivi con informazioni sull'«operazione militare speciale», e rilasciata dopo due anni di colonia penale nel quadro dello scambio di prigionieri del primo agosto del 2024, «una richiesta proveniente dagli ucraini (come quella espressa dal ministro degli Esteri Andriy Sybiha e della Cultura Tetyana Berezhna, ndr) che continuano a subire il trauma di questa guerra, deve essere ascoltata». Una posizione che apre un altro fronte di dibattito. Nell'occasione l'artista ha anche fatto riferimento alla repressione durante il periodo precedente, quello relativo dell'Unione sovietica.

IL CONFLITTO

In una intervista all'Adnkro-



VENEZIA L'ingresso alla Biennale

Padiglione russo nel mirino «Una posizione da ascoltare»

nos, Skochilenko, che ha 35 anni e non si considera una attivista, ma è convinta che chi fa arte «debba occuparsi della contemporaneità», spiega con molta chiarezza che sarebbe pronta a fare un passo indietro, lei, artista underground, arrestata nel 2022 in seguito a delazione, condannata l'anno successivo per aver diffuso informazioni false sulle forze armate, «se un ucraino, che magari ha perso un figlio in guerra, si sentisse offeso da una sua mostra, dalla mostra di una qualunque artista russa», a Berlino, la città in cui vive ora, o altrove.

Ed è questo che, a suo dire,

LO Afferma l'artista ALEKSANDRA SKOCHILENKO CHE ERA FINITA IN CARCERE PER LE CRITICHE AL SUO GOVERNO

devono fare gli artisti russi, ben più inseriti, coinvolti nel progetto del Padiglione russo della Mostra che sarà inaugurata a maggio.

E poi «chi ha la possibilità di esibire le proprie opere in contesti come quello di una mostra tanto importante» come l'Esposizione internazionale d'arte di Venezia «può permettersi di rinunciare a esserci, avendo comunque già raggiunto un grado sufficiente di visibilità», aggiunge Skochilenko, a Villa Doria Pamphilj a Roma, dove si è svolta la cerimonia di dedica di due alberi di ulivo a lei e a Viktor Emil Frankl, fondatore della logopedia sopravvissuto ad Auschwitz.

«Si tratta di figure che in epoche diverse testimoniano la responsabilità individuale di fronte ai totalitarismi e alle derive autoritarie», come spiega la Fondazione Gariwo che ha promosso l'iniziativa in collaborazione con Roma Capitale e Memorial Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

California

Spari contro la villa di Rihanna, donna fermata a Beverly Hills

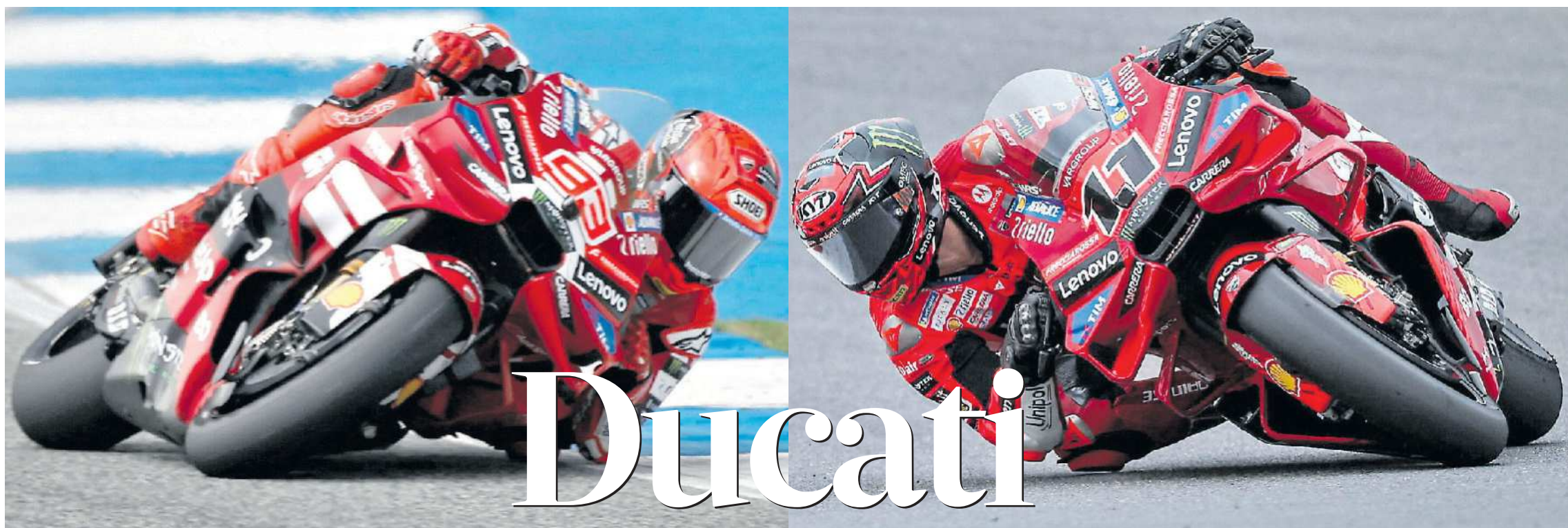


Giallo in casa di Rihanna: una donna armata con un fucile semiautomatico in stile Ar-15 ha sparato in pieno giorno contro la villa della cantante sulle colline sopra Beverly Hills. La popstar era in casa al momento dell'assalto. La sparatrice, di nome Ivanna Lisette Ortiz, è stata successivamente fermata in un parcheggio di Sherman Oaks e l'arma è stata

recuperata. L'accusa è di tentato omicidio e la procura losangelina, che oggi annuncerà le incriminazioni, ha posto una richiesta di cauzione da oltre dieci milioni di dollari. Non è chiaro al momento se la donna, che ha 35 anni, avesse preso intenzionalmente di mira la casa di Rihanna, il cui vero nome è Robyn Rihanna Fenty.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa di Borgo Panigale festeggia l'anniversario con eventi che arriveranno al culmine il primo weekend di luglio sulla pista di Misano. Al grande raduno WDW parteciperà l'intera community globale del brand orgogliosa dei successi senza pari nelle corse



IL COMPLEANNO

Un anno speciale in cui Ducati Corse farà di tutto per arricchire ancora la bacheca zeppa di Mondiali MotoGp e Superbike. L'impresa non è certo facile, gli avversari sono numerosi e agguerriti. La gara d'apertura della stagione hanno però confermato che la determinazione e l'impegno saranno come al solito massimi. Nei "prototipi" il Campione in carica Marc Marquez è stato privato della vittoria nella gara Sprint del GP d'apertura in Thailandia solo da una penalizzazione un po' esagerata dei commissari. Nelle "derivate" di serie, invece, Nicolò Bulega ha dominato tutte e tre le gare dell'evento iniziale a Phillip Island in Australia.

FAMIGLIA FONDATRICE

Per una compagine che è icona globale nel motorsport a due ruote è certamente un obbligo ben figurare più del solito per l'importante anniversario. Nel 2026, infatti, sono esattamente cent'anni dalla nascita dell'azienda fondata a Bologna il 4 luglio dall'anziano ingegnere Antonio Cavalieri Ducati e poi portata avanti dai suoi tre figli, Bruno, Marcello e Adriano. La società Ducati si è sempre occupata di tecnologia, soprattutto elettronica e telecomunicazioni, ed iniziò a produrre motocicli solo dopo la Seconda Guerra Mondiale quando la famiglia fondatrice stava ormai uscendo dalla stanza dei bottoni. Le vicende nel corso degli anni sono state impegnative ed anche altalenanti fino ad arrampicarsi nell'Olimpo del



SPETTACOLARI
Sopra a sinistra e a fianco, Marc Marquez, campione di MotoGP. In alto a destra, Nicolò Bulega con la nuova Ducati SBK. In basso, il Ceo Domenicali

motociclismo mondiale dove è ora con una produzione di serie ammirata da tutti e risultati nelle competizioni senza pari in tutte le categorie in cui s'impegna. Insomma, un'vera eccellenza italiana, simbolo della Motor Valley considerata globalmente la capitale planetaria dei motori. Ducati attualmente è seduta sul trono ed ha ben saldo lo scettro. Proprio in Thailandia si è interrotta una serie di 88 podi consecutivi e di 102 gare nella top five della MotoGP, un timbro di prestazioni ed affidabilità difficile da ripetere. Nel 2025 Ducati ha monopolizzato la massima categoria del Motomondiale, i numeri della superiorità sono impressionanti. Quarto Mondiale Piloti consecutivo con tre driver diversi, sesto Costruttori di fila con 768 punti, quasi il doppio del primo rivale, 17 GP vinti su 22, con 19 gare Sprint e 12 pole conquistate. L'impresa di Marquez di tornare in vetta prendendosi il

nono Titolo della carriera (settimo in MotoGP) ha dello straordinario, nonostante un incidente lo abbia costretto a saltare le ultime 5 gare della stagione a Campionato ormai ipotecato: ha messo la firma su 11 GP, 8 Pole e 14 Sprint con 10 doppiette di cui 7 di fila. Questo magnifico quadro si somma all'annata d'oro del 2007 quando Casey Stoner fece polpet-

IL COSTRUTTORE BOLOGNESE VANTA UNA BACHECA SENZA RIVALI IN MOTOGP E, SOPRATTUTTO, IN SUPERBIKE



Gamma superba in pole position le limited edition

LA PRODUZIONE

Un punto di riferimento assoluto nel motorsport a due ruote. Ma anche una stella brillante nel firmamento della produzione in serie, le moto che si possono comprare o ammirare su strada. Veri e ambiziosi gioielli con una tecnologia e una cura del dettaglio che non hanno rivali.

Un esempio? In cima alla lista dei sogni c'è la replica della Desmosedici GP25 con cui il campione di Cervera ha passeggiato nel Motomondiale dello scorso anno, acciuffando il suo settimo titolo di MotoGP. Il bolide deriva dal modello più sportivo della

gamma e si chiama "Panigale V4 Márquez 2025 World Champion Replica". Sarà realizzato in soli 293 esemplari, numerati e firmati dal fenomeno, con una serie di particolari che l'avvicinano ulteriormente al capolavoro iridato. Più leggera e più potente della V4 S da cui deriva, pesa solo 186,5 kg e sprigiona 218,5 cavalli a 13.500 giri.

CAPOLAVORO FATTO A MANO

Sfoggia il silenziatore Akrapovič, la frizione a secco, l'impianto frenante da competizione, i dischi in carbonio ed i "Corner Sdepods" per curvare più velocemente. Fornita con telo di copertura è consegnata in una cassa di imballaggio in legno con grafi-

ca dedicata. Un pacchetto semplicemente meraviglioso. Il razzo in listino è stato svelato da Marc in persona durante un evento in fabbrica per festeggiare i numerosi trofei conquistati nel 2025, nelle diverse categorie. Ambientazione diversa ma altrettanto intrigante per la "World Première" dell'ultima arrivata, la nuova generazione della DesertX, il massimo dell'enduro.

Al battesimo nella Città Eterna ha presenziato il Ceo Claudio Domenicali che ha anche tagliato il nastro d'inaugurazione del nuovo Store romano della casa di Borgo Panigale. Il nuovo punto di riferimento per la community di appassionati Ducati

te degli avversari mettendo in fila Honda, Yamaha e Suzuki.

SUPREMAZIA TOTALE

Ma il vero territorio di caccia naturale è la Superbike, le moto di serie "elaborate" che sono determinanti per suggellare la supremazia Ducati fra gli appassionati, orgogliosi di vedere spadroneggiare i gioielli che cavalcano quotidianamente. Il primo titolo di Campione in questa saga lo portò a casa il mitico britannico Mike Hailwood nel 1978 con la 900 SS, poi una sfilata di 16 titoli Piloti e 21 Costruttori (gli ultimi 4 di fila) da quando la serie fu ufficialmente battezzata Superbike

(1988). In sella nomi diventati eroici: Roche, Polen, Fogarty, Corser, Bayliss, Hodgson, Tose-land, Checa fino a Bautista.

In questa magica favola da brividi, si inserisce una storia nella storia, quella di Claudio Domenicali «Ceo di Ducati e "bike enthusiast"» come riporta il suo profilo LinkedIn. Claudio, giovane bolognese nato nel 1965, si è laureato in ingegneria meccanica nella prestigiosa università della sua città per entrare direttamente, guarda un po', alla Ducati. Era il 1991 e l'azienda era già un punto d'arrivo, ma non rappresentava certo quello che è ora. Mentre il controllo dell'azienda passava di

mano in mano, dai fratelli Castiglioni agli americani del Texas Pacific Group, da Investindustrial del finanziere Andrea Bonomi al rassicurante Audi Group della galassia Volkswagen, il prestigio della società cresceva a braccetto con Domenicali.

INGEGNERE VISIONARIO

Nel 1999, a soli 34 anni e dopo 8 in Ducati, viene nominato Ceo di Ducati Corse, un ramo più che strategico. In Superbike sono anni ruggenti e viene presa la decisione di entrare in MotoGP (esordio nel 2003). Nel 2005 gli viene affidata tutta la responsabilità del reparto Ricerca e Sviluppo di Ducati e 4 anni più tardi è promosso Direttore Generale. Con l'arrivo di Audi (nel 2013) diventa capo assoluto. Un percorso completo che gli ha fatto conoscere da vicino tutti gli argomenti strategici del marchio, soprattutto la progettazione delle moto, un argomento che fa la differenza per il brand. È stato lo stesso Domenicali ad annunciare che il "World Ducati Week" 2026 sarà l'evento clou dei festeggiamenti per il centenario visto che andrà in onda proprio il 4 luglio con un evento che resterà nella memoria per la partecipazione degli 800 DOC (Ducati Official Club) che rappresentano la spina dorsale della community dei ducatiisti nel mondo.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dello recente a tiratura limitata (solo 873 esemplari) è la Urban Café Racer "Formula 73" che celebra la iconica Super Sport 750 Desmo, la prima bicilindrica stradale del marchio dotata del sistema desmodromico di distribuzione.

CONSEGNE PLANETARIE

Lo scorso anno Ducati ha consegnato nei vari continenti 50.895 moto. Il modello più venduto si è confermato il Multistrada con 13.873 esemplari nelle varie versioni. Alle sue spalle la famiglia Panigale con 10.606 moto consegnate, mentre la Scrambler ha registrato 5.814 unità. Il principale mercato è stato l'Italia con 8.803 unità, seguito dagli Stati Uniti (7.268) e dalla Germania (5.759). Fra i paesi più in crescita per l'eccellenza della Motor Valley spiccano la Spagna con un incremento delle richieste del 15%, seguita dall'Austria (14%) ed il Giappone (11%).

G. Urs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MODELLI PIÙ RECENTI SONO LA REPLICA DEL RAZZO IRIDATO E LA NUOVA ENDURO DESERTX

della Capitale è gestito direttamente dalla casa madre ed ha ambienti pensati per raccontare l'universo del brand in ogni sua espressione, non solo per la vendita. La DesertX ha l'inconfondibile ruota anteriore da 21 pollici ed una ancora più spiccata propensione all'off road. Altro mo-

SEDUCENTI
Sopra, la nuova generazione della DesertX da enduro. A fianco, la Formula 73 in edizione limitata di 873 esemplari

Agenda

METEO

Perturbazione al Nord Ovest e Toscana, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità variabile sulla regione, con qualche debole pioggia intermittente sulle zone prealpine e sulle pianure settentrionali. Temperature senza variazioni di rilievo, massime intorno a 15/17 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità variabile, con schiarite alternate ad annuvolamenti, seppur in un contesto che rimarrà del tutto asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità variabile sulla regione, con qualche debole pioggia intermittente sulle zone centro-orientali, specie nelle ore serali.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	13	Ancona	9	16
Bolzano	7	16	Bari	9	15
Gorizia	9	16	Bologna	9	15
Padova	9	15	Cagliari	13	17
Pordenone	8	15	Firenze	11	14
Rovigo	8	17	Genova	12	16
Trento	8	16	Milano	9	14
Treviso	8	16	Napoli	12	17
Trieste	10	13	Palermo	11	16
Udine	9	14	Perugia	6	15
Venezia	10	15	Reggio Calabria	11	17
Verona	9	15	Roma Fiumicino	9	16
Vicenza	7	15	Torino	7	14

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Le libere donne Serie Tv. Di Michele Soavi. Con Lino Guanciale, Gaia Messerklinger, Grace Kicaj 22.30 Le libere donne Serie Tv 23.40 Porta a Porta Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità 1.30 L'Eredità Quiz - Game show.	8.45 Diretta Gare. Milano Cortina 2026 XIV Giochi Paralimpici Invernali Sci alpino 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.00 2ª tappa: Camaioere (LU) - San Gimignano (SI). Tirreno - Adriatico Ciclismo 15.50 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 9-1-I. Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-I Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Stasera a letto tardi Show. Condotto da Aurora Leone, Ciro Priello, Fabio Balsamo e Fru (Gianluca Colucci) 24.00 Radio2 Social Club Show 1.15 Appuntamento al cinema	7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Tribune Elettorali - Confronti 15.55 Mani maestre Documentario 16.45 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Il Provinciale Documentario. 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Farwest Attualità. Condotto da Salvo Sottile 23.30 Tribune Elettorali - Confronti 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.20 9-1-1 Serie Tv 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Wild Cards Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 30x70 - Se dico donna - Anna Marchesini Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 I crimini di Emily Film Drammatico. Di John Patton Ford. Con Aubrey Plaza, Theo Rossi, Bernardo Badillo 22.55 Wonderland Attualità 23.30 Beast Film Thriller 1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.20 CSI: Vegas Serie Tv 2.05 Rapa Serie Tv 3.50 Wild Cards Serie Tv 4.30 Stranger Europe Documentario 5.40 Senza traccia Serie Tv	6.00 Lungo il fiume e sull'acqua Documentario 6.55 Un giorno per le api Doc. 7.25 Itinerari romani Doc. 7.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.20 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.15 Il tutto e il nulla Doc. 11.15 Geo Documentario 13.25 La città dei fenicotteri Doc. 13.55 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.35 In punta di fioretto Doc. 18.10 Via dei Matti Numero Zero Show 18.30 Art Night Documentario 19.25 Rai News - Giorno Attualità 19.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Ricomincio da tre Film Commedia 23.15 L'ombra del giorno Film Drammatico 1.25 Poke Stories Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 Movie Trailer Show 6.05 4 di Sera Attualità 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta D'Amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.30 L'albero degli impiccati Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità 2.30 Movie Trailer Show	7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Beautiful Soap 13.55 Io Sono Farah Telenovela 14.05 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Taratata - Tutto in una notte Musicale. Condotto da Paolo Bonolis 1.25 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini	6.40 A-Team Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le iene Presentano: Inside Attualità 1.10 Morte al tiranno! Congiure e attentati contro i dittatori Documentario 2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.25 Ciak News Attualità	6.40 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.25 Il cardellino Film Drammatico 10.15 Tgcom24 Breaking News Attualità 10.20 Il Padrino Film Drammatico 14.45 Midnight in Paris Film Commedia 16.50 Immagina che Film Commedia 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Sfida oltre il fiume rosso Film Western. Di Richard Thorpe. Con Glenn Ford, Jack Elam, Delphi Lawrence 23.15 Posta grossa a Dodge City Film Western 1.15 Immagina che Film Commedia 3.05 Ciak News Attualità 3.10 Midnight in Paris Film Commedia 4.40 Finché c'è ditta c'è speranza Serie Tv 5.25 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 TG24 Preview Attualità 6.35 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.30 Fratelli in affari Reality 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.35 Fratelli in affari Reality 10.35 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 18.00 Celebrity Chef Cucina 19.10 Cucine da incubo Cucina 20.35 Friends Serie Tv 21.25 Galatasaray - Liverpool. Galatasaray - Liverpool Calcio 23.40 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.45 Sky Sport 24 Night Info 0.35 Beyond the Law - L'infiltrato Film Azione 2.20 A Good Man Film Azione 4.10 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Triplo Gioco - Film: poliziesco, Usa 1993 di Peter Medak con Juliette Lewis e Gary Oldman 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.25 Real Crash TV: World Edition Motori 8.10 A caccia di tesori 10.05 Per un pugno di gemme Doc. 11.55 Airport Security: Spagna Doc. 13.55 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Per un pugno di gemme Doc. 19.40 Airport Security: Europa Documentario 21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 23.30 WWE Smackdown Wrestling 2.30 Ce l'avevo quasi fatta Avventura 5.10 Affari in valigia Documentario	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Di Martedì Attualità 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber	11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Estate Reality 12.30 Foodish - Anteprima Cucina 12.35 Foodish Cucina 13.45 Mamme in pericolo Film Thr. 15.30 Un Campeggio A 5 Stelle Film Commedia 17.15 Una nuova occasione Film 19.00 4 ristoranti Cucina 20.15 Foodish - Anteprima Cucina 20.20 Foodish Cucina 21.30 Italia's Got Talent Talent 23.15 Italia's Got Talent Talent 1.00 Che fine hanno fatto i Morgan? Film Commedia	7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Quiz - Game show 23.40 Affari d'occasione Reality 1.50 Nudi e crudi Reality

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglio Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.50 Vaghe frontiere 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.40 Gnovis 21.00 Lo Scrigno - diretta 22.30 Effemotori 23.00 Start 23.15 Chino Ermacora - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info 5.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica



Ariete dal 21/3 al 20/4

La complicità tra Venere, che è nel tuo segno, e Plutone ti rende disponibile a nuove alleanze, spingendoti a investire le energie e ad alzare leggermente la posta, sapendo di poter contare anche su una rete di persone preziose. La configurazione riporta al centro il desiderio di investirti nella relazione con il partner, l'amore e la passione svolgono ancora una volta un ruolo di primissimo piano.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti invita a mettere a frutto risorse inedite ma muovendoti sempre da dietro alle quinte, attingendo a energie che ti trasformano e che ribaltano a tuo favore gli equilibri nel lavoro. Qualcosa si sprigiona spontaneamente e ti consente di vedere oltre le apparenze, individuando i fili invisibili che è necessario tirare. Ora i tempi sono diventati propizi a piccoli grandi miracoli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È un momento propizio alle alleanze, con nuove opportunità che si manifestano in maniera forse inaspettata e ti invitano a dedicare più attenzione ed energia alle relazioni. Gli equilibri si trasformano e adesso diventa importante cogliere il momento opportuno per agire, riconoscendo la persona giusta e affidandoti pienamente. Le ricadute si rivelano più che favorevoli dal punto di vista economico.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la configurazione ti trasmette una carica supplementare di energia nel lavoro. Lo vedi dall'impazienza di muoverti e prendere l'iniziativa, magari anticipando alcuni eventi in modo da non farti trovare impreparato. E come se dentro di te fosse scattato qualcosa, un clic che ti spinge a muoverti e a mettere a frutto l'insolito capitale di energia che adesso i pianeti ti mettono a disposizione.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti rivela un suo segreto che riguarda l'amore e ti guida, senza parole, invitandoti a un percorso di scoperta. Ti ritrovi così in territori poco conosciuti e che probabilmente finora non hai avuto modo di frequentare. Accetta la sua alleanza e lo sguardo complice di Venere, grazie al quale alcuni elementi critici perdono rilevanza, consentendoti così di accrescere il tuo grado di libertà.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna induce un nuovo atteggiamento nel lavoro, rivelandoti delle strade che non avevi forse mai pensato di seguire e che probabilmente non sono molto dissimili da quelle che solitamente percorri. Ma in questo modo lo stesso percorso diventa più agevole, i motivi di tensione o di crisi si appianano e scopri di avere risorse di cui finora non avevi ancora riconosciuto il valore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Venere si allean segretamente con Plutone e il magnetismo del dio dell'invisibile gioca a tuo favore. L'amore acquista toni passionali per te forse un po' arditi ma che ti mettono di ottimo umore. Il piacere guadagna terreno e tu ti presti volentieri al gioco, approfittando di questa nuova visione che ti alleggerisce almeno momentaneamente da pesi e responsabilità che ti sei ritrovato sulle spalle.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il sestile tra Plutone, l'astro che ti governa, e Venere ti aiuta a uscire da un atteggiamento troppo critico nei tuoi confronti. Ora riesci a cambiare punto di vista e a scoprire i risvolti positivi del-

la situazione in cui ti trovi, che forse non avevi avuto modo di considerare. Improvvisamente riconosci il valore di quello che sei e questo modifica il tuo atteggiamento nel lavoro, ammorbidendolo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La presenza della Luna nel tuo segno ti aiuta a ritrovare un contatto più diretto con le emozioni, che a volte si impongono a te senza che tu le riconosca. In un primo momento affiora forse un'irruenza che evidenzia il tuo lato impulsivo. Poi, una volta ristabilito il filo diretto con le emozioni, che a volte si impongono a te senza che tu le riconosca. In un primo momento affiora forse un'irruenza che evidenzia il tuo lato impulsivo. Poi, una volta ristabilito il filo diretto con le emozioni, che a volte si impongono a te senza che tu le riconosca. In un primo momento affiora forse un'irruenza che evidenzia il tuo lato impulsivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna valorizza delle risorse che non sapevi bene come utilizzare, forse perché troppo ingombranti o difficili da maneggiare. Ma adesso ne cogli meglio il valore e ti senti pronto a metterle in gioco, trovando la strada giusta per cambiare qualcosa nel tuo approccio a livello economico. Disponi di un'energia molto potente, mantieni i motori al minimo e avrai grandi risultati.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'aspetto favorevole tra Plutone, che è il tuo unico ospite, e Venere ti trasmette creatività e leggerezza, aiutandoti a relativizzare la tua visione delle cose, che ultimamente tende a essere più drammatica del necessario. Sono in ballo elementi molto favorevoli a livello professionale e questo si traduce in nuovi aggiustamenti a livello economico. E a poco a poco i risultati diventano tangibili.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Un cielo molto favorevole ti apre tante porte, offrendoti nel lavoro opportunità che ti consentono di mettere a frutto quel sovrappiù di energia che la presenza di Marte nel segno a volte rende ingombrante. Hai bisogno di proporzioni delle sfide che ti espongono in prima persona, facendo giocare la tua creatività e quell'atteggiamento positivo che ora sta prendendo sempre più il sopravvento sul resto.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 84	23 80	11 67	67 57
Cagliari	55 125	50 73	41 62	74 60
Firenze	16 105	47 74	90 64	60 52
Genova	70 62	13 61	21 58	28 56
Milano	45 74	85 60	86 58	20 56
Napoli	40 69	35 66	28 64	22 53
Palermo	46 66	45 63	27 52	79 48
Roma	81 91	25 83	80 67	84 65
Torino	40 75	58 60	7 58	31 58
Venezia	48 65	69 62	65 55	59 54
Nazionale	22 76	42 70	87 67	76 60

LE PARTITE		28ª GIORNATA	LA CLASSIFICA	
SERIE A	NAPOLI-TORINO	2-1	INTER	67 (28)
	CAGLIARI-COMO	1-2	MILAN	60 (28)
	ATALANTA-UDINESE	2-2	NAPOLI	56 (28)
	JUVENTUS-PISA	4-0	COMO	51 (28)
	LECCE-CREMONESE	2-1	ROMA	51 (28)
	BOLOGNA-VERONA	1-2	JUVENTUS	50 (28)
	FIorentina-PARMA	0-0	ATALANTA	46 (28)
	GENOA-ROMA	2-1	BOLOGNA	39 (28)
	MILAN-INTER	1-0	SASSUOLO	38 (28)
	LAZIO-SASSUOLO	2-1	LAZIO	37 (28)
			UDINESE	36 (28)
			PARMA	34 (28)
			GENOA	30 (28)
			CAGLIARI	30 (28)
			TORINO	30 (28)
			LECCE	27 (28)
			FIorentina	25 (28)
			CREMONESE	24 (28)
			VERONA	18 (28)
			PISA	15 (28)



Martedì 10 Marzo 2026
www.gazzettino.it

INTER-MILAN DA SCUDETTO DERBY LUNGO 10 GIORNATE

SERIE A

Qualsiasi altro risultato nel derby avrebbe chiuso il discorso scudetto, ma la vittoria del Milan tiene invece almeno socchiusa la porta ad una rimonta sull'Inter. Dal possibile, e tombale, +13 in classifica i nerazzurri si trovano con un +7 che resta un margine di tutto rispetto a 10 giornate dalla fine, ma la sconfitta può aver intaccato le sicurezze della capolista, priva inoltre di leader come Lautaro Martinez e Hakan Calhanoglu. Entrambi domenica hanno sofferto in panchina ma mancheranno ancora per un po', proprio nel momento nella delicata ripartenza dopo il ko, un discorso che si innesta in quello più ampio del calendario che attende le due milanesi, sulla carta simile per peso specifico delle avversarie ma spalmato in maniera diversa. L'Inter tra le squadre di peso dovrà affrontare subito l'Atalanta (in casa), poi la Roma (in casa) e il Como (fuori) in sequenza, mentre il Milan ha in vista Napoli (fuori), Juventus e Atalanta (entrambe in casa). Quoziente di difficoltà simile, ma finora la stagione ha detto che la squadra di Christian Chivu fatica con le big e quasi passeggia con le altre, mentre quella di Massimiliano Allegri ha il suo tallone d'Achille proprio nelle cosiddette piccole mentre sa mostrare i muscoli con le pari grado.

LE PROSSIME SFIDE

Guardando al calendario, e in base a queste premesse, la questione scudetto potrebbe chiarir-

CALENDARIO IN DISCESA PER I NERAZZURRI
CAPELLO: «MA È DURA SENZA LA RABBIA DI LAUTARO E LA REGIA DI CALHANOGU»

►Domenica si è riaperta la corsa al titolo, Pasqua snodo decisivo ma per recuperare il -7 i rossoneri devono vincere quasi sempre



MILAN-INTER 1-0 I rossoneri festeggiano il successo nel secondo derby dell'anno a San Siro

si appena dopo Pasqua, al netto dei possibili choc legati ai playoff mondiali per la nazionale. Tra la 29/a e la 32/a giornata, l'Inter dovrà giocare con l'Atalanta sabato prossimo, poi a Firenze con i viola, con la Roma la domenica di Pasqua e a Como la settimana seguente. Chivu conta di riavere prima della Roma Lautaro, il campione che al di là dei gol è la vera anima del gruppo. «Manca la sua rabbia agonistica - fa notare Fabio Capello su Sky -, qualcuno che dia la sveglia alla squadra che anche con il Milan mi è sembrata molle. Serve poi il rientro di Calhanoglu, senza il quale la palla gira molto più lenta». Complice anche l'assenza di Thuram, domenica Esposito e Bonny hanno

Il "record" in Brasile

Maxi rissa in campo, 23 gli espulsi

Rissa da record e 23 espulsi, un record. È accaduto in Brasile nel derby tra Cruzeiro e Atletico Mineiro che metteva in palio la finale del Campeonato Mineiro, con l'incredibile epilogo di una scazzottata da film che ha coinvolto praticamente tutti: giocatori, riserve, staff, allenatori, massaggiatori. Il match avrebbe dovuto sancire il trionfo del Cruzeiro nel campionato dello stato. E invece, sul punteggio di 1-0, nei

minuti di recupero si è scatenato il putiferio. La scintilla è scattata quando Everson, portiere dell'Atletico, ha bloccato un pallone anticipando l'arrivo di Christian. Il centrocampista non ha frenato la corsa, ha colpito l'estremo difensore e ha innescato il caos con Everson che si è rialzato e ha placcato il rivale. A quel punto è stato tutti contro tutti, con l'intervento della polizia militare. Al via l'inchiesta.

mostrato di essere ancora acerbi, da soli, per certe sfide e non può essere sempre Dimarco a togliere le castagne da fuoco. Certo che se il suo tiro fosse finito - come al solito - nel sacco anziché sugli spalti, ora i giochi per lo scudetto potrebbero considerarsi chiusi. Ma è andata così. È il Milan ha riaperto la corsa a due.

Superati comunque i primi quattro ostacoli e se il vantaggio sui cugini non sarà molto cambiato, il resto del programma è sulla carta in discesa per i nerazzurri, proponendo nell'ordine le sfide con Cagliari, Torino, Parma, Lazio, Verona e Bologna. Unica distrazione, la semifinale di ritorno di Coppa Italia col Como il 22 aprile. Al contrario, il Milan dovrà tenere sempre premuto l'acceleratore, cominciando dalla trasferta di domenica prossima in casa Lazio e dal match col Torino prima della sosta, dopo la quale è atteso al Maradona il giorno di Pasquetta e se la vedrà a San Siro con l'Udinese. A quel punto, però, anche se avessero ridotto le distanze dalla capolista, i rossoneri avranno vari appuntamenti difficili, dalla "fatal Verona" prima del big match con la Juve fino all'ostico Sassuolo che precederà l'incrocio con la Dea alla terza giornata, prima della chiusura con Genoa e Cagliari. A meno di un crollo totale dell'Inter, il Milan dovrà vincere sempre, o quasi, per sperare nell'impresa, ma per farlo servono i gol e l'attacco dei Diavolo non è propriamente una fucina, come nota Aldo Serena: «Il Milan è mancato con le piccole, per batterle serve qualità davanti - ha detto il grande ex a Radio Anch'io -. Leao non ha i movimenti della prima punta, Pulisic sta tornando in forma ma alla squadra è mancato un attaccante di alto livello». Allegri lo sa e tiene la barra sull'obiettivo Champions. Se poi quella porta verso lo scudetto dovesse spalancarsi, ha già mostrato di saper cogliere l'occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il posticipo

Lazio, tre punti grazie alla testa di Marusic
Sassuolo ko

LAZIO	2
SASSUOLO	1

LAZIO (4-3-3): Motta 6,5; Marusic 7, Gila 6,5, Romagnoli 6 (1°st Provstgaard 6), Tavares 6; Dele-Bashiru 5,5, Cataldi 6 (37°pt Patric 5,5), Taylor 6; Isaksen 6 (34°st Cancellieri 7), Maldini 6,5 (20°st Dia 5,5), Zaccagni 5 (34°st Pedro ng). All. Sarri 7
SASSUOLO (4-3-3): Muric 6; Coulibaly 6 (23°st Walukievic 6), Muharemovic 6, Idzes 5, Garcia 5 (23°st Doig 6); Thorstvedt 6, Lipani 5 (1°st Matic 6), Koné 6 (37°st Bakola ng); Berardi 6, Nzola 6,5 (23°st Moro 5), Laurienté 7. I All. Grosso 6
Arbitro: Arena 5
Reti: 2°pt Maldini, 35°pt Laurienté, 47°st Marusic
Note: ammoniti Lipani, Walukievic, Laurienté e Garcia.

La Lazio torna a vincere. Nel giorno più duro, con la contestazione che prosegue e i tifosi lontani dallo stadio, gli uomini di Sarri ritornano ad assaporare il dolce gusto dei tre punti - pur in un Olimpico ancora vuoto - dopo oltre un mese battendo il Sassuolo per 2-1 grazie alle reti di Maldini dopo solo 2' e di Marusic in pieno recupero, con il pareggio momentaneo firmato da Laurienté. A mettere il match subito in discesa per i biancocelesti ci pensa proprio il figlio d'arte, confermato al centro dell'attacco insieme a Isaksen e Zaccagni, sfruttando l'azione solitaria del danese per ribadire, dopo una respinta, in rete. Ma è un vantaggio effimero. Con l'andare dei minuti la Lazio si spegne e il Sassuolo al 35' trova il pareggio con un gran destro di Laurienté che non lascia scampo all'esordiente Motta. Nel finale di primo tempo, poi, arrivano anche le proteste dei biancocelesti per un contatto Lipani-Maldini in area, ma Arena non ravvisa il fallo. Nella ripresa i ritmi rallentano. A tempo quasi scaduto però ci pensa Marusic a segnare di testa il 2-1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Atalanta alla prova del Bayern «Sfida a viso aperto, senza paura»

CHAMPIONS LEAGUE

BERGAMO Una prima volta in partite ufficiali contro il Bayern Monaco che arriva nel momento più delicato della stagione, quando non si può più sbagliare. Tutto in 180 minuti, obiettivo i quarti di finale in Champions League. Dentro o fuori, come piace all'Atalanta che alla New Balance Arena ha già rimontato il Borussia Dortmund meritandosi la possibilità di affrontare il Bayern, «una delle squadre più forti al mondo ma contro la quale vogliamo confrontarci a viso aperto, senza paura e sapendo che il nostro fortino deve sospingerci come sempre», di-

ce l'allenatore Palladino presentando la partita. E aggiunge: «Contro il Borussia avevo chiesto una carica speciale da parte dei 23 in campo e dei 23 mila sugli spalti e ha portato bene».

MISSION IMPOSSIBILE

Il Bayern è al momento una macchina: primo in Bundesliga

PALLADINO SUONA LA CARICA: «CONTRO IL BORUSSIA HA PORTATO BENE»
DOMANI IL CLOU TRA REAL E CITY

con 11 punti di vantaggio sul Borussia Dortmund, contro il quale ha vinto lo scontro diretto due settimane fa, 21 vittorie su venticinque partite in campionato, 92 gol segnati e appena 24 subiti. Sulla carta, quindi, sono i super favoriti nel doppio confronto, ma Kompany, pragmatico allenatore dei bavaresi, non si fida: «Noi siamo abituati a essere considerati i favoriti, ma non significa che il risultato sia scritto - dice - Chiunque deve avere parole di encomio per l'Atalanta, che da anni si trova nell'élite del calcio europeo e il nuovo allenatore le ha dato una mentalità vincente. Non c'è certezza di vincere, ma noi chiaramente vogliamo far-



BERGAMO
Raffaele Palladino e la festa nerazzurra dopo la vittoria sul Borussia



lo». Cinquantatré anni fa, l'unico precedente. Era il 26 agosto 1973, giorno di Sant'Alessandro, patrono di Bergamo, ma era un'amichevole. Gaetano Scirea e Antonio Percassi erano due giovani promesse dell'Atalanta, Beckenbauer, Muller, Hoeness le stelle tedesche. La musica era diversa, stasera c'è quella della Champions. Un'abitudine che, da queste parti, non vogliono perdere.

Marino Petrelli

IL PROGRAMMA

OGGI

ore 18.45 Galatasaray-Liverpool
ore 21 ATALANTA-Bayern
ore 21 Atletico M.-Tottenham
ore 21 Newcastle-Barcellona

DOMANI

ore 18.45 Leverkusen-Arsenal
ore 21 Bodø/Glimt-Sp. Lisbona
ore 21 Paris SG-Chelsea
ore 21 Real Madrid-Man City

RITORNO

A campi invertiti il 17 e il 18 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Tirreno Ganna vola «Ma voglio la Sanremo»



CICLISMO

Si parte ancora una volta nel segno di Filippo Ganna: il piemontese ha rispettato il pronostico imponendosi per la quarta volta nella crono inaugurale della Tirreno Adriatico a Lido di Camaiore. L'azzurro ha volato sul lungomare toscano, facendo registrare la velocità più alta mai segnata su

questo percorso, nonostante abbia spiegato di non sentirsi al 100%: «Il mio obiettivo è la Sanremo, ho cercato di non strafare lungo il percorso che mi ha portato fin qui, mi manca ancora qualcosa rispetto al 2025. Le gambe non giravano al top, ma sono stato forte di testa». Dietro la doppietta Ineos-Grenadiers, con Arensman secondo, c'è tanta Italia in top 10: Jonathan Milan è quinto e Antonio Ti-

beri nono. Tra gli uomini che si giocheranno la maglia azzurra finale, il migliore è Primož Roglič, settimo a 31" da Ganna, mentre Isaac Del Toro, leader della UAE Emirates XRG, è decimo a 36". Oggi la corsa arriva a San Gimignano, in un arrivo posto in salita dopo un tratto di sterrato decisamente impegnativo: sarà sicuramente un test importante per l'olandese Mathieu van der Poel, altro grande

favorito per la Classicissima.

Carlo Gugliotta

TIRRENO ADRIATICO Tappa 1 (Lido di Camaiore, cron. ind., 11,5 km): 1. F. Ganna (Ita) in 12'08", media 56,868 km/h; 2. T. Arensman (Ola) a 22"; 3. M. Walscheid (Ger) a 26"; 4. M. Sheffield (Usa) a 26"; 5. J. Milan a 29". **OGGI:** Tappa 2, Camaiore - San Gimignano, 206 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO DELLA RUSSIA



L'EVENTO

CORTINA All'ombra delle Tofane la bandiera a strisce orizzontali bianca, blu e rossa sventola sul pennone più alto dei Giochi paralimpici, mentre l'inno russo risuona nella mattinata ampezzana dedicata ai superG. Al centro del podio sorride con la medaglia d'oro sul petto e scoppia in lacrime la siberiana Varvara Voronchikhina, la più veloce nella categoria in piedi. La ventitreenne di Irkutsk, già terza sabato in discesa, batte di 1"96 la francese Aurelie Richard e di 2"04 la svedese Ebba Aarsjoe, sue compagne durante la premiazione, un momento seguito con rispetto dal pubblico accorso nel parterre dell'Olimpia. Nessun fischio, molti applausi e pochissime persone giratesi di spalle durante l'alzabandiera. Dopo che sabato le tute erano state sfoggiate e il vessillo era salito sul pennone basso, ieri con l'esecuzione dell'inno lo sport russo è tornato ad accomodarsi in pieno nella tavola marchiatà con i tre agitos, dopo la doppia sospensione, prima per il doping di stato a Pyeongchang 2018 (quando gli atleti di Mosca e dintorni gareggiarono da neutrali) e poi per l'invasione militare in Ucraina a Pechino 2022, quando furono completamente esclusi. Bando che continua ad applicarsi parzialmente nel mondo a cinque cerchi, dove i russi competono da neutrali. «Mamma, ce l'ho fatta», sono state le prime parole di Voronchikhina, che nata senza parte della mano sinistra e avviata allo sci all'età di quattro anni sulle montagne di Baykalsk, una volta sicura del metallo pesante ha lasciato l'angolo della leader per salutare lo sparuto gruppo di connazionali in tribuna.

ASSENZA

Era da dodici anni, una settimana e un giorno che inno e bandiera della Russia erano assenti dal contesto paralimpico. L'ultima volta risaliva al 16 marzo 2014 quando ai Giochi di Sochi nello sci di fondo si erano imposti Aleksandr Pronkov nella 10 km in piedi, Anna Milenina nella 5 km in piedi ed Elena Remizova nella 5 km ipovedenti. In quella rassegna gli atleti di casa erano 68, a Milano Cortina sono sei, tra i quali la bionda Varvara, che non trattiene l'emozione di fronte ai microfoni. «È davvero speciale per me, perché vedo la bandiera sulle spalle dei miei amici che sono arrivati qui. Non vedrò tanti tifosi russi, ma quelli che ci sono vanno bene e l'Italia è speciale per noi», spiega, per poi aggiungere: «Non posso ancora credere che ho vinto questa gara, è fantastico, l'ho realizzato solo quando ho ricevuto l'oro. Ho un grande sostegno dalla mia famiglia, dai miei amici e in

►Dopo 12 anni, lo sport di Mosca (parzialmente bandito dal Cio) festeggia un oro paralimpico con bandiera e inno: Voronchikhina vince il superG e piange. Alla premiazione applausi e niente fischi



tutta la Russia, che è un grande Paese».

ITALIA

Pochi istanti prima dell'inno russo a risuonare nella conca d'Ampezzo era stato quello italiano, per celebrare l'acuto nel superG per ipovedenti di Chiara Mazzel e Nicola Cotti Cottini: anche in questo caso si tratta di qualcosa di storico, perché una sciatrice azzurra torna a vincere alle Paralimpiadi a vent'anni dal successo di Silvia Parente in gigante a Torino. La trentina, già argento in discesa, riesce a battere l'austriaca Aigner di sei decimi e la slovacca Rexova di 4"85. «Sono molto felice di come è andata. In ricognizione ho avvertito un fortissimo mal di testa e quasi non volevo partire, perché non avevo equilibrio, perciò sono super soddisfatta di come ho gestito l'inconveniente. Stavolta ho battuto Aigner». Per riuscire a dare i suggerimenti corretti, Cotti Cottini si è attaccato una cassa sulla schiena: «Emette musica e serve per creare un corridoio sonoro, permettendo a Chiara di capire se è allineata o no con me. Quando non sente più la musica capisce che deve spostarsi». Dopo tre giorni il bottino azzurro è di cinque medaglie, poiché sempre dal SuperG ipovedenti, ma in campo maschile, arriva l'argento di Giacomo Bertagnolli e Andrea Ravelli:

Il provvedimento

Orecchini "no war", ucraina ammonita

Ammonita dal Comitato paralimpico internazionale per gli orecchini gialli e blu, i colori dell'Ucraina, con la scritta "Stop war". A riferirlo all'emittente Suspilne Sport è stata la stessa Oleksandra Kononova, oro e bronzo nel para-biathlon, dicendosi comunque serena: «Questo è ciò che mi ispira nello sport: la nazione, l'inno, la bandiera».



PODIO Varvara Voronchikhina sul podio in lacrime. Qui Chiara Mazzel e la guida Nicola Cotti Cottini (Reuters, Ansa)

è il decimo metallo paralimpico per il trentino, già bronzo in discesa, battuto di 16 centesimi dall'austriaco Aigner. «Due gare, altrettante medaglie. Per come ho sciato è come se fosse un oro, ma in combinata occorrerà prenderselo sul serio». Appuntamento a stamattina con la specialità multipla: prima manche in superG, seconda in slalom. Si continua a sognare con i medesimi interpreti.

Mario Nicolliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUGBY

Doppia festa per il dopo Italia-Inghilterra 23-18, storico primo successo contro i maestri inglesi nel rugby. Sul campo, per i "magnifici sette" azzurri inseriti nei XV ideali del 4° turno di Sei Nazioni stilati da autorevoli giornali, riviste e siti. Fuori dal campo, per l'approvazione in consiglio federale di un bilancio di previsione 2026 che abbatta a 3.358.303,55 il passivo della Fir. Nel preventivo 2024 era di 9.996.230 euro.

I sette giocatori inseriti nei XV ideali di Rugby World, Planet Rugby, The Independent, Rugbypass e Ruck sono l'uomo del match Tommaso Menoncello, i fratelli Niccolò e Lorenzo Cannone, Nacho Brex, Lorenzo Pani, Simone Ferrari e Manuel Zuliani. I primi due sono citati in tutti e cinque i XV. Per il pilone destro Ferrari, però, brutte notizie.

I "magnifici sette" dell'Italia Passivo Fir ridotto a 3 milioni

Tennis

Facile per Sinner, Cobolli eliminato

Jannik Sinner risolve il problema dopo il primo game che perde a zero con due doppi falli contro un talento puro ma troppo aereo come Denis Shapovalov. Poi il Profeta dai capelli rossi impone la sua legge e maciulla l'estro canadese per 6-3-6-2, eguagliando a Indian Wells il record italiano nei 1000 di Fognini a quota 96 successi e qualificandosi agli ottavi contro Joao Fonseca. Talento

brasiliano di anni 19 che liquida per 6-2-6-3 il più esperto Tommy Paul con l'etichetta di "baby Sinner" e la sponsorizzazione dell'altoatesino. Purtroppo dopo il ko di Darderi contro Hijikata per 4-6-6-2-6-4, Flavio Cobolli concede per 6-1-6-2 la rivincita a Tiafoe appena battuto nella finale di Acapulco. Jasmine Paolini rimonta Tomljanovic 7-5-5-7-6-1.

Uscito al 51' per un trauma distorsivo al rachide cervicale non è tra i convocati per l'ultimo match con il Galles. Al suo posto torna Marco Riccioni. Invitato al raduno Matteo Canali.

Il bilancio preventivo 2026, vede «un miglioramento superiore al milione di euro - scrive la Fir - rispetto alla previsione aggiorna-

TANTI GLI AZZURRI NEI XV IDEALI DOPO IL KO AGLI INGLESI. BILANCIO PREVENTIVO DEL 2026 APPROVATO DAL CONSIGLIO

ta dell'esercizio 2025, che testimonia, pur in presenza di una complessa situazione economico-finanziaria attribuibile alla precedente gestione, l'efficacia delle azioni avviate per rafforzare la struttura economico-finanziaria della Federazione».

Il budget 2026 prevede: entrate per 47,8 milioni, in crescita di 1,1 milioni, la maggior parte derivanti dalle manifestazioni internazionali (29,5 milioni, il 61%); costi per 51,1 milioni in calo da 54,1 del preventivo aggiornato 2025. Una diminuzione «dovuta al venir meno di eventi straordinari e a una progressiva razionalizzazione e ottimizzazione delle spese federali, pur in presenza di significativi aggravii per circa un milione, riconducibili all'affitto della sede centrale e degli uffici periferici e al rinnovo del contratto "Sport&Salute" dei dipendenti federali».

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRENTINA MAZZEL VINCE NEL SUPERG IPOVEDENTI BERTAGNOLLI ARGENTO: ARRIVA A 10 MEDAGLIE IN CARRIERA



«NON HO DUBBI, ANDREMO AI MONDIALI. NON È UN MOMENTO FACILE PER IL CALCIO ITALIANO, LO SO, MA LA FEDERAZIONE CE LA STA METTENDO TUTTA»
Luciano Buonfiglio, presidente del Coni

La frase del giorno

G

Martedì 10 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Genitori e figli

La famiglia nel bosco e ciò che la rigida applicazione delle regole sembra scordare: l’interesse dei bambini

Roberto Papetti

Egregio direttore, vorrei esprimere la mia solidarietà e vicinanza alla signora Catherine della “famiglia del bosco”, recentemente allontanata dalla struttura e dai suoi 3 bambini. Questa situazione si sta protraendo da troppo tempo; genitori colpevoli di amare ed educare i propri tre figli in libertà, senza costrizioni esterne e pur avendo accettato ed adempiuto, a quanto si evince, agli obblighi che in questi sette lunghi mesi sono stati loro imposti, quali scuola. Vaccinazioni, adeguamento abitativo. Ora la mamma è stata allontanata dai figli in quanto sono subentrate “difficoltà nelle regole di convivenza”. È comprensibile che dopo mesi di perizie, di giudizi e di sentenze sia probabilmente “esplosa” (io lo sarei stata molto prima). A mio modesto parere quest’ultimo affronto è proprio la

goccia che ha fatto traboccare il vaso già colmo. Lei ritiene che il “bene” dei 3 minori sia quello di allontanarli dai loro genitori e magari di inserirli, soli, in una nuova struttura a loro sconosciuta? Sarei proprio curiosa di saperlo.

Nadia Pigozzi
Prata di Pordenone

Cara lettrice, per giudicare è sempre necessario prima conoscere. E in una vicenda come questa, così intima e così legata a delicate dinamiche interpersonali, ci possono essere elementi e fattori che sfuggono a chi valuta dall'esterno. Fatta questa doverosa premessa, la mia sensazione è però questa: faccio fatica a credere che i ripetuti traumi a cui questi bambini sono stati sottoposti, l'ultimo dei quali è appunto il loro allontanamento dalla madre e il trasferimento in una struttura

protetta, li aiutino a trovare quella serenità e a garantire quella crescita equilibrata che, secondo i giudici, sarebbe mancata nella loro condizione di vita precedente, quando cioè vivevano nella cosiddetta “casa nel bosco” insieme ai genitori. In altre parole: se, come dovrebbe essere, la finalità dei vari interventi del Tribunale dei minori è quello di salvaguardare i tre bambini, ho molti dubbi che la sequenza di provvedimenti presi in questi sette mesi vada esattamente in questa direzione. E queste mie perplessità sono confortate dall'esito di una recente consulenza indipendente della locale ASL che ha segnalato lo stato di disagio dei tre ragazzini indicando come fosse necessario: «favorire e ripristinare una consuetudine nella situazione affettiva attraverso la garanzia di continuità dei legami familiari».

L'esatto contrario di quanto è stato fatto anche con l'ultimo provvedimento. Ora, si possono ovviamente nutrire perplessità e riserve sui metodi educativi e sulle scelte di vita di Catherine Birmingham e del marito. Ed era forse giusto introdurre dei correttivi o quantomeno instaurare un dialogo con questa famiglia con la finalità di rendere compatibile la loro particolare realtà familiare con le norme che regolano la vita delle nostre comunità. Quello a cui stiamo assistendo sembra però una forma di accanimento che fa prevalere il formalismo delle norme, o un approccio ideologico, sulle esigenze di tre bambini che, in tutta questa vicenda, sono i soggetti più deboli e rischiano perciò di pagare il prezzo più alto. Quando invece avrebbero bisogno del massimo di attenzione e di tutela. Da parte di tutti.

Viabilità
Poche indicazioni per la Pedemontana

Dovevo recarmi da Treviso ad Asiago. Dovendo fare una tappa vicino ad Altivole, ho deciso di prendere da lì la Pedemontana fino a Bassano. Ho subito notato, passando per via Postioma S.P.102, che non c'è nessun cartello che indichi il percorso per arrivare a un casello della Pedemontana, opera che ritengo strategica per la nostra provincia. Dopo la tappa ad Altivole ho dovuto chiedere a Google di portarmi al casello dove, finalmente, ho trovato l'unico cartello verde proprio sulla rotonda del casello. Ora ci si lamenta che il traffico è inferiore alle aspettative, ma anche l'economista più scarso sa che se non si pubblicizza un lavoro è come non averlo fatto. Quindi invito i responsabili della Pedemontana a riempire di cartelli verdi, come per tutte le altre autostrade, gli incroci, favorendone così l'uso per gli utenti e il fatturato per la Regione Veneto.
Gabriele Zago
Treviso

Spaccio
Dietro al traffico la domanda di droga

Quasi ogni giorno le notizie di stampa ci informano su operazioni più o meno eclatanti in ordine al deprecabile fenomeno del traffico di droga. Raramente, tuttavia, si registrano considerazioni sul fenomeno che sta alla base, vale a dire la irrefrenabile domanda. Una rete di produzione e commercializzazione così capillare, diffusa, insistente ed inattaccabile

non potrebbe infatti esistere se non fosse alimentata da una domanda altrettanto diffusa. E a questo punto non possiamo non ricorrere con la memoria ai tempi in cui si assisteva alle “battaglie” per la sua liberalizzazione condotte da Marco Pannella, ai tempi in cui si indicava la città di Amsterdam come il paradiso terrestre in cui ci si poteva drogare liberamente. E così noi oggi abbiamo una società nella quale si trovano tracce di cocaina persino nelle condotte di scarico delle grandi città; un degrad sociale con gli spacciatori stazionanti davanti alle scuole e con la contemporanea convinzione di qualche milione di nostri “evoluti” concittadini, che ritengono che aumentare le loro capacità prestazionali nel lavoro, nel sesso, nello studio o nel più immediato bisogno di svago sia un diritto. A quando una forte azione pubblicitaria, pedagogica e, perché no?, anche politica, insistentemente informativa su questo fenomeno, analizzato dalla parte di una domanda che, andando di questo passo, non potrà che tendere ad aumentare?
Giorgio Bido
Padova

Referendum
L’indipendenza della politica

In questo periodo di campagna referendaria c'è un gran discutere sull'indipendenza della magistratura, ma dovremmo anche chiederci quanto indipendente sia la politica. Tangentopoli ha generato un azzeramento della classe di governo togliendo di scena personaggi come Craxi, Forlani e

Andreotti. Da allora i politici che hanno tentato di legiferare su certi temi “poco graditi” sono spesso finiti inquisiti. O loro direttamente oppure i famigliari. Chi non ha la memoria corta si ricorderà di Mastella (indagata la moglie), Renzi (indagato il padre) Berlusconi (indagati sia lui che il fratello), Di Maio (indagato il padre), Salvini (indagato lui)... La lista è molto lunga. Forte è il dubbio che spesso l'operato di governo sia stato oggetto di pesanti interferenze da parte di chi ha il grande potere di metterti addirittura in carcere! Lo stesso Csm sembra che abbia agito più da organismo politico che da autorità garante di tutti. Ora, con questa riforma, si sta cercando di “rimescolare le carte in tavola”. Resta da vedere se gli italiani vorranno un cambiamento oppure se preferiranno lasciare tutto com'è.
Fabio Rossi
Sarmede (Treviso)

Guerra
Cosa si potrebbe fare con i soldi delle bombe

Quanto costa una guerra?
Drone kamikaze: 35.000 dollari
Bomba guidata: 20.000 – 40.000
Missile intercettore di difesa Tamir: 40-50.000
Missile Tomahawk: 1,4 – 2 milioni
Missile intercettore Patriot: 4-5 milioni
Missile balistico moderno tipo Precision Strike: fino a 3,5 milioni
Bomba bunker-buster usata dai bombardieri stealth per colpire bunker o siti nucleari: 5 milioni
La capacità produttiva mondiale non riesce a tenere il passo con il consumo di armi: gli Stati Uniti

prevedono di raggiungere la piena capacità produttiva di proiettili da 155mm solo verso la metà del 2026. Leggo queste cifre e queste analisi, penso a cosa si potrebbe fare con quei soldi e la testa si riempie di immagini e parole ovvie e populiste. Provo a rimuoverle e pensare ad altro ma non mi riesce: tornano sempre loro. Allora non dico niente.
Filippo Zuliani
Rubano

Carburanti
Impennata dei prezzi? Trump rimborsi l’Italia

Gli iraniani hanno chiuso lo Stretto di Ormuz al transito di petroliere causando un'impennata dei prezzi dei carburanti anche in Italia. È da attribuirsi a Trump il danno economico recato agli italiani. L'unica rivalsa sarebbe di addebitare agli Usa i costi che l'Italia sta pagando per i carburanti.
GianCarlo Lorenzon

Fenice/Venezi
Orchestrai, ci pensino i candidati sindaco

Ancora su caso “Orchestrai della Fenice/Venezi: perchè i candidati alla carica di primo cittadino di Venezia, non affrontano adesso anche questo problema? O sarebbe come andare sulle sabbie mobili... Onestamente come far dire agli orchestrai “Ubbidisco” come Garibaldi a Teano e darla vinta al loro probabile maestro, che non trova di meglio che prendersela col parco dei fedeli presenti alle stagioni del Teatro perchè troppo attempati?
Piergiorgio Beraldo
Mestre

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 9/3/2026 è stata di 34.078

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



L'analisi

Un pericoloso gioco al massacro da fermare

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Come sempre, quando si avvia un'operazione militare sconvolgente si sa dove si comincia, ma non dove si andrà a parare e quando finirà. Al momento la situazione è impantanata senza che nessuno dei contendenti sappia come venirne fuori, perché, ancora una volta è banale dirlo, chi abbandonasse il campo sarebbe considerato se non sconfitto, drasticamente ridimensionato. E questo nessuno può permetterselo, per cui la prospettiva è che si andrà avanti, ciascuno con le sue strategie e con i suoi obiettivi più o meno chiari e più o meno realistici: l'Iran vuole costringere i suoi avversari a lasciare il campo conservando il suo imperialismo, Netanyahu vuole chiudere la partita doppia, coi palestinesi da un lato e con un Libano controllato da Hezbollah dall'altro, Trump vuole mostrare al mondo che l'arbitro del ridisegno della geopolitica è lui.

Tutti puntano su un fattore che ciascuno interpreta come un vantaggio per sé: se la crisi energetica e dei commerci diventerà drammatica, si costringerà il resto del mondo a premere per una chiusura rapida e a qualunque costo della guerra

guerreggiata. Si fa conto sul disinteresse delle forze "esterne" al confronto in atto per il costo che potrebbe avere il raggiungimento di una stabilizzazione: c'è chi non ha problemi a vedere una permanenza del sistema degli ayatollah, chi è tutto sommato freddo sulla messa in soffitta della questione palestinese, chi è disposto ad accettare che alla fine Trump possa segnare dei punti a suo favore. Fondamentale sarebbe chiudere al più presto il deteriorarsi di un problema energetico che si stima insostenibile.

Il fatto è che dopo aver consentito che si sviluppasse un incendio della portata di quello in corso non pare possibile risolvere tutto spegnendo qualche focolaio. Rimarranno in campo le ragioni profonde di questa crisi e l'incendio tornerà ad alimentarsi senza che sia stato possibile provvedere a bonificare l'area infuocata.

Dunque oggi c'è da sperare che sia possibile intervenire innanzitutto togliendo carburante che alimenta il caos. Se infatti non si riesce a bloccare il corso libero della crisi energetica, che allora, come è noto, si tirerà dietro una crisi economica pesante e generalizzata, tutti gli attori che

puntano al caos come condizione ideale per sviluppare i propri piani non verranno costretti a capire che stanno scommettendo per un finale che brucerà anche loro. Se invece fosse possibile calmierare almeno in maniera sufficiente la congiuntura economica che si profila, i fautori del grande caos, ciò che è ormai stato battezzato come la strategia di Sansone, dovranno fare loro i conti con il proseguimento di azioni che li dissanguano economicamente e dunque mettono in seria crisi la loro presa sulle proprie popolazioni.

L'Europa può giocare un ruolo molto importante in questa partita da più punti di vista. Innanzitutto può esercitare dei poteri, non assoluti, ma neppure disprezzabili, nel governo dei mercati energetici, sia tenendo sotto controllo la speculazione, sia razionalizzando l'impiego delle risorse, a partire dalla messa in comune delle riserve energetiche. In secondo luogo può inserirsi come mediatore per circoscrivere l'area di coinvolgimento dei paesi nella guerra, come sta provando a fare coi Paesi del Golfo. In terzo luogo può agire per contenere le speculazioni esterne su questa crisi: vedi, tanto per parlar chiaro, Putin che si offre di sopprimere

La vignetta



lui alle forniture energetiche, certo non per bontà d'animo, ma per avere un via libera alla sua impresa ucraina.

Senz'altro l'Europa può e deve estendere il suo cerchio coinvolgendo altri Paesi: dal Canada, all'India, all'Australia, al Giappone, ad alcuni grandi paesi latino-americani, giusto per buttare lì qualche nome.

L'importante è che ci si renda conto che la situazione non può essere lasciata in mano ai vari disegni neo imperiali che sono più che mai attivi in questo momento. La logica di questi è ridisegnare la geografia politica del

mondo e non ci vuol molto per capire quanto sia un gioco al massacro. Perché ciò non abbia corso, le menti politiche e diplomatiche pensanti dell'Europa devono giocare una partita di squadra: astraendo dalle vecchie collocazioni, sia all'interno dei loro stati sia a livello di relazioni internazionali, e convincendosi che in questo momento lasciar correre quel che può portarci ad una crisi economica epocale significa accettare una prospettiva catastrofica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie e curiosità
delle Olimpiadi Invernali 2026

DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie e curiosità
delle Olimpiadi Invernali
2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

"ORA È IL MOMENTO DI TIFARE PER LORO"

Ambra Sabatini
Campionessa Paralimpica e
Mondiale nei 100m cat. T63

**INTESA SANPAOLO
È A FIANCO DELL'ITALIA
IN OGNI SUA IMPRESA.**

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici
e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasanpaolo.com



INTESA  SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER



7°C 14°C

Il Sole Sorge 6:28 Tramonta 18:04
La Luna Sorge 1:04 Cala 9:09



**PORDENONE DOCS
FEST SPOSA L'ECONOMIA
CIRCOLARE CON IL PRIMO
MERCATINO DI SCAMBIO
NEI LOCALI DI SPAZIOZERO**

Mazzotta a pagina XIV



**Pordenonelegge
Scrivere
per il web,
un tuffo nell'IA
generativa**

A pagina XIV



Teatro

**“Sotto la pelle del mondo”
emozioni e ricordi condivisi**

La performance promossa da Damatrà andrà in scena sabato e domenica a Villalta di Fagagna, nella Casa delle Culture bambine.

A pagina XV

Bedin resta in cella: «È pericoloso»

► Il gip Vortali conferma il carcere per l'indagato reo confesso dell'omicidio Ruoso: c'è pericolo di reiterazione del reato

► «Personalità spregiudicata, implacabile nel cercare vendetta» Il movente? La fine di TelePordenone che provava a salvare



OMICIDIO Lorian Bedin

«Potrebbe uccidere ancora». Il gip del Tribunale di Pordenone Francesca Vortali ha confermato il carcere per Lorian Bedin per il pericolo di reiterazione del reato e di fuga. Nella sua ordinanza di convalida del fermo ripercorre l'esecuzione dell'omicidio Ruoso e conclude evidenziando come sia sintomo di una «personalità spregiudicata e implacabile nel cercare la propria vendetta». Una vendetta, stando a quello che ha dichiarato Bedin, maturata per la fine di TelePordenone: lui voleva salvare emittente e lavoratori grazie a una radio, ma Ruoso non avrebbe pagato quanto pattuito nell'accordo sindacale.

Bonetti alle pagine II e III

Il matrimonio Il sindaco Basso e il collega Bazzo dicono sì



«Ci sposiamo, nozze contro gli attacchi di certa sinistra»

Il primo matrimonio della storia italiana tra due sindaci omosessuali, sarà celebrato a Nordest e nelle file del centrodestra. A sposarsi saranno Alessandro Basso, sindaco di Pordenone e Loris Bazzo del 1976, collega leghista di Carlino. Carnelos a pagina 10 nazionale

Traffico

**Si allestiscono
i varchi Ztl
I timori
delle minoranze**

Entra nel vivo l'operazione varchi ai confini della ztl. Ieri è iniziato l'allestimento della nuova segnaletica e dei pannelli luminosi, da via Savorgnana a via Muratti, a all'intersezione fra via Battisti e piazza Garibaldi. «Stiamo installando tutti i varchi - ha confermato l'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol - per accenderli nei tempi detti e nelle modalità anticipate dal sindaco e che verranno ulteriormente spiegate».

De Mori a pagina IX

Ferrovie

**Udine-Cividale
littorine addio
Arrivano i treni
Blues di Fs**

«Littorine» addio. Come conferma l'amministratore unico di Ferrovie Udine-Cividale (Fuc), Gianpaolo Graberi, la riattivazione del servizio ferroviario, dopo la riqualificazione della linea, dovrebbe avvenire prevalentemente con dei convogli ibridi messi a disposizione da Trenitalia. Ma Graberi spera, tuttavia, di riuscire a utilizzare «qualche volta» anche i pendolini.

De Mori a pagina VI

La maxi truffa delle auto truccate Scatta la confisca

► Stangato un imprenditore laziale
In provincia 55 vittime accertate

Ci sono anche decine di vittime tra le province di Udine e Pordenone nell'inchiesta che ha portato alla confisca definitiva di beni per circa 1,5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore ritenuto socialmente pericoloso e coinvolto in un vasto sistema di truffe legate alla vendita di automobili. Il provvedimento è stato eseguito dalle Fiamme Gialle di Trieste, su disposizione del Tribunale di Trieste - Sezione Misure di Prevenzione.

Zanirato a pagina VII

Carabinieri

**Controlli
negli agriturismi
Piovono sanzioni**

Controlli a tappeto dei Carabinieri nel settore agriturismo del Friuli collinare. L'operazione condotta nella giornata del 5 marzo.

A pagina VI



Circolo della Storia

Roberto Della Seta

**PACIFISMO: una storia lunga
e plurale, un futuro da reinventare**

**12 marzo 2026, ore 18:30
Gradisca d'Isonzo,
Sala conferenze Hotel Franz
Introduce Piero Zin**

**13 marzo 2026, ore 18:30
Udine,
Fondazione Friuli
Introduce Tommaso Piffer**

per info →

circolodellastoria.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI VENEZIA
GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI

Fondazione
Fondazione Friuli

Fondazione
Fondazione Friuli

Fondazione
Fondazione Friuli

Fondazione
Fondazione Friuli

Fondazione
Fondazione Friuli

In due a quota 14 reti Zaniolo-Davis da sballo

Il momento più critico dell'Udinese, tre sconfitte di seguito con Lecce, Sassuolo e Bologna - record negativo stagionale - è coinciso con l'assenza di Davis e con il limitato contributo di Zaniolo fresco reduce dall'intervento chirurgico al ginocchio destro. D'accordo, i bianconeri potevano fare di più, soprattutto a Lecce e a Bologna dato che i petroniani erano parsi stanchi dopo la battaglia sostenuta tre giorni prima in Norvegia per l'Europa League. È chiaro che se ti privi degli elementi più forti, in pratica dell'intero attacco, inevitabilmente paghi dazio.

A pagina XI



LA COPPIA Zaniolo e Davis, il duo da gol dell'Udinese (Ansa)

Il delitto di Porcia

L'omicidio

«Lucido e spregiudicato può uccidere ancora»

IL PERICOLO

«Potrebbe uccidere ancora». Oltre al pericolo di fuga a pesare nella decisione del gip Francesca Vortali, che ha confermato il carcere per Lorian Bedin, c'è la possibilità di reiterazione del reato. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Pordenone nella sua ordinanza di convalida del fermo e applicazione della misura ripercorre l'esecuzione dell'omicidio Ruoso e conclude evidenziando come sia sintomo di una «personalità spregiudicata e implacabile nel cercare la propria vendetta, tanto che anche nell'interrogatorio reso non è emerso nessun rammarico o pentimento per quanto commesso».

Resta in cella Lorian Bedin, 67 anni, reo confesso accusato di omicidio aggravato dalla premeditazione e dalla minorata difesa dell'imprenditore Mario Ruoso, 87 anni, patron dell'emittente TelePordenone e del Garage Venezia. La custodia cautelare è la misura applicata dal gip Vortali, che, nella sua ordinanza di 7 pagine ha anche convalidato il fermo eseguito dalla squadra Mobile alle 13.55 del 5 marzo scorso.

IL QUADRO

La valutazione non nasce da un singolo dettaglio, ma da una ricostruzione complessiva della vicenda che mette in luce elementi che attestano il pericolo di reiterazione del reato «che si ricavano - scrive il giudice - dalla lucidità e dall'estrema violenza esplicita per perpetrare l'omicidio, avendo colpito il Bedin con cruente la vittima anche quando era a terra». L'aggressione sarebbe stata portata a termine con una brutalità estrema, in un rapporto, quello con Ruoso, che era «un legame quasi familiare», che alcuni testimoni hanno descritto come quello tra un padre e un figlio.

Un elemento che pesa è anche il rischio di fuga «potendo contare anche sui contatti con l'estero verosimilmente instaurati grazie alla propria compagna, di origine romena».

LA RICOSTRUZIONE

Il giudice si sofferma a lungo sulla premeditazione. Il delitto sarebbe stato pianificato con attenzione: dalla scelta dell'orario all'utilizzo di abiti da lavoro scuri, pensati per rendere meno visibili eventuali tracce di sangue. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza della lavanderia WishWash e del Burger King situati nelle vicinanze del condomini-

AVEVANO UN RAPPORTO FAMILIARE QUASI DI PADRE E FIGLIO MA «HA COLPITO LA VITTIMA GIÀ A TERRA CON ESTREMA VIOLENZA»

ORDINANZA DI 7 PAGINE DEL GIP VORTALI

I motivi della decisione spiegati nel provvedimento in cui si ricostruisce anche l'efferato delitto avvenuto il 4 marzo



«DOPO I FATTI TORNATO AL LAVORO, RIENTRANDO A CASA PER PRANZO E POI ALLE 19»

nio mostrano Bedin entrare nell'edificio alle 7.22 con indosso una tuta blu e un berretto dello stesso colore e il tubo di ferro. Poco meno di quaranta minuti dopo, alle 7.59, la stessa persona viene ripresa mentre esce dal palazzo, questa volta senza l'oggetto. L'arma del delitto, gettata nel canale d'irrigazione Brentella è un tubo cavo, lungo circa 71 centimetri con diametro di 4,5 centimetri. È stato ritrovato proprio nel punto indicato dall'indagato agli investigatori durante le operazioni di perquisizione.

Sempre su indicazione dell'uomo, gli agenti hanno recuperato anche la tuta da lavoro e il berretto utilizzati quella mattina, nascosti in un sacco e gettati nei pressi di un corso d'acqua in provincia di Pordenone. Avrebbe lasciato l'auto, una Mercedes Coasse A, al cimitero di Rorai,

per raggiungere poi a piedi il palazzo della vittima, in via del Porto 7 a Porcia. Una volta entrato nello stabile, avrebbe atteso sul pianerottolo del settimo piano il momento in cui Ruoso sarebbe uscito di casa per andare al lavoro.



«IMPLACABILE NEL CERCARE VENDETTA: NON È EMERSO NESSUN RAMMARICO O PENTIMENTO PER QUANTO COMMESO»

I COLPI

L'aggressione sarebbe avvenuta proprio sull'uscio dell'appartamen-

«Eravamo preparati a questo esito ora valuteremo il possibile Riesame»

I PROSSIMI PASSI

«Eravamo preparati anche a questo esito». Così l'avvocato Giorgio Mazzuccato, legale di fiducia Lorian Bedin, ha commentato la decisione del gip sulla misura cautelare. La difesa ha sottolineato come, al momento, il tempo per analizzare compiutamente il provvedimento sia stato limitato, ma ha già indicato la possibilità di valutare un eventuale ricorso in sede di Tribunale del Riesame. «Va sempre considerata l'opportunità della soluzione processuale - ha spiegato - e per questo devo confrontarmi con il mio assistito». E ieri Mazzuccato è tornato in carcere a Pordenone per incontrare nuovamente Bedin. Anche oggi proseguirà il colloquio: «È molto provato».

LA FAMIGLIA

Al centro della richiesta di do-

miciliari espressa nell'udienza di convalida del fermo l'avvocato e l'indagato avevano rappresentato la questione familiare, in particolare il rapporto con il figlio di 46 anni, disabile. Ma nell'ordinanza il gip respinge l'istanza, sottolineando che il richiamo agli impegni familiari di Bedin non troverebbe riscontro. «A prescindere dal fatto - si legge - che le affermazioni svolte dall'indagato in ordine ai propri impegni familiari sono del tutto sprovviste di riscontro, si osserva a contrario che dell'attaccamento al figlio nulla ha riferito la compagna con la quale

L'AVVOCATO MAZZUCATO ANCHE IERI IN CARCERE AL FIANCO DEL SUO ASSISTITO «È MOLTO PROVATO»

il Bedin vive da vent'anni e che ha reso ampie dichiarazioni in ordine alle abitudini del convivente e ai suoi problemi quotidiani. Ad ogni modo, quanto rappresentato non è idoneo a elidere né il pericolo di fuga, né il pericolo di recidiva». E il giudice rimarca come l'indagato non abbia «esitato a privilegiare il perseguimento dei propri obiettivi rispetto ai pregressi rapporti di affetto e riconoscenza con la vittima, sicché non si ritiene che l'eventuale preoccupazione per il figlio sia idonea a contenere le esigenze cautelari del caso concreto».

L'ALTRA TESI

La difesa, invece, insiste sul fatto che Bedin non si sottrarrebbe mai all'applicazione di misure restrittive, come gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, proprio per garantire la presenza al fianco del figlio, considerato un riferimento

fondamentale e costante nella vita quotidiana. L'avvocato Mazzuccato sottolinea il buon inserimento sociale del proprio assistito, come elemento a sostegno della richiesta di attenuazione della misura cautelare. E ha già anticipato che chiederà di poter effettuare un sopralluogo nell'appartamento del delitto a Porcia e di avere i filmati della videosorveglianza. L'avvocato, comunque, rimane fiducioso: «Cercheremo tutte le strade possibili per tutelare il mio assistito, valutando attentamente il Riesame». L'obiettivo della difesa è ottenere una soluzione che contempli anche il ruolo di padre. «Per lui Lorian è un pilastro», aveva detto il legale parlando del figlio.

LA GIORNATA

Intanto oggi in Procura il sostituto procuratore Federica Urban conferirà l'incarico al consulente medico legale Antonel-

Il delitto di Porcia



PREMEDITAZIONE
«HA PIANIFICATO
NEI DETTAGLI»

Bedin non avrebbe lasciato nulla al caso: dall'orario prescelto, all'utilizzo di abiti da lavoro scuri per non far vedere il sangue

Respinta la richiesta di arresti domiciliari con braccialetto elettronico l'indagato resta in cella

to: l'87enne sarebbe stato colpito alla nuca mentre si trovava di spalle. Dopo il primo colpo, l'anziano sarebbe caduto all'interno dell'abitazione, urtando un vaso e un tavolino di vetro che si sarebbero infranti a terra. A quel punto l'aggressore avrebbe continuato a colpire. Terminata l'azione, sarebbe sceso e avrebbe provveduto a eliminare ogni possibile traccia. Un comportamento che, secon-

do il giudice, dimostrerebbe una notevole capacità di pianificazione e organizzazione. «Una volta liberatosi di tutto il materiale che poteva ricondurlo al delitto, era tornato tranquillamente al lavoro, rientrando a casa per pranzo e quindi alle 19», rimarca il gip.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRONTO AL RICORSO L'avvocato Giorgio Mazzuccato del Foro di Padova non esclude il Riesame: anche ieri in cella vicino al suo assistito

E OGGI L'AUTOPSIA SULLA VITTIMA ANCHE L'INDAGATO NOMINA UN CONSULENTE: IL MEDICO LEGALE GIOVANNI DEL BEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Volevo salvare la tv e i dipendenti, ma lui non me lo ha permesso»

► Confermato il movente legato a Tpn, l'emittente che secondo Bedin è stata «condannata» dal mancato pagamento di Ruoso della somma dovuta da accordi

IL RAPPORTO

Per quarant'anni Floriano Bedin, 67 anni, e Mario Ruoso, 87, avevano lavorato fianco a fianco come padre e figlio. Un rapporto lungo una vita professionale, nato negli studi televisivi di TelePordenone e cresciuto nel tempo fino a diventare qualcosa di più di una semplice collaborazione. Poi, negli ultimi due anni, qualcosa si è rotto. Secondo quanto raccontato dall'indagato agli inquirenti, proprio da quella frattura sarebbe nata la spirale di rancore che ha portato al delitto. «Ha dichiarato di aver deciso di colpire la vittima,

«AVEVO TROVATO LA RADIO PRONTA A RILEVARLA, ED È ANDATO IN FUMO: ERO ESASPERATO DALLA SITUAZIONE»

perché si sentiva esasperato dalla situazione», si legge nell'ordinanza del gip Francesca Vortali che ripercorre quanto detto dall'indagato per l'omicidio Ruoso agli investigatori.

LA ROTTURA

Nella ricostruzione fornita durante le indagini, l'uomo ha indicato un movente preciso: la crisi dell'emittente televisiva e le tensioni legate alla sua gestione. TelePordenone, per lui, non era soltanto un posto di lavoro. Era un pezzo della sua storia personale, un progetto al quale aveva dedicato molti anni e verso il quale sentiva una responsabilità, anche nei confronti dei dipendenti. Non voleva che TelePordenone morisse. «Si era preso a cuore», le sorti dell'emittente, si legge nell'ordinanza «sia per averci passato molti anni sia per la tutela delle persone che vi lavoravano». Poi il punto di svolta, che lo avrebbe fatto scattare, secondo quanto detto da Bedin: «Negli ultimi tempi, quale amministratore della società che gestiva l'emittente, Bedin aveva concordato una cessione di quest'ultima ad una radio locale, ma Ruoso non aveva onorato gli impegni rifiutandosi di pagare la somma dovuta secondo gli accordi sindacali, portando la società alla liquidazione giudiziaria». Un epilogo che, sempre secondo il racconto dell'indagato, avrebbe alimentato frustrazione e rabbia. Agli investigatori ha spiegato di essersi sentito esasperato dalla situazione, convinto che la televisione e il lavoro di tante persone fossero stati compromessi. Da qui, nella sua versione, sarebbe maturata la decisione di colpire Ruoso.

L'INCENDIO

Ma dalle carte emerge anche un altro elemento significativo: la paura che la vittima avrebbe manifestato negli ultimi mesi. Già nell'estate del 2025, dopo un episodio inquietante, i sospetti di Ruoso si sarebbero concentrati proprio sull'ex collaboratore Bedin. A luglio, infatti, un incendio aveva colpito una Lamborghini



AVEVA A CUORE LA TELEVISIONE E I LAVORATORI

Questo ha detto Bedin: lui voleva salvarla ma il cavaliere l'avrebbe condannata



LA FRATTURA Due anni fa i rapporti tra Ruoso e Bedin cambiano: il cavaliere aveva paura del 67enne al punto da non presentare querela contro di lui pur esprimendo sospetti che vi fosse la sua mano dietro il rogo al Garage Venezia

parcheeggiata all'interno del Garage Venezia. Dalle immagini si vede Bedin uscire dal locale proprio mentre si alzava una densa colonna di fumo, venne indagato per quei fatti. Ma il cavaliere Mario Ruoso non formalizzò mai le accuse contro Bedin. Aveva confidato alla polizia giudiziaria «che rite-

IL CAVALIERE AVEVA PAURA: DOPO IL ROGO SOSPETTAVA DI LUI MA SI RIFIUTÒ DI DENUNCIARLO

neva che l'atto doloso fosse opera proprio del suo vecchio collaboratore, rifiutandosi però di inserire tale dichiarazioni in querela, in quanto «temeva seriamente per la sua incolumità», svela l'ordinanza. I suoi timori erano stati raccontati anche ad alcune persone a lui vicine. Un clima di tensione che, con il senno di poi, assume contorni ancora più inquietanti.

TESTIMONIANZA

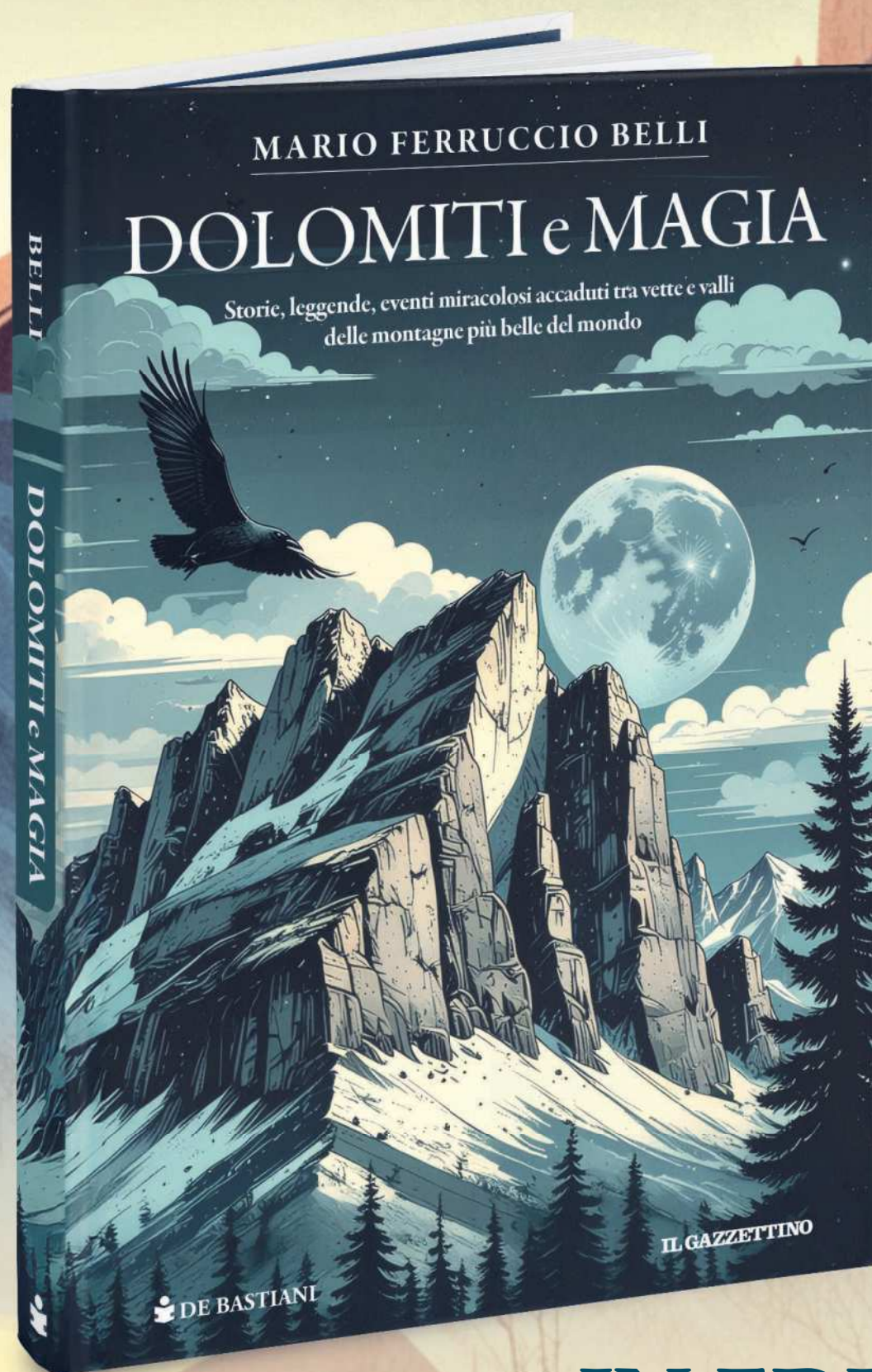
Inquietante anche la testimonianza di una vicina di casa, che abita al sesto piano, giusto sotto l'appartamento dove Mario Ruoso è stato ucciso. Ha raccontato di aver sentito rumori insoliti la mattina del delitto. Erano circa le 7,40

del 4 marzo scorso quando dalla casa soprastante sarebbero arrivati suoni improvvisi e disturbanti. La donna ha descritto due versi molto forti, difficili da interpretare: «un mix tra un ululato e il rumore di una persona che rigurgita», ha detto agli investigatori. Si era spaventata: «Il suono era tipo quello di una bombola di gas vuota sbattuta per terra, si sentiva un rumore di qualcosa di vuoto sbattuto per terra». Frammenti sonori che, messi insieme agli altri elementi dell'indagine, contribuiscono a ricostruire gli ultimi istanti di una vicenda nata da un rapporto durato decenni e finita in tragedia. (ol.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Il conflitto in Medio Oriente

Guerra, altro incubo Rischia di saltare la semina nei campi

IL CONTRACCOLPO

L'agricoltura del Fvg alle prese con l'effetto domino della guerra in Iran: le semine primaverili rischiano di essere posticipate o addirittura non eseguite a causa dei rincari «esagerati» di gasolio ed energia e per il conseguente aumento dei fertilizzanti. L'allarme lo ha lanciato ieri Confagricoltura, dopo che il petrolio si è assestato stabilmente sopra i 100 euro al barile e il gas nelle quotazioni di Amsterdam è tornato ai livelli dell'agosto 2025.

IL PROBLEMA

«Sul portafoglio delle famiglie i carburanti incidono per il 4%, l'energia per il 9,8% e sul carrello della spesa del 20 per cento», aggiorna Confagricoltura, sottolineando che nel settore primario si registra già una situazione di instabilità che sta interessando diversi settori e ora a questo scenario si sommano «i significativi» aumenti dell'urea tra i fertilizzanti e dei carburanti, che sono schizzati alle stelle nell'arco di pochissimi giorni. «Siamo preoccupati», commenta il presidente di Confagricoltura Fvg, Nicolò Panciera di Zoppola Gambarà - per l'escalation improvvisa dei prezzi dei combustibili e dei prodotti energetici, nonché dei fertilizzanti, che hanno raggiunto punte ingiustificate di oltre il 30%. Questo accade, tra l'altro, in una fase in cui si sta avviando la campagna di produzione». Gli agricoltori sono preoccupati per il presente, ma si interrogano con ancora maggior pensiero sull'evoluzione dello scenario di guerra. Se, infatti, uno stress intenso ma breve può essere superato attingendo alle riserve che ogni azienda può avere al proprio interno, è il protrarsi di una criticità acuta a rendere gli agricoltori particolarmente allarmati. «Un aggravarsi della guerra - ragiona infatti l'organizzazione di cate-

SI SONO GIÀ VERIFICATE PUNTE DEL 30 PER CENTO IL TIMORE DI UNA CRISI LUNGA

►Carburanti e fertilizzanti alle stelle
Le operazioni ritardano, allarme blocco

ria - provocherebbe ulteriori aumenti delle quotazioni del petrolio, con effetti indiretti sui costi energetici e logistici e, conseguentemente, sui prezzi dei fertilizzanti». Naturalmente, se la situazione non muta, le criticità legate alla semina si ripercuoteranno, tra non molto, su tutti i cittadini che dovranno fare i conti con l'aumento dei generi di prima necessità: dal pane alle verdure.

FUTURO

Confagricoltura non fa mistero che questa sia la prospettiva. «I rincari, nonostante gli sforzi da parte delle imprese, potrebbero avere effetti sul quadro dei prezzi portando a un'inflazione da costi, come accaduto qualche anno fa. Anche se c'è un altro aspetto da considerare: «Gli agricoltori sono il primo anello della filiera - prosegue - e potrebbero non essere in grado di

Colli Orientali e Collio Nasce l'alleanza che punta all'eccellenza

IL PATTO

Un accordo storico quello che sancisce la nascita dell'ATI (Associazione temporanea di impresa) tra il Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo ed il Consorzio Collio con il quale i due territori si impegnano in strategie comuni per la reciproca promozione. Il Consorzio Collio nasce nel 1964 ottenendo la Doc nel 1968 mentre il Consorzio Friuli Colli Orientali nasce nel 1970; rappresentano le due realtà di tutela e promozione storiche della Regione e sono considerate un

vero e proprio riferimento nazionale per la produzione di vini bianchi ma non solo. Le due strutture sono molto attive per la tutela e la promozione dei rispettivi territori e da anni si distinguono per importanti iniziative in Italia e all'estero. Tutte le attività dei singoli consorzi continueranno ad essere organizzate ma verrà costruito un progetto comune per poter far conoscere con maggiore forza i territori unendo le rispettive esperienze e idee. Una continuità geografica e territoriale che storicamente ha incontrato divisioni culturali prima e amministrative poi, ma che

►Confagricoltura: «La spirale dei rincari potrebbe colpire presto il prodotto finale»



trasferire a valle i maggiori oneri». Da qui la sollecitazione «a un'importante analisi per verificare il rischio che le imprese agricole possano subire un calo di redditività e di competitività. Va ricordato, peraltro, che la legislazione nazionale prevede che la fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli ceduti debba tenere conto dell'evoluzione dei costi», sottolinea ancora il presidente Panciera di Zoppola Gambarà. Confagricoltura Fvg, quindi, invita a monitorare costantemente la situazione, ma anche a individuare eventuali interventi per riequilibrare le quotazioni di benzina e gasolio dopo la scelta dell'unificazione dei tassi di accisa. Non ultimo, ad avviso dell'organizzazione di categoria occorre rivalutare il cosiddetto «decreto legge Bollette», attualmente al vaglio del Parlamento per essere convertito in legge. «È stato concepito in un contesto del tutto diverso da quello attuale, con perturbazioni notevoli del prezzo dei beni energetici», osservano gli agricoltori. Per altro, questo provvedimento era già finito nel mirino di Confagricoltura perché all'articolo 5 prevede la riduzione progressiva e l'azzeramento entro il 2031 dei prezzi minimi garantiti per il biogas agricolo.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA La guerra in Iran mette in pericolo la semina stagionale

toscritto tra il Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo e il Consorzio Collio rappresenta sicuramente un importante passo avanti verso forme di collaborazione territoriale sempre più necessarie per rafforzare l'organizzazione e la promozione dei nostri produttori. Si tratta infatti di territori che condividono una matrice comune dal punto di vista geografico e culturale e che possono lavorare insieme per valorizzare al meglio il territorio, le sue peculiarità e le sue caratteristiche uniche. Allo stesso tempo, questa collaborazione consente di promuovere in maniera ancora più efficace i prodotti», dichiara l'assessore regionale Stefano Zannier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti, missione da Fedriga La voce di 12mila imprese contro le norme fiscali Ue

IL VERTICE

Rafforzare la tutela del Made in Italy, garantire piena trasparenza ai consumatori e difendere il reddito degli agricoltori. È l'obiettivo dell'iniziativa promossa da Coldiretti Friuli Venezia Giulia per chiedere la revisione della disciplina europea sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari.

L'INCONTRO A TRIESTE

Il tema è stato al centro dell'incontro organizzato a Trieste negli uffici della presidenza della Giunta regionale tra il consiglio allargato di Coldiretti Fvg e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier, il consigliere regionale Alberto Budai, occasione per l'illustrazione da parte della Federazione del docu-

mento "L'agricoltura che vogliamo", una quarantina di pagine in cui si ricordano i risultati già consolidati nella virtuosa collaborazione con le istituzioni (dal controllo della fauna selvatica alla doverosa tutela del suolo agricolo, dalla corretta gestione dell'acqua al sostegno contro le avversità atmosferiche) e si aggiungono nuove proposte. Tra l'altro, sul riconoscimento del ruolo degli agricoltori come custodi della biodiversità, la filiera sostenibile dell'identità friulana, i giovani e il fondo di rotazione.

L'INTESA

Alla richiesta specifica di sostenere l'istanza nelle sedi europee, formalizzata da Coldiretti via lettera (inviata anche ai sindacati), la Regione ha risposto positivamente, informando che una mozione in tal senso è stata presentata in Consiglio regiona-

le e verrà trattata in una delle prossime sedute d'Aula.

L'attuale Codice doganale dell'Unione (Reg. UE 952/2013), ha spiegato il presidente della Coldiretti Fvg Martin Figelj, «consente di attribuire l'origine di un alimento al Paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale. Una regola che, applicata all'agroalimentare, rischia di generare ambiguità e di favorire operazioni che nulla hanno a che vedere con la reale provenienza delle materie prime. Emblematico il caso del concentrato di pomodoro importato dall'estero e semplicemente diluito in Italia, con il risultato di poter essere etichettato come Made in Italy». Per Coldiretti è necessario superare questo criterio per i prodotti agricoli e alimentari, prevedendo come unico riferimento il luogo di effettiva provenienza della materia prima, così da ga-

questo accordo permette di superare con la consapevolezza delle proprie potenzialità e del prestigio dei propri vini. «L'accordo che abbiamo firmato insieme al Collio mi rende orgoglioso come Presidente e ci permette di cominciare a ragionare insieme e con grande forza» - così Filippo Butussi presidente del Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo - insieme potremo non soltanto condividere idee e progetti ma mettere in campo la forza delle nostre strutture. Noi abbiamo una struttura pronta a lavorare e siamo pronti ad impe-

gnarci per il bene di tutto il comparto». Entusiasmo e fiducia anche da parte di Luca Raccaro, presidente del Consorzio Collio - «siamo territori vicini che hanno identità precise, ma che condividono molto tra di loro. Questa è un'opportunità per farci conoscere con azioni mirate con la voglia di creare momenti comuni dove le persone possano conoscersi e innamorarsi dei nostri vini e dei nostri territori». Degustazioni, incontri, novità e molto altro ma soprattutto la forza dei due territori più conosciuti della nostra Regione. «L'accordo sot-



IL VERTICE Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga e l'assessore Stefano Zannier durante l'incontro con Coldiretti

Igp; al quarto posto con 809 milioni di impatto sul mercato del vino Dop Igp; al sesto posto con 1.224 milioni sul fronte economico complessivo nazionale. Numeri che testimoniano il peso economico e occupazionale del comparto, ma anche la sua centralità per l'identità e la qualità del territorio. «Non possiamo accettare - sottolinea Coldiretti Fvg - che regole nate per finalità fiscali finiscano per penalizzare le nostre imprese e ingannare i consumatori. Difendere l'origine significa difendere il reddito agricolo, la qualità e la credibilità del Made in Italy». L'iniziativa si inserisce in una più ampia visione per l'Europa che metta al centro la sovranità alimentare, l'etichettatura obbligatoria di origine su tutti gli alimenti, la reciprocità negli scambi commerciali e la semplificazione burocratica. «Cancellare la burocrazia, non le aziende», è l'avvertimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rantire un'informazione chiara e corretta ai cittadini e valorizzare il lavoro delle imprese agricole italiane.

I NUMERI DEL COMPARTO

In Fvg, ha riassunto il direttore regionale Cesare Magalini, l'agricoltura rappresenta un settore strategico, con oltre 12mila

imprese e un valore della produzione che supera 1,3 miliardi di euro. La Dop economy regionale vale 1,2 miliardi, con 26 prodotti a indicazione geografica e oltre 3.400 operatori coinvolti nella filiera. Inoltre, il Fvg spicca al secondo posto tra le regioni con un valore di 388 milioni sui prodotti a base di carne Dop

Addio alle Littorine Sulla Udine-Cividale i treni Blues di Ferrovie

TRASPORTI

UDINE “Littorine” addio. Come conferma l'amministratore unico di Ferrovie Udine-Cividale (Fuc), Gianpaolo Graberi, la riattivazione del servizio ferroviario, dopo la riqualificazione della linea (ora passata di mano a Rfi), dovrebbe avvenire prevalentemente con dei convogli ibridi messi a disposizione da Trenitalia, mentre il materiale Stadler Gtw di Fuc avrebbe un ruolo marginale. Ma Graberi spera, tuttavia, di riuscire a utilizzare «qualche volta» anche gli storici convogli della Udine-Cividale, con l'altrettanto storica e riconoscibilissima livrea. La riapertura della linea, invece, come fa sapere l'assessore regionale Cristina Amirante, «dipende dalla fine dei lavori Pnrr che è in corso. Comunque entro quest'anno».

UDINE-CIVIDALE

Di certo, in via prevalente, Ferrovie Udine-Cividale non potrà più usare i suoi “vecchi” convogli. «Se potremo usare i nostri treni? La risposta è “nì”, nel senso che l'idea della Regione è di farci ripartire con treni non nostri, ma di Trenitalia, i Blues, che sarebbero messi a disposizione dalla società del gruppo Fs. Anche su questo dobbiamo trovare un po' la quadra», dice Graberi. Tuttavia, l'amministratore di Fuc confida che i vecchi “pendolini” possano avere ancora un ruolo. «Abbiamo fatto richiesta di poterli utilizzare e siamo in attesa di una risposta. L'idea sarebbe quella di poterli usare qualche volta, ma bisogna fare sintesi di tutte le varie opzioni. Certamente i Blues di Trenitalia saranno lo strumento principale, però l'idea è quella magari di compensare i momenti in cui i Blues non ci saranno, con le vecchie littorine, con la loro livrea distintiva. Bisogna mo-



PENDOLINO La storica livrea della Udine-Cividale, foto d'archivio

►Graberi: «Abbiamo chiesto di poter usare talvolta i pendolini, tradizione importante»

►Amirante: «Tratta riaperta entro l'anno»
Fuc apre ai pendolari: «Li incontreremo»

Autobus e corriere

Nuovo sciopero di Asi Au Arriva: «Legittimità dubbia»

Nuovo sciopero proclamato per il 13 marzo dall'Associazione sindacale indipendente (Asi-Au). Fra i temi oggetto della protesta la rivalutazione delle indennità di secondo livello e il contratto di lavoro aziendale. A dare notizia della mobilitazione indetta dalla sigla è la stessa Arriva Udine, che in una nota comunica che «potranno verificarsi delle carenze rispetto al regolare svolgimento del servizio»: lo sciopero sarà di 24 ore per il servizio urbano ed extraurbano e di 12 ore, dalle 12 a mezzanotte, per il

personale degli impianti fissi. Saranno rispettate le fasce di garanzia dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Nella nota firmata dall'Ad Diego Regazzo si legge che, secondo Arriva Udine «si tratta di sciopero di dubbia legittimità proclamato da un'organizzazione non riconosciuta dall'azienda, non firmataria di alcun accordo a livello nazionale e/o locale, non presente in alcun altro contesto territoriale e con cui l'azienda non ha alcuna interlocuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dernizzare tutto, ma anche mantenere un po' le tradizioni, l'immaginario popolare è una cosa importante», dice Graberi. Quanto alla tratta, «la linea è riapribile, tecnicamente. Sarà riaperta quando tutti i soggetti sono convinti. Bisogna seguire le regole, le procedure e le tempistiche di Rfi, che è il gestore dell'infrastruttura. Su questo c'è un tavolo costante».

UDINE-TARVISIO

Ma anche il servizio transfrontaliero Micotra dà più di qualche cruccio ai pendolari. Dopo aver contato i giorni («47 negli ultimi 7 mesi») in cui «per problemi tecnici legati alla locomotiva politensione E190 Siemens» il servizio è stato sostituito da bus sulla Udine-Tarvisio, il comitato Alto Friuli è tornato alla carica sull'ennesima sospensione del servizio ferroviario su quella tratta, prevista ieri e oggi. Ieri, a quanto si legge nel post del comitato, «la corsa 1820 partita da Udine alle 7.14» avrebbe «registrato criticità a Tarvisio, in quanto è stato sostituito il locomotore Fuc con uno in dotazione» a ÖBB. Il comitato su Facebook si chiede se «in un periodo storico di grandi disponibilità economiche legato ai finanziamenti Ue» sia «possibile non aver pianificato il rinnovamento del parco rotabile vetusto»: «A questo punto ci domandiamo quale sarà il futuro di questa piccola azienda regionale anche in ordine alla gestione della linea Cividale-Udine, interrotta dal maggio 2024 per lavori di adeguamento infrastrutturale». Graberi assicura di essere disponibile a incontrare i pendolari per parlare dei problemi della Udine-Tarvisio e della proposta del comitato di usare per Micotra i quattro Civity di proprietà regionale: «Sto cercando di organizzare un incontro con il comitato pendolari per trovare una soluzione tecnica condivisa».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEZZI PUBBLICI

Il sindacato autonomo Asi Au ha proclamato un nuovo sciopero del personale dei trasporti pubblici

fuoco, che hanno provveduto a mettere in sicurezza i mezzi e a verificare l'origine del fumo proveniente da uno dei veicoli.

IN AUTOSTRADA

Intanto, sul fronte della viabilità, Autostrade per l'Italia ha annunciato alcune chiusure notturne sull'autostrada A23 Udine-Tarvisio per consentire lavori di manutenzione sui cavalcavia. Il tratto Udine nord - Gemona Osoppo, in direzione Tarvisio, sarà chiuso dalle 22 di oggi alle 6 di domani. In questo periodo non sarà raggiungibile l'area di servizio Ledra est, mentre le aree di parcheggio Cormor est e Rio Gelato est saranno chiuse dalle 12 di oggi fino alle 6 di domani. Gli automobilisti dovranno uscire obbligatoriamente a Udine nord e proseguire lungo la SS13 Pontebbana verso Tarvisio, quindi percorrere la SP49 Osovana per rientrare in autostrada alla stazione di Gemona Osoppo. La notte successiva, dalle 22 di domani alle 6 di giovedì 12 marzo, sarà invece chiuso il tratto Gemona Osoppo - Udine nord in direzione Udine. Anche in questo caso non sarà accessibile l'area di servizio Ledra ovest, mentre le aree di parcheggio Rio Gelato ovest e Cormor ovest resteranno chiuse dalle 12 dell'11 marzo fino alle 6 del giorno successivo.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli sugli agriturismi In due strutture sanzioni per oltre 75mila euro

INTERVENTI

UDINE Controlli a tappeto dei Carabinieri nel settore agriturismo del Friuli collinare. L'operazione, condotta nella giornata del 5 marzo, ha portato alla sospensione di due strutture e a sanzioni complessive superiori a 75 mila euro, oltre alla denuncia dei titolari per gravi violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. L'attività ispettiva è stata coordinata dai Carabinieri della Compagnia di Udine, con il supporto del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (Nas) e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Udine, affiancati dal Nucleo Carabinieri Tutela Agroalimentare di Parma e dal personale dell'AsuFc. L'obiettivo dell'operazione era verificare il rispetto delle normative in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, tutela dei lavoratori e correttezza delle attività commerciali, con

particolare attenzione ai fenomeni di lavoro nero e sfruttamento della manodopera. Gli accertamenti hanno fatto emergere diverse irregolarità, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro e la prevenzione dei rischi. In una delle due attività è stata inoltre accertata la presenza di un lavoratore extracomunitario irregolare, impiegato senza le necessarie tutele contrattuali e senza le previste comunicazioni agli enti competenti. Le violazioni rilevate hanno portato all'immediata sospensione delle attività e alla denuncia dei titolari delle strutture, ritenuti responsabili delle irregolarità riscontrate. Complessivamente sono state elevate sanzioni amministrative per oltre 75 mila euro.

INCIDENTE

Nel pomeriggio di ieri, un incidente stradale ha richiesto l'intervento dei soccorsi a Tarcento, in provincia di Udine. Lo scontro è avvenuto intorno alle 16.22 in via della Ferrovia, all'altezza del civico 30, dove due automobili si sono scontrate frontalmente per cause ancora in fase di accertamento. Secondo le prime informazioni, tre persone sono rimaste coinvolte nell'impatto: due adulti e una

bambina di 9 anni che viaggiavano a bordo dei veicoli. Dopo lo schianto una delle auto ha iniziato a fumare, facendo temere un principio d'incendio e facendo scattare immediatamente l'allarme. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno prestato le prime cure alle persone coinvolte. Tutti e tre sono stati trasportati al pronto soccorso per accertamenti. Sono intervenuti anche i vigili del

Costituito il Comitato per il sì al referendum

Fi: «Separare le funzioni di chi indaga e chi giudica»

Separare le funzioni di chi indaga da quelle di chi giudica, per garantire un processo realmente equilibrato e rafforzare la fiducia dei cittadini nella giustizia. È questo, secondo Forza Italia, l'obiettivo della riforma sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, considerata coerente con i principi del giusto processo e con una visione garantista del sistema giudiziario. Il tema è stato approfondito ieri mattina all'appuntamento del comitato civico della provincia di Udine per il Sì al referendum sulla giustizia, alla

presenza di Enrico Berti, presidente del comitato, l'avvocato Francesca Maurig e il consigliere regionale di Forza Italia Roberto Novelli. Secondo gli esponenti azzurri, la riforma costituzionale introduce una distinzione più definita tra magistratura inquirente e magistratura giudicante, separando in modo esplicito le funzioni dei pubblici ministeri da quelle dei giudici. «Delimitare con precisione il ruolo di chi conduce le indagini e quello di chi deve decidere - hanno evidenziato - significa garantire un giudice

autenticamente terzo, libero da possibili condizionamenti e pienamente imparziale». Per i promotori del “sì”, uno dei punti centrali del referendum è proprio il rafforzamento della credibilità del sistema giudiziario agli occhi dei cittadini. L'attuale assetto, basato su un unico concorso di accesso alla magistratura, finirebbe infatti - secondo il comitato - per avvicinare troppo le due funzioni, alimentando nell'opinione pubblica il timore di una eccessiva vicinanza tra accusa e giudizio.

**IERI POMERIGGIO
INCIDENTE
FRA DUE AUTO
TRE PERSONE COINVOLTE
DUE ADULTI E UNA BIMBA
PORTATI IN OSPEDALE**

Confiscati beni e soldi per 1,5 milioni

►Le Fiamme Gialle giuliane hanno dato esecuzione a un provvedimento emesso dal Tribunale del capoluogo

►I soggetti truffati sono stati 835 in Italia, di cui 111 domiciliati Friuli Venezia Giulia: 55 a Pordenone, 37 a Udine e 19 a Trieste

L'INCHIESTA

UDINE Ci sono anche decine di vittime tra le province di Udine e Pordenone nell'inchiesta che ha portato alla confisca definitiva di beni per circa 1,5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore ritenuto socialmente pericoloso e coinvolto in un vasto sistema di truffe legate alla vendita di automobili. Il provvedimento è stato eseguito dalle Fiamme Gialle di Trieste, su disposizione del Tribunale di Trieste - Sezione Misure di Prevenzione, ed è stato recentemente reso definitivo dopo che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'imprenditore Fabrizio Bruno, 61 anni, originario di Borgo Montello, in provincia di Latina. Le indagini hanno ricostruito un articolato sistema di frodi che, nel corso degli anni, avrebbe coinvolto centinaia di acquirenti in tutta Italia, molti dei quali proprio in Friuli Venezia Giulia. Secondo quanto emerso dagli accertamenti investigativi, 835 persone sarebbero rimaste vittime delle truffe, di cui 111 residenti nella regione: 55 in provincia di Pordenone, 37 in provincia di Udine e 19 nel territorio triestino.

IL MECCANISMO

Al centro dell'inchiesta c'era un meccanismo fraudolento basato sull'importazione di veicoli dalla Germania, poi rivenduti in Italia come auto "seminuove". In realtà, secondo gli investigatori, i mezzi venivano manipolati prima della vendita, in particolare con la riduzione artificiale del chilometraggio, così da apparire molto meno utilizzati e quindi più appetibili sul mercato. A questo si aggiungevano irregolarità nelle procedure di immatricolazione, effettuate presso gli uffici della Motorizzazione Civile senza il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa. Quando le anomalie venivano scoperte, le autorità procedevano al sequestro delle carte di circolazione, lasciando gli ignari ac-

**DESTINATARIO
DEL PROVVEDIMENTO
UN IMPRENDITORE LAZIALE
ACCUSATO DI UN SISTEMA
DI RAGGIRI SERIALI
SULLA COMPRVENDITA DI AUTO**

quirenti con veicoli impossibilitati a circolare regolarmente. Un sistema che avrebbe generato profitti consistenti, alimentando un patrimonio giudicato incompatibile con i redditi dichiarati.

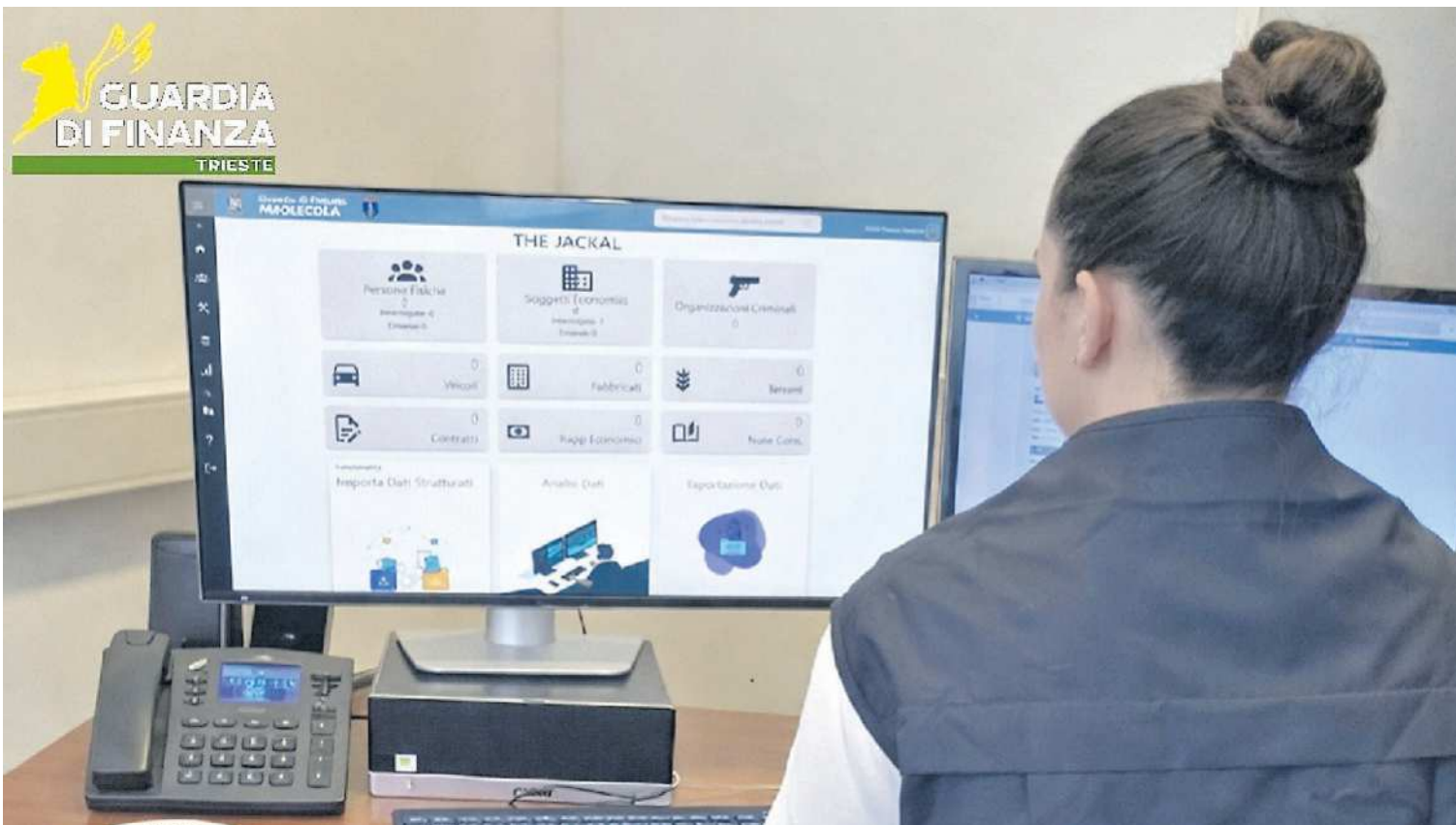
CONFISCA

Il provvedimento definitivo di confisca riguarda beni e valori per un totale di circa 1,5 milioni di euro. Nel dettaglio sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato: una villa di lusso con piscina, un appartamento, cinque automobili di alta gamma, tra cui Mercedes e Audi, undici orologi di pregio, tra Rolex e Cartier, circa 150 mila euro in contanti e depositi bancari, di cui 47 mila custoditi su un conto in Austria. Gli approfondimenti patrimoniali condotti dal Gruppo Investigazioni Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) della Guardia di Finanza hanno evidenziato anche intestazioni fittizie di beni a familiari, in particolare alla moglie dell'imprenditore. Gli investigatori hanno inoltre rilevato una sproporzione evidente tra il tenore di vita della famiglia e i redditi ufficialmente dichiarati, quantificata in circa quattro milioni di euro.

L'indagine affonda le sue radici nel 2019, quando la Guardia di Finanza di Pordenone avviò un'importante attività investigativa che portò a un maxi sequestro di beni per oltre cinque milioni di euro nei confronti dell'imprenditore e di altri soggetti coinvolti. Già in quella fase gli inquirenti avevano evidenziato un patrimonio immobiliare e finanziario incompatibile con i redditi dichiarati, spesso prossimi allo zero. In alcuni anni, secondo le verifiche, Bruno avrebbe dichiarato redditi compresi tra zero e 15 mila euro, mentre la moglie tra zero e 4 mila euro, arrivando in alcuni periodi a non percepire alcun reddito. Nonostante ciò, la coppia risultava proprietaria di immobili di valore e beni di lusso, tra cui una villa di circa 300 metri quadrati a Nettuno, acquistata nel 2009 con oltre 200 mila euro pagati in contanti. Beni allo Stato Con la decisione della Corte di Cassazione, la confisca è diventata definitiva. I beni sequestrati verranno ora acquisiti definitivamente al patrimonio dello Stato, chiudendo una lunga vicenda giudiziaria.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINANZIERI La frode riscontrata, secondo le indagini, sarebbe avvenuta tramite compravendita di autovetture proposte come "seminuove"

A Gemona la nuova scuola di Resilienza: a palazzo Fantoni gli arredi storici della banca

FORMAZIONE

GEMONA Nasce a Gemona del Friuli Uniud Resilhub, la nuova Scuola laboratoriale di alta formazione in Resilienza per lo sviluppo sostenibile dell'Ateneo friulano. Il taglio del nastro è avvenuto ieri negli spazi storici di Palazzo Fantoni. In parallelo, la Fondazione Friuli ha ceduto il mobilio della storica sala del Cda della Cassa di risparmio all'ateneo, che ha deciso di utilizzarlo proprio per Palazzo Fantoni. La cerimonia di cessione in comodato gratuito si è tenuta proprio in occasione dell'inaugurazione del nuovo laboratorio.

LA SCUOLA

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Gemona del Friuli, Roberto Revelant, del rettore dell'ateneo Angelo Montanari e dell'as-

sessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, il direttore della Scuola, Stefano Grimaz, ha illustrato la nuova Scuola. La mattinata è proseguita con gli interventi tecnici dedicati all'architettura dell'emergenza: Amedeo Aristei, direttore centrale della Protezione Civile Fvg ha illustrato il ruolo del Resilience Officer nel Corem, mentre Riccardo Riccardi, assessore regionale delegato alla Protezione civile, è intervenuto sul tema della resilienza nella prevenzione e gestione delle

**LA FONDAZIONE FRIULI
HA DONATO IL MOBILIO
DELLA SALA DEL CDA
DELLA CASSA DI RISPARMIO
MALATTIA: «IL PASSATO
SI UNISCE AL FUTURO»**

emergenze. Le conclusioni dei lavori sono state affidate al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. La presentazione si è conclusa con la firma dell'accordo tra il rettore Montanari e l'assessore Riccardi e il taglio del nastro della nuova sede.

Nata in stretta sinergia con la Cattedra Unesco in Sicurezza intersettoriale per la riduzione dei rischi di disastro e la Resilienza, la struttura si propone come un vero e proprio laboratorio di idee e catalizzatore di conoscenza. «L'Università di Udine ha ideato questa Scuola di Alta formazione per contribuire, in una prospettiva di lifelong learning, a strutturare i nuovi profili di competenza oggi imprescindibili», ha spiegato il rettore dell'ateneo, Angelo Montanari.

FONDAZIONE

Il mobilio della storica sala del

Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio torna a nuova vita in un luogo in cui i giovani sono protagonisti. La Fondazione Friuli, erede del patrimonio artistico dell'istituto di credito, ha infatti ceduto all'Università di Udine gli arredi risalenti all'inizio del Novecento, utilizzati un tempo nell'edificio del Monte di Pietà e successivamente nella sede dell'ente in via Manin. Oltre a poltroncine in pelle, il comodato d'uso si sostanzia nella concessione di credenze e tavoli di pregiata fattura, realizzati dall'ebanista friulano Virginio Lodolo tra il 1914 e il 1915, che l'ateneo ha deciso di utilizzare per la propria sede di Gemona, in Palazzo Fantoni, anch'esso da poco ristrutturato e diventato un punto di riferimento culturale della cittadina. «Abbiamo voluto collegare il nostro passato col nostro futuro», ha commentato il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Mallat. «Questi manufatti, che ben rappresentano la storia del nostro artigianato, sono ora collocati in un luogo di crescita culturale e professionale delle giovani generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo campus a Tolmezzo per le filiere "4+2"

IL PROGETTO

TOLMEZZO (d.z.) Il progetto del Campus Cima di Tolmezzo ottiene un importante riconoscimento a livello nazionale e conquista 500 mila euro di finanziamento dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, nell'ambito di un bando dedicato allo sviluppo delle filiere tecnologico-professionali. L'iniziativa, dal valore complessivo di circa 10 milioni di euro, punta a trasformare la città carnica in un punto di riferimento regionale per la formazione tecnica e professionale, con un modello innovativo che mette in rete scuola, formazione superiore, università e sistema produttivo. Il progetto, denominato Campus integrato per la

montagna in azione (Cima), è stato presentato dall'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen, che ha sottolineato come l'iniziativa rappresenti il primo esempio in Friuli Venezia Giulia di campus legato allo sviluppo delle filiere formative cosiddette 4+2, percorsi che collegano in modo diretto la formazione scolastica con quella tecnica superiore. Secondo l'esponente della Giunta regionale, questo modello consente di creare un percorso di apprendimento verticale e continuo, capace di mettere a sistema servizi, competenze e opportunità all'interno di un unico contesto educativo, rendendo allo stesso tempo il territorio più attrattivo per i giovani talenti. Il campus nasce con l'obiettivo di integrare in un uni-

co ambiente formativo scuole tecnico-professionali, istituti tecnologici superiori, università ed enti di formazione, rafforzando il legame tra istruzione e mondo del lavoro. L'iniziativa è sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia con risorse affidate all'Ente di decentramento regionale di Udine, che in questo progetto amplia per la prima volta il proprio raggio d'azione

**PROGETTO PREMIATO
CON MEZZO MILIONE
DA UN BANDO MINISTERIALE
ROSOLEN: «OPERAZIONE
CHE VALE IN TUTTO
DIECI MILIONI»**



PROGETTO Il progetto del Campus Cima di Tolmezzo è stato premiato a livello nazionale con 500 mila euro

partecipando direttamente alla costruzione di un sistema di istruzione tecnica e superiore. Il progetto coinvolge una rete ampia di soggetti del mondo dell'istruzione e della formazione, tra cui l'Ufficio scolastico regionale, gli istituti Paschini-Linussio e Fermo Solari, l'Università di Udine, gli Its Academy del territorio e il Comune di Tolmezzo, insieme a realtà del sistema produttivo regionale. Il Campus Cima prevede anche un importante intervento sulle strutture. Il progetto comprende infatti lavori di adeguamento sismico, efficientamento energetico e riorganizzazione degli spazi interni, con la creazione di ambienti condivisi dedicati alla didattica e alla ricerca applicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Varchi Ztl entra nel vivo l'allestimento in centro storico

►Si installano pannelli e segnaletica, multe da metà luglio
Marchiol: «Spiegheremo bene». De Toni: «Passaggio indolore»

TRAFFICO

UDINE Entra nel vivo l'operazione varchi ai confini della ztl. Ieri è iniziato l'allestimento della nuova segnaletica e dei pannelli luminosi, da via Savorgnana a via Muratti, a all'intersezione fra via Battisti e piazza Garibaldi. «Stiamo installando tutti i varchi - ha confermato l'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol - per accenderli nei tempi detti e nelle modalità anticipate dal sindaco e che verranno ulteriormente spiegate». Ovvero, telecamere in funzione da metà aprile, poi tre mesi di sperimentazione fino a metà luglio circa (inizialmente la data indicata era il 12 luglio). In questa prima fase, chi accederà alla zona a traffico limitato senza permesso non riceverà una multa, ma un avviso, in modo da familiarizzare con le regole in modo meno traumatico. L'infrazione sarà comunicata «con un avviso postale informale e una notifica sull'app Io». L'amministrazione ha spiegato che le sanzioni partiranno (in modo automatico) solo dopo la fine di questa prima finestra temporale, quindi da metà luglio. Ai varchi, i "totem" in fase di installazione segneranno lo stato del controllo elettronico agli accessi, con un pannello luminoso. Sulle tabelle poi saranno indicate tutte le informazioni utili per gli utenti.

IL PROGETTO

Varato dalla giunta a fine 2025, il progetto esecutivo per il potenziamento e l'integrazione del sistema di controllo degli ac-

cessi alla ztl, ha un quadro economico di 200mila euro complessivi, di cui 111.942 euro per la fornitura (compresi 2.050 euro per l'attuazione dei piani sicurezza) e 88.058 euro per somme a disposizione dell'amministrazione (fra opere complementari, indagini, rilievi, accertamenti, imprevisi, spese tecniche). I varchi sono previsti in via Palladio, via Savorgnana, via Manin (all'imbocco da piazza Primo maggio), vicolo Sillio e via Viola. Visto che l'esecutivo ha stabilito di invertire il senso di marcia nel cosiddetto "ferro di cavallo", il varco, inizialmente previsto in via Poscole, è stato sistemato fra via Battisti e piazza Garibaldi. Per i nuovi varchi (fra via Viola e via Cernazai, via Battisti e piazza Garibaldi, fra Piazza Venerio e via Savor-



gnana, via Palladio e via Petracco) sono previsti pannelli a messaggio variabile, telecamere Ocr ad alta risoluzione per la lettura delle targhe, telecamere di contesto. Nei varchi esistenti da modi-



ficare (in vicolo Sillio e fra Piazza Primo Maggio e via Manin) è prevista la fornitura e posa sul palo esistente del pannello a messaggio variabile Pmv, di una telecamera digitale Ocr ad alta risoluzio-

ne per la lettura delle targhe, di una telecamera di contesto, oltre ai collegamenti in fibra ottica.

Per il sindaco Alberto Felice De Toni, «Udine finalmente si av-

INSTALLAZIONE

Ieri sono stati installati cartelli di segnaletica e pannelli luminosi sui totem ai varchi

via verso una maggiore tutela della zona a traffico limitato: ne migliorerà la fruibilità del centro storico, a tutto vantaggio di chi lo frequenta. Nel conseguire questo scopo però vogliamo andare incontro alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e dei turisti. Per questo abbiamo voluto prevedere un periodo di transizione perché questo passaggio sia il più possibile indolore. L'obiettivo è quello di rendere più ordinato, accessibile e vivibile il nostro bellissimo centro storico, che sarà ancora più apprezzato. Finalmente sblocciamo progetti fermi da troppo tempo, accompagnando però la transizione in maniera intelligente».

LE CRITICHE

Già a febbraio Confcommercio mandamentale, per bocca del presidente Rodolfo Totolo, aveva parlato di «metodo e priorità sbagliati», esprimendo forte preoccupazione per la riattivazione delle telecamere ai varchi Ztl, senza garantire prima misure concrete a sostegno dell'accessibilità del centro cittadino per clienti, lavoratori e imprese. Totolo, in particolare, aveva ricordato le proposte fatte dall'associazione («dal rafforzamento dei parcheggi di cintura alla valutazione di nuove aree di sosta come quella ipotizzata in zona via Aquileia» oltre a un potenziamento delle linee dei bus e delle frequenze verso il centro) su cui secondo il sodalizio non ci sarebbero stati passi avanti.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laudicina (Lega) chiede una comunicazione chiara Pittioni (FdI): «Evitare il caos»

ne accompagnato, come sempre, da una comunicazione particolarmente enfatica. Colpisce la dichiarazione del sindaco secondo cui la strategia adottata sarebbe «unica in Italia». In realtà periodi di pre-esercizio e campagne informative sono pratiche già diffuse in molte città che in-

troducono controlli elettronici agli accessi delle Ztl». Laudicina si augura «che a tanta enfasi corrisponda una comunicazione davvero chiara e capillare, perché molti cittadini, visitatori e lavoratori potrebbero non essere ancora pienamente informati sulle modalità di accesso e so-

prattutto sui permessi e sulle deroghe». Per il vicecapogruppo di FdI Antonio Pittioni, «il timore è che non ci sia sufficiente chiarezza per i cittadini. Le Ztl sono strumenti utili per regolare il traffico e migliorare la qualità della vita in centro, ma devono essere accompagnate da una segnaletica

chiara, informazioni capillari e regole comprensibili. Se questi elementi mancano, il rischio è creare solo confusione e malcontento». La prima fase senza sanzioni «può essere una scelta di buon senso, perché permette ai cittadini di capire bene il funzionamento dei varchi e delle regole di accesso». «Quello che tutti dobbiamo evitare è che si creino situazioni di confusione che portino a multe contestate e ricorsi. L'obiettivo non deve essere quello di riempire gli uffici di verbali, ma di far funzionare bene il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserma Lamarmora, per la seconda volta asta deserta

L'ASTA

TARVISIO Niente da fare. Ancora una volta il grande cancello dell'ex caserma Lamarmora, immenso compendio militare alle porte di Tarvisio dismesso nel 2014, rimarrà inesorabilmente chiuso. Per la seconda volta l'asta indetta dall'Agenzia del Demanio che contava di vendere la struttura è andata deserta. Non è bastato scendere a "soli" 4,5 milioni di euro di prezzo base per ingolosire gli investitori che sarebbero potuti entrare in possesso di un'area enorme, pari a 20mila metri quadrati, vicino alle piste da sci, con numerosi edifici e spazi aperti. Probabilmente a frenare l'interesse sono lo stato generale di manutenzione - definito "pessimo" dallo stesso Demanio - e i vincoli legati al valore storico, artistico e architettonico di alcuni edifici. Tra questi spicca la grande ex palazzina fucilieri, iconico fabbricato che si affaccia sulla statale 13. A pesare è anche il fatto che l'eventuale acquirente dovrà farsi carico di tutti gli oneri per la rimozione dei materiali presenti nell'ex caserma, oltre ai

costi necessari per le operazioni di bonifica e demolizione degli edifici. A nulla è servito, dunque, lo "sconto" di circa il 37% operato dal Demanio che già nel 2019 aveva provato a vendere la Lamarmora a 7,1 milioni di euro senza però riuscire nell'intento. Da valutare ora se l'ennesima asta andata deserta sia un chiaro segnale del fatto che la riconversione dell'area rimarrà solo un'affascinante idea, se i paletti fissati siano considerati troppo limitanti per un reale interesse da parte degli investitori o se tutto sia legato alla volontà di spingere i venditori a operare un nuovo ribasso del prezzo base che ora potrebbe scendere di un ulteriore 25%. Al momento, però, le uniche indicazioni che provengono direttamente dall'Agenzia del Demanio prevedono una non ben specificata "valutazione di iter alternativi di valorizzazione". A Tarvisio tornano ciclicamente a riaffiorare indiscrezioni su un possibile rilancio della struttura, con voci che parlano di investitori pronti a rilevarla e a trasformarla in una struttura alberghiera. Tuttavia, ogni volta le aspettative finiscono per dissolversi sen-

za alcun esito concreto. Una dinamica che si ripete ormai da anni. Era già accaduto tra il 2015 e il 2016, quando emerse l'ipotesi di un interessamento da parte di una società immobiliare riconducibile a un imprenditore russo. La notizia, all'epoca, suscitò curiosità e speranze sul futuro del complesso, ma col tempo si rivelò infondata: lo stesso imprenditore, alcuni anni più tardi, smentì categoricamente qualsiasi coinvolgimento nell'operazione. Più concreta, almeno sulla carta, appariva invece la manifestazione di interesse presentata nel 2017 da una cordata sudafricana. Il progetto prevedeva un investimento imponente, con una cifra che avrebbe potuto raggiungere i 100 milioni di euro per la riqualificazione dell'area e la sua ricon-

NON È BASTATO SCENDERE A 4,5 MILIONI DI EURO PER L'AREA DA 20MILA METRI QUADRATI PER INGOLOSIRE GLI INVESTITORI



EX CASERMA Un complesso di quasi 20mila metri quadri

versione in chiave turistico-ricettiva. Anche in quel caso, però, l'operazione non si concretizzò: l'iniziativa si dissolse rapidamente, complicata - secondo quanto emerso all'epoca - una serie di presunte e non meglio definite lungaggini burocratiche. Anche in quest'occasione alcune voci davano per possibile l'interessamento di un non ben precisato gruppo straniero con la possibilità che potesse essere presentata addirittura più di un'offerta. Alla fine, a conti fatti, tutto si è risolto con un nulla di fatto e nessuna busta è arrivata entro la scadenza fissata. Così, tra indiscrezioni ricorrenti e progetti mai decollati, il destino della struttura continua a rimanere sospeso, alimentando periodicamente nuove aspettative che, finora, non hanno mai trovato conferma nei fatti. Ma se una decina di anni fa sembrava esserci fervore a riguardo la possibile vendita dell'ex caserma, da un po' di tempo l'interesse sembra essersi raffreddato e con esso anche la possibilità di vedere finalmente riutilizzata quell'area.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



SPALLETTI SPERA DI RECUPERARE VLAHOVIC
Nella lista dei convocati per la trasferta a Udine potrebbe figurare anche il serbo, assente da dicembre per un infortunio agli adduttori. Ieri si è allenato alla Continassa.

DAVIS-ZANIOLO, COPPIA DI ASSI

► Nove le reti dell'inglese, cinque quelle dell'ex Galatasaray: il bottino dei due attaccanti dell'Udinese è destinato a salire ► Il tandem Totò-Sanchez resta il più prolifico della storia Mentre il tridente Bierhoff-Amoroso-Poggi realizzò 45 gol

BOMBER A CONFRONTO

Il momento più critico dell'Udinese, tre sconfitte di seguito con Lecce, Sassuolo e Bologna - record negativo stagionale - è coinciso con l'assenza di Davis e con il limitato contributo di Zaniolo fresco reduce dall'intervento chirurgico al ginocchio destro. D'accordo, i bianconeri potevano fare di più, soprattutto a Lecce e a Bologna dato che i petroniani erano parsi stanchi dopo la battaglia sostenuta tre giorni prima in Norvegia per l'Europa League. È chiaro che se ti privi degli elementi più forti, in pratica dell'intero attacco, inevitabilmente paghi dazio come puntualmente si è verificato.

Con il rientro di Davis, la costante (ri)crescita di Zaniolo, l'Udinese è "resuscitata", ha compiuto un capolavoro contro la Fiorentina sfiorandone un altro a Bergamo, ha ritrovato forza, personalità e gioco e, naturalmente, gol, ben 5 in due gare, lanciando nitidi segnali di poter essere grande protagonista nelle prossime dieci gare (contrariamente a quanto si è verificato un anno fa) per riuscire finalmente a tagliare il fatidico traguardo dei 50 punti (ma il bottino potrebbe essere più pingue) e chiudere il cammino a ridosso di chi ha lottato per la conquista di un lasciapassare per l'Europa.

JUVENTUS

E per quanto riguarda il presente, l'anticipo di sabato sera contro la formazione dell'ex Luciano Spalletti, l'Udinese ha le carte in piena regola per rallentare la corsa della Juventus per la conquista del quarto posto che le garantirebbe l'accesso alla Champions.

Ripetere le ultime due prove



GOLEADOR Keinan Davis e Nicolò Zaniolo, 14 reti in due come i rossoblu Orsolini e Castro (Foto Ansa e LaPresse)



potrebbe bastare anche se la Juventus è squadra imprevedibile (oltre che forte, naturalmente), senza contare che ha una tradizione assai favorevole quando affronta le zebrette bianconere.

Runjaic per l'occasione spera di recuperare Solet nel qual caso ci sarebbero tutti i presupposti per l'exploit.

COPPIE-GOL

Davis e Zaniolo formano dunque un binomio offensivo coi fiocchi, hanno poco da invidiare a quello formato da Lautaro e Thuram, possono raggiungere complessivamente almeno 20 gol (sono fermi a 14) ed essere ricordati come uno delle migliori coppie gol della storia dell'Udinese in A che è ricca di grandi attaccanti, da Bettini a Secchi, Di Natale, Zico, Virdis, Balbo, Bierhoff, Poggi, Amoroso, Muzzi, Sosa, Iaquinata, Sanchez, Quagliarella, Di Michele, Thereau tanto per citare alcuni dato che l'elenco è assai lungo.

DI NATALE

Sicuramente il bomber partenopeo va considerato di gran lunga non solo il giocatore più bravo della storia ultracentenaria dell'Udinese, ma anche un'autentica macchina da gol se si considera che in 12 campionati in Friuli, dal 2004 al 2016 di reti ne ha confezionate 191 più altre 36 tra Coppa Italia e Coppe Europee e in coppia con Sanchez ha formato il tandem offensivo bianconero più forte di sempre, 40 gol complessivamente nel 2010-2011 (28 e 12).

Ma vanno esaltati anche quelli formati a da Bettini e Selmosson nel 1954-1955, 34 gol (20 e 14). Secchi-Lindskog nel 1956-1957 con 33 (18 e 15), Amoroso -Sosa nel 1998-1999 pure loro con 33 (22 e 11), Balbo-Branca nel 1992-1993, 30 (22 e 8), Zico-Virdis, nel 1983-1984 con 29 (19 e 10), Iaquinata-Di Michele nel 2004-2005 con 28 (13 e 15), Muzzi-Sosa nel 2000-2001, 23 (8 reti Muzzi che però disputò solamente 17 gare per essere stato sottoposto a intervento alla caviglia e 15 l'argentino).

TRIDENTE

Infine non possiamo non ricordare tre grandi attaccanti che proiettarono l'Udinese nei piani alti della classifica (terzo posto) nel 1997-1998, Bierhoff capocannoniere con 27 reti, Poggi e Amoroso che formarono il "tridente delle meraviglie", 45 reti complessivamente comprese quelle di Poggi, 12 e di Amoroso appena 5. Ma il brasiliano nella trasferta di Bergamo del 18 gennaio 1998, in Atalanta-Udinese 1-1 subì una gomitata in regione emitoracica da parte di Rustico e fu costretto al ricovero ospedaliero e ad uno stop di due mesi altrimenti il suo bottino realizzativo sarebbe stato decisamente migliore.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il match report

Kristensen tra i più coinvolti: 44 passaggi riusciti e 6 recuperi

Seppure il pareggio lascia l'amaro in bocca all'Udinese, visto il doppio vantaggio recuperato dall'Atalanta, mister Kosta Runjaic può essere felice di alcuni aspetti dei suoi giocatori. Kristensen, ad esempio, è stato uno dei migliori dei suoi. Il centrale non si è distinto solo per essere stato l'autore del vantaggio bianconero, con un colpo di testa su corner e su assist di Zaniolo, come quello di Kabasele di lunedì scorso contro la Fiorentina, ma anche per altri dati. Le statistiche, riportate sul

match report ufficiale di Lega Serie A, hanno evidenziato che è stato il secondo dei friulani per numero di recuperi, 6 dietro solo a Karlström (7), il migliore per passaggi riusciti, ben 44, e per indice di verticalità, con 4,11. Quest'ultimo parametro è definito come il numero di giocatori avversari superati da un passaggio verticale, considerando che sia andato a buon fine. Questo numero aiuta a capire quanto un calciatore tenda a superare le linee di pressione avversarie. Inoltre, proprio in difesa, gli

udinesi hanno giocato più palloni rispetto agli avversari, unico terzo di campo in cui è successo, anche se proprio una disattenzione della retroguardia ospite è costata il 2-2 firmato da Scamacca. Anche Hassane Kamara è stato tra i più propositivi della sfida con il 60,6% di indice di rischio dei passaggi. In questa statistica, che misura la propensione del calciatore a rischiare la giocata, sempre considerando solo se il passaggio è arrivato al compagno, è stato di gran lunga il migliore. Basti

pensare che il secondo, ancora il difensore danese, ha raggiunto solo il 32,76%. Da sottolineare anche il cinismo della squadra friulana, che ha concluso nello specchio della porta solo in due occasioni, e in entrambe ha trovato il bersaglio grosso. Se la rosa bianconera fosse stata più precisa e avesse centrato maggiormente i pali difesi dall'atalantino Carnesecchi, si sarebbe potuto uscire da Bergamo con i tre punti?

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliamo un finale da protagonisti»

PAROLA AL DIRETTORE

Dopo la buona prestazione offerta a Bergamo, il direttore generale dell'Udinese, Franco Collavino, traccia un bilancio del momento bianconero. Tra la soddisfazione per la continuità ritrovata e l'attesa per il big match contro la Juventus, il dirigente friulano analizza con estrema onestà il percorso della squadra ai microfoni di Tv12.

«Abbiamo ritrovato la strada giusta, perché comunque credo che se ci avessero detto prima di giocare la partita che avremmo portato a casa un punto e avremmo fatto una prestazione di buon livello saremmo stati tutti contenti. È chiaro che per come si era messa la partita si stava già un attimino pregustando il sapore della vittoria, quindi il desiderio era quello, però poi dobbiamo anche riconoscere che di fronte avevamo una squadra forte,

una squadra che farà gli ottavi di Champions League, ha dei giocatori importanti e quindi i valori poi hanno portato anche ad un risultato diverso della gara».

E poi aggiunge: «Credo che comunque l'Udinese nel complesso abbia fatto un'ottima partita. Unita anche alla precedente gara contro la Fiorentina ha interrotto quel momento negativo che un po' stava segnando questa fase centrale del campionato».

JUVENTUS

Adesso arriva la Juventus allo stadio Friuli; quella squadra che ha strizzato l'occhio a Keinan Davis, autore dello stesso numero di gol di Vlahovic, Openda e David insieme in Serie A. «Siamo pronti per un'altra partita importante contro la Juve questo sabato e poi per un finale di campionato che vogliamo fare da protagonisti. Indubbiamente affrontare queste par-

tite con un carico di emozioni e poi anche con un livello motivazionale, con una carica agonistica in più, permette poi anche di poter arrivare anche a dei risultati importanti. È evidente che noi queste partite le giochiamo per vincere - ricorda -, per poterci divertire, per poter



BLUENERGY STADIUM Il dg bianconero Franco Collavino, 55 anni

far vedere chi siamo veramente. Abbiamo fatto un campionato finora dove abbiamo dimostrato di poter giocare alla pari con tante squadre di alto livello. La Juve è una di questi e noi siamo pronti per fare la nostra parte».

ASTORI

Collavino ricorda anche il successo dell'iniziativa che porterà, in memoria di Davide Astori, la società friulana a effettuare check up cardiologici allo stadio. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo di dare un contenuto emozionale forte a quel momento, quel ricordo, abbando il momento del ricordo a quello della prevenzione cardiologica. In molti hanno visualizzato con il proprio telefonino il QR code sul maxischermo, tanti hanno prenotato la visita cardiologica nel nostro stadio».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevendita

Biglietti per la Juve già introvabili

Mancano quattro giorni alla sfida con la Juventus, in programma sabato alle 20.45 al Bluenergy Stadium, e la prevendita è già praticamente conclusa. Sul sito Ticketone da ieri risultano esaurite le disponibilità in Curva Nord, Curva Sud, Tribuna distinti, Tribune centrali e laterali, mentre permangono dei posti a disposizione nel Settore ospiti. Nuovo sold out in vista, dunque, per il club friulano che in questa stagione ha fatto registrare numeri da record sugli spalti. Ecco alcuni esempi. Il 20 settembre in occasione di Udinese-Milan sono stati venduti 14.348 biglietti che, sommati ai 13.999 abbonamenti, fanno salire il totale a 24.201. Per la sfida con il Napoli dello scorso 14 dicembre erano 24.502 gli spettatori al Bluenergy Stadium. Due settimane dopo contro la Lazio un altro dato entusiasmante: 24.460. A gennaio, nonostante

non fosse una "gara di cartello", al confronto con il Pisa hanno assistito ben 23.186 tifosi. Il 17 gennaio, in occasione della sfida clou con l'Inter, il numero è salito a 24.929. Anche con la Roma a inizio febbraio si sono sfiorate le 24mila presenze (23.698 per l'esattezza) e nel weekend di San Valentino, grazie alla promo dedicata, sono stati 23.199 i posti occupati con il Sassuolo. L'unica "flessione" si è avvertita in occasione dell'ultimo incontro casalingo contro la Fiorentina: 18.265 gli spettatori totali. E questo si giustifica non solo per l'assenza di supporters viola (impossibilitati ad andare in trasferta fino al termine del campionato), ma anche per il fatto che il match si è giocato di lunedì alle 20.45, giornata e orario da sempre "difficolosi" per i sostenitori.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APERTURA ISCRIZIONI

Corso per allenatore
dei portieri al via
da lunedì 30 marzo

Sono aperte le iscrizioni al corso per allenatore dei portieri dilettanti e di settore giovanile a Villanova. Appuntamento dal 30 marzo al 18 aprile. La domanda di ammissione dovrà essere compilata sul sito www.mycorsi.it entro il 19 marzo. I partecipanti non potranno frequentare un altro corso del Settore Tecnico.



Martedì 10 Marzo 2026
www.gazzettino.it



ECCELLENZA Sopra il neotecnico della Sanvite Rossitto, al centro un'azione di gioco, a destra il mister di Lme Barbieri (Foto Nuove Tecniche/De Pizzol)

SANVITESE, UN PUNTO D'ORO ROSSITTO: «GRUPPO UNITO»

► Il neotecnico biancorosso soddisfatto: «Ordinati e aggressivi per tutta la gara»
► Teor a un passo dal salto in Eccellenza
Terzo stop del Casarsa che resta secondo

CALCIO DILETTANTI

Marzo apre una nuova competitività in Eccellenza. Sul podio rallentano tutte, la capolista Ufm addirittura stoppata dal Kras. Turno poco utile al Pordenone, che poteva dimezzare il divario dalla piazza d'onore. In mezzo si apre il divario e Chions si allontana dalle zone più nobili. Dietro si addensano, con il Fiume Veneto Bannia al tredicesimo posto, due lunghezze avanti la Sanvite che sta al margine superiore dei play out, con il Fontanafredda che si affranca proprio in casa dei fiumani e stacca di cinque punti il Rive d'Arcano Flaibano terzultimo.

Mancano sette giornate, come in Promozione dove Casarsa fa avanzare il Tricesimo al terzo posto e l'Aviano, al terzo impegno sotto la guida di Tita Da Pieve, patisce la sconfitta a Corva che lo porta a "meno 11" dalla salvezza diretta.

IMPRESA SFUMATA

Fabrizio Bolgan ha aperto il rubinetto della doccia gelata per la Sanvite. All'esordio in panchina di Fabio Rossitto, ai biancorossi del Tagliamento è sfuggito il super risultato a pochi istanti dal triplice fischio. «L'abbiamo sfiorata. Sono contento - sottolinea Fabio Rossitto - del fatto che siamo stati squadra dal primo all'ultimo minuto, ordinati e aggressivi. Abbiamo avuto belle occasioni, importante per arrivare alla conclusione. Negli ultimi minuti si è deciso il pareggio, ma continuavamo a produrre». Oltre al punto, cosa resta di buono da questa prova? «Aver trovato grande disponibilità di tutti, riscontrando la qualità dei singoli e la mentalità di stare vicini e aiutarci. Sappiamo che il rush finale sarà duro, la salvezza è molto impegnativa. Mi è piaciuto come siamo rimasti collegati in campo anche dopo il gol preso. Si sono dati una mano sempre». È un risultato che attizza

il fuoco di fiducia? «Soprattutto per la prestazione. Se lo spirito e la mentalità sono quelli di domenica contro il Lme, abbiamo buone possibilità. C'è questa soddisfazione, ma dobbiamo resettare e pensare di affrontare un Muggia davvero tosto. L'ho visto sabato a Pordenone e si sono viste sia la loro organizzazione che la forza davanti. Nella Sanvite sappiamo tutti dove siamo, andiamo a limare giorno per giorno i difetti per esaltarli e pregi».

QUI PROMOZIONE

Se fa ancora un punto il Teor festeggia a metà marzo il salto in Eccellenza. Già con 21 punti sulla coppia di terze in classifica (Tricesimo e Centro Sedia) i giallorossi stanno per sigillare la loro stagione più che entusiasmante. In casa del Sevegliano Fauglis può scoppiare la festa, prima di ogni altro fra tutte le categorie del Friuli Venezia Giulia. Al suo terzo stop stagionale il Casarsa resta comunque a

"più 12" dalle inseguitrici più vicine, che sul gradino più basso del podio potrebbero presentare insidie per quel posto che, comunque, significa Eccellenza. La prova con il Corva nel prossimo fine settimana chiarirà le probabili tempistiche festaiole dei gialloverdi e il quadro del posto più alto fra chi potrà pensare ai playoff. Gli azzanesi sono in corsa, portando avanti il doppio impegno con la Coppa. Il gol-vittoria di questo turno è firmato Kevin Iseppi, quinto per lui. Antonio Liberati del Corva resta l'unico marcatore pordenonese fra i primi nove della speciale graduatoria. Si fa critica per l'Aviano. Una gara in meno, senza aver accorciato sulla Pro Cervignano in posizione apicale degli spareggi salvezza, toglie il fiato alla rincorsa pedemontana. Il trittico Centro Sedia, Pro Cervignano Ruda e Union Martignacco sarà determinante, dopo l'andamento lento da correggere.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre si avvicina al Vallenoncello L'Union in fuga

CALCIO DILETTANTI

Sesta di ritorno in Prima, dove la copertina è tutta del Torre, targato Michele Giordano, che torna da Vallenoncello con una larga e meritata vittoria. In Seconda sugli scudi ci vanno il Ceolini di Roberto Pitton che ha costretto l'imbattuto "re" Spilimbergo alla terza divisione della posta in stagione. Si unisce la Pro Fagnigola del rientrato mister Lorenzo Lella, che lascia senza punti il più quotato Sarone 1975-2017. Per gli azzanesi adesso la salvezza diretta non è più una chimera. A chiudere, nella speciale classifica dei bomber, Alessandro Vidal (classe 2004, alliere dei granata di Tiezzo) si piglia l'oro in solitudine con 13 autografi. Costretto ad abdicare Alex Calì (Spilimbergo) rimasto a secco (12).

PRIMA

Fa certamente rumore il rovinoso capitolino del Vallenoncello. I gialloblù di Luca Sonago, finora - in casa propria - avevano lasciato l'intera posta in palio al solo Ragogna. Era la nona tappa del girone d'andata, a fine novembre, superati con il minimo scarto. Dall'inverno a ridosso della primavera alle prese con una domenica da cancellare al più presto. Questo al di là delle numerose assenze che non possono, e non devono, essere considerate alibi per un rovescio storico nelle proporzioni. Mattatore il Torre con una quaterna secca. Unico exploit in trasferta della tappa. I viola, in riva al fiume, hanno messo a segno quasi la metà delle reti viste, in totale, in esterna (9). Chapeau.

In una giornata costellata da cinque pareggi, l'altro exploit - tra le mura amiche - è della leader Union Pasiano che ha ripreso il largo. Con il rientro in corsa di mister Giulio Cesare Franco Martin, i rossoblù hanno inanellato la terza vittoria di fila (su 4 partite di campionato da ritrovato direttore d'orchestra) a cui se ne aggiunge un'altra nell'infrasettimanale

di Coppa. Adesso la classifica dice Union Pasiano a 36, Spal Cordovado argento a 31. Chiude il podio il Vallenoncello con 30 punti. Vigonovo, Torre e Tagliamento sono in agguato a 29, Cordenonese 35 a 28. Primo salvo il Vivai Rauscedo Gravis a 24. In zona play-out Azzanese (23), Unione Smt e Sedegliano (22), Virtus Roveredo (20). Chiudono Ragogna (19) e Valvasone Asm (15).

SECONDA

Se in Prima i pareggi hanno fatto la parte del leone, in Seconda A quel ruolo va alle squadre di casa con quattro affermazioni. A completare il quadro due pareggi e un'unica vittoria in esterna. Quella della damigella Union Rorai di Andrea Biscontin al cospetto di una Sacilese che staziona dalla parte diametralmente opposta in classifica generale. Un'union Rorai (42 punti) che nelle ultime cinque partite ha raccolto 12 punti. Davanti c'è il solo Montereale Valcellina con condottiero Marco Rosa con 13 perle. Il leader Spilimbergo targato Stefano Dorigo - nella medesima distanza - di perle nel forziere ne ha messe 11 con dietro quella Pro Fagnigola rivitalizzata che non conosce le mezze misure: 9 punti frutto di 3 vittorie e un paio di rovesci. Così la classifica vede lo Spilimbergo guardare tutti dall'alto in basso dall'altezza dei suoi 51 punti.

Argento per il Rorai Porcia (42), con il Montereale Valcellina che, da neo rientrato, chiude il podio e la zona playoff a 36 con il Ceolini a quota 28 e il Sarone 1975-2017 a 27. Chiudono la zona lodi "tranquilli" il Barbeano (26) e il San Leonardo (24). Fuori dalle sabbie mobili la coppia Tiezzo 1954 - Pravis 1971 (23). Ultima scottante sedia occupata dalla Pro Fagnigola (22) che nel prossimo turno sarà ospite dello Spilimbergo, con dietro Real Castellana (21), Liventina San Odorico (19) e Sacilese (16). Staccata la cenerentola Cavolano (7).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Pesistica Pordenone domina agli Italiani U17 femminili

SOLLEVAMENTO PESI

La Pesistica Pordenone si laurea società campionessa d'Italia femminile ai Tricolori Under 17 di Roma. Un successo che premia la dedizione di un gruppo straordinario e la costante guida tecnica di Luigi Grando.

Il tecnico della Pesistica Pordenone e del Gs Esercito ha accompagnato i suoi atleti in pedana assieme all'allenatrice Elisa Crovato, coordinando una trasferta romana che si è trasformata in un autentico trionfo collettivo. Il punto di forza della spedizione è stato il dominio assoluto nella categoria +77kg, dove le atlete por-

denonesi hanno letteralmente monopolizzato il podio nazionale.

I RISULTATI

A guidare la carica è stata una strepitosa Sara Dal Bò: l'azzurrina ha incantato la platea siglando il nuovo record italiano di categoria con 105 kg nello strappo, una misura di spessore internazionale, completata da un solido 127 kg di slancio. Al suo fianco, una splendida Carlotta Cavaliere ha conquistato l'argento con i suoi nuovi primati personali (77 kg e 95 kg), seguita dal bronzo di Alessia Bellia (73-90 kg), protagonista della sua miglior gara di sempre. Nota di merito per la gio-

vanissima Aurora De Anna (classe 2012): la più piccola del gruppo ha lottato con carattere chiudendo al quinto posto, confermandosi pedina essenziale per la conquista dello scudetto societario.

Le emozioni sono continuate con Matilde Tomé (categoria 57kg), autrice di una prova magistrale con sei alzate valide su sei che le sono valse l'oro nello strappo (62 kg) e l'argento totale. Nella combattutissima categoria 69kg, Nicole Motta ha conquistato con grinta l'argento nello strappo (73 kg) e il bronzo nel totale, arrivando a un soffio dal gradino più alto.

Splendido anche l'oro nello strappo di Vittoria Turchet



PORDENONE Sara Dal Bò, Carlotta Cavaliere e Alessia Bellia sul podio

(77kg) con un'alzata pregevole da 80 kg, poi bronzo complessivo. Un plauso speciale va a Gior-
gia Segatto (classe 2012, catego-

ria 45kg), quinta assoluta e capace di migliorare ogni suo limite precedente tra strappo e slancio. Anche il settore maschile ha

dato prova di grande solidità. Daniele Coral (75kg) ha sfiorato il podio con un quarto posto di altissimo profilo tecnico, siglando i suoi nuovi record personali (105-131 kg), mentre il piccolo Mattia Bertossi (55kg, classe 2012), atleta più giovane di tutta la manifestazione maschile, ha onorato la maglia con un eccellente quinto posto. «Sono stati tutti davvero straordinari - conclude con orgoglio Luigi Grando -». Il successo non appartiene solo a chi è salito sul podio, ma a ogni singolo atleta che ha saputo superare i propri limiti, realizzando la migliore prestazione di sempre».

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEKOWULU UNICA NOTA LIETA

► Nella disfatta con Varese il centro è stato il migliore dell'Oww
In 23 minuti ha realizzato 25 punti e conquistato 14 rimbalzi

► «Persa una gara cruciale, hanno pesato le tante assenze»
Pedone: «La priorità è svuotare al più presto l'infermeria»

BASKET SERIE A

Una prestazione dominante nel pitturato, quella sfoggiata dal centrone dell'Old Wild West Udine, Christian Mekowulu, contro l'Openjobmetis Varese. Clamorosa la doppia-doppia da 25 punti e 14 rimbalzi, ben otto dei quali catturati in attacco, per un 35 di valutazione e il tutto in "appena" 23 minuti d'impiego. Sono numeri, questi, che però meritavano di essere sublimati da un successo, non di essere ricordati come del tutto inutili nel contesto di un match che l'Oww ha perso nettamente.

IL PROTAGONISTA

Così si è espresso in sala stampa il diretto interessato: «Abbiamo perso una gara cruciale per la nostra stagione, però adesso dobbiamo subito tornare al lavoro, guardare il video della partita cercando di capire cosa abbiamo sbagliato oggi. Ci mancavano Bendzius e Calzavara che

sono giocatori importanti per noi, altri non erano al cento per cento, ma non deve essere una scusa. Proveremo a riscattarci subito a partire dalla prossima giornata di campionato».

A proposito della trasferta di sabato a Mestre per affrontare la Reyer al Taliercio: «Dobbiamo cercare di essere consapevoli di poter vincere anche nonostante le eventuali assenze, perché bisognerà capire chi non potrà esserci, ma noi dobbiamo andarci per provare a vincere perché siamo in grado di farlo. Proprio credere nell'impresa potrebbe essere la chiave per riuscire effettivamente a vincere contro Venezia». A chi gli domanda se ritiene di essere in questo momento uno dei migliori lunghi della serie A: «Vengo da un periodo molto intenso, nel quale ho lavorato duramente. Devo dire che è aumentata la fiducia dei compagni nei miei confronti e questo per un giocatore è fondamentale. Quando ricevono la fiducia dai tuoi compa-



SERIE A Mekowulu ha una media di 10 punti a gara (Foto Ciamillo Castoria)

gni anche tu riesci a dare il massimo, per cui credo che questo sia un insieme di cose che mi fanno dire che sto facendo me-

glio, però non mi sento di avere fatto niente di diverso rispetto al solito. Ovviamente sono contento».

IL PRESIDENTE

Il presidente dell'Apu, Alessandro Pedone, ha riconosciuto i meriti dell'avversario: «Complimenti a Varese che ha fatto una difesa veramente impressionante su ogni pallone. Con una Varese così in palla, con un Moore così dominante, ma tutta la loro squadra, non avere Calzavara, non avere Bendzius, avere purtroppo Christon a mezzo servizio, perché aveva avuto un problema alla schiena, è un po' troppo per pensare di poter vincere, per quanto il nostro pubblico ci abbia spinto e sostenuto. Oggi insomma cediamo dando tutto quello che avevamo, complimenti a Mekowulu per la sua super prestazione».

Il patron bianconero ha quindi dedicato qualche parola al ritorno a Udine di Anthony Hickey, domenica pomeriggio presente a bordo campo accanto a Bendzius. «Adesso si associa alla squadra, ha un mese di tempo per allenarsi in parallelo con i compagni, dopo di che potrà fi-

nalmente esordire in una partita ufficiale. Quindi bene, bentornato Tony, siamo contenti, adesso pensiamo a svuotare l'infermeria perché è troppo piena. Ho visto anche Ikangi che alla fine si teneva il quadricipite, spero non sia niente di serio».

Infine il tecnico della Openjobmetis, Giannis Kastiris: «Abbiamo ottenuto una vittoria importante contro un avversario difficile da affrontare che ha dimostrato fino a oggi di meritare di stare dove è, ovvero nelle prime otto squadre della classifica. Abbiamo preparato la partita pensando di mettere maggiore pressione sugli esterni perché sappiamo che Udine ha punti di forza in quelle posizioni. Poi va anche detto che Bendzius non ha giocato e questo non ha aiutato i nostri avversari. Noi comunque siamo riusciti a controllare quasi tutta la partita e abbiamo vinto».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, Micalich: «Vietato accontentarsi»

BASKET SERIE A2

Il verdetto del PalaGesteco ha premiato Forlì, ma a bruciare in casa Cividale non è solo il risultato, quanto la sensazione di una gara scivolata via proprio sul più bello. Il rientro dalla sosta non è stato quello che ci si attendeva e il presidente Davide Micalich, nel post-partita, non ha usato giri di parole per analizzare un match che ha visto i suoi scappare avanti per poi farsi riagganciare e superare nel finale.

Difesa a spada tratta di Lucio Redivo, e non potrebbe essere altrimenti, allontanando quel discorso "malizioso" che fa chi sostiene che non si può vincere quando il tuo giocatore di punta porta a casa numeri così alti come i 41 punti dell'argentino. «Do-

vevamo essere a +15, invece siamo andati al riposo sul +7. Lì è cambiata l'inerzia: abbiamo commesso qualche errore di troppo sotto canestro e la tripla di Pepe allo scadere del tempo ha dato fiducia a Forlì». L'analisi di Micalich si sposta, poi, dal campo alla testa dei giocatori, ed è lì che entra nel vivo. «Sabato è mancato il blocco degli italiani. Non facciamo drammi, ma voglio che i miei ragazzi abbiano sempre la bava alla bocca. Ho visto una squadra un po' scarica, e questo non posso accettarlo proprio ora che il campionato entra nel vivo».

OBIETTIVI

Non dribbla per nulla la domanda sulle distrazioni "esterne", lanciando un monito chiaro: «Ci sono troppe "sirene" intorno

a questi ragazzi. Quando fai bene, gli occhi addosso aumentano, tra procuratori e voci di mercato. Ma qui siamo a Cividale, e fino al 30 giugno dobbiamo sentirci i Los Angeles Lakers. Non voglio che nessuno si accontenti di una stagione fin qui straordinaria; io mi diverto solo se vinco». Bisogna continuare a spingere oltre il proprio limite perché le aquile hanno dimostrato di poter vincere contro tutti, ma anche di perdere con chiunque. Un messaggio forte e diretto, tipico di chi non vuole che tutti capiscano che la legge del parquet non perdona; ora un'altra sosta sarà di nuovo l'occasione di resettare la testa e ripartire alla grande in una trasferta a dir poco ostica come quella di Scafati.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tomasini in gara venerdì ad Aviano

MOTORI

Mancano ormai pochi giorni al debutto stagionale di Andrea Tomasini. Il pilota pordenonese, 43 anni, prenderà parte a tutte e cinque le prove del Campionato Italiano Cross Country e Side by Side. La prima gara, in programma questo weekend, si terrà in casa, ad Aviano, dove è prevista l'Italian Baja di Primavera-Artugna Race (organizzato dal Fuoristrada Club 4x4). Il mezzo scelto dal driver sarà un Polaris RZR 1000 dell'RZR Polaris Team Italia, con cui aveva corso per la prima volta all'Italian Baja dello scorso luglio. Sul sedile di destra, come accade ininterrottamente dal 2019, si siederà Angelo Mirolò, copilota di Spilimbergo.

«Dopo alcune stagioni in cui ho preso parte soltanto ad alcune gare spot, quest'anno sono riuscito ad allestire un programma completo - spiega Tomasini -. Sono veramente soddisfatto. Il mio obiettivo è ritrovare continuità agonistica. Ho scelto perciò di partecipare al campionato italiano, un contesto che mi permette di correre cinque prove. Sulla scelta del mezzo non ho avuto dubbi, in quanto col Polaris ho subito avuto un buon feeling non appena sono salito a bordo. Assieme ad Angelo voglio cercare di essere competitivo sin da subito, consapevole tuttavia che i rivali non mancheranno e saranno quotati».

IL CALENDARIO

Dopo l'Artugna Race, il trico-

lore Side by Side si sposterà in Sardegna per il Sardegna Rally Raid, in programma dal 14 al 17 maggio. A giugno, dal 25 al 28, è in programma il terzo appuntamento del campionato, l'Italian Baja, in calendario a Pordenone e valevole anche per la coppa del Mondo. La serie resterà in Friuli anche per la quarta prova, che si terrà il 25 e il 26 settembre a Rivignano col Baja dello Stella. Gran finale in Ungheria il 13 e il 14 novembre col Raid of The Champions.

«Il nostro punto di forza sono le prove lunghe, come lo saranno il Sardegna Rally Raid e l'Italian Baja - sottolinea Tomasini -. Punto a conquistare punti a ogni gara: in un campionato la regolarità è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partenza sprint, poi il Pordenone finisce ko Per la salvezza serve un immediato riscatto

SANGIORGINA 3 INSIEME PORDENONE 2

SANGIORGINA: Nicole Casotto, Di Bert, Grassi, Morettin, Brumat, Puntin, Stroppolo, Jessica Casotto, Zotti, Menini, Vignini, Decorte, Bruno Gogna, Martina, Peres, Dri (libero), Marculli (libero). All. Valentino Reganaz.

INSIEME PER PORDENONE: Baldessin, Bressan, Turchet, Facca, Pignaton, Breda, Santarossa (libero), Meneghin, Scottà, Fioretti, Lescarini, Lescani, Del Savio (libero). All. Michela Bellinetti.

ARBITRI: Tecla Santoro di Bologna e Martina Chiara di Palermo.

NOTE: parziali 28-30, 25-27, 25-18, 25-12, 15-8.

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Sconfitta di misura nel derby regionale di B2 femminile per Insieme a San Giorgio di Nogaro, nella 18. giornata di campionato. Il Pordenone ha vinto i primi due set, ma poi ha subito il ritorno delle sangiorghine. «Abbiamo iniziato la partita con grande intensità - sostiene la coach naoniana, Michela Bellinetti -. Nei primi

due parziali le ragazze hanno giocato molto bene con tanta determinazione e cuore, ma poi si è spenta la luce, permettendo alle locali di prendere il sopravvento. Alla fine abbiamo portato a casa un punto sudato, ma la sensazione è stata che negli ultimi tre segmenti della gara la mia squadra non sia più stata in partita». Sabato al pala Gallini arriverà la temibile Laguna Venezia, seconda in graduatoria.

Grande soddisfazione invece per la Sangiorgina che ha saputo raddrizzare una partita che sembrava ormai compromessa. «È stata una partita tirata e combattuta nei primi due set con tanti errori da parte nostra - controbatte il tecnico Valentino Reganaz, ex Pordenone ora sul Nogaro -. Dal terzo parziale in poi le cose però sono cambiate, le ragazze sono apparse più ordinate in seconda linea e di conseguenza c'è stata più precisione in attacco». Un capovolgimento di situazione anche grazie alle neo entrate Lucia Stroppolo in banda e Camilla Bruno al centro. «Proprio così - annuisce Reganaz -. Si sono assestate la ricezione e la difesa e di conseguenza la



palleggiatore ha potuto coinvolgere maggiormente le nostre bocche di fuoco». Da rilevare che retrocederanno le ultime tre squadre in graduatoria e di conseguenza chi vorrà essere sicuro di non arretrare dovrà avere almeno un distacco di tre punti, dalla terzultima. Segnaliamo, infine, che Valentino Reganaz sta lavorando da quattro anni, ormai, anche con la selezione regionale delle Under 15 in vista del Trofeo delle Regioni che si svolgerà in Sicilia (dal 20 al 27 giugno prossimo) e da novembre ricoprirà l'incarico di collaboratore della Nazionale con il selezionatore delle giovanili, Marco Mencarelli.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Izc, punti e morale nel derby con Domovip Cornacchia: «Prestazione top in attacco»

IZC CHIONS FIUME V. 3 DOMOVIP PORCIA 2

IZC COSTRUZIONI CHIONS FIUME: Ostroman, Vittadello, Orij 9 punti, Patì 4, Derugna 2, Del Bianco 2, Prato 17, Cettolin 8, Rocca 1, Zannese 12, Scodeller (libero), Sonego, Venier (libero), Baldin 28. All. Luca Pieragnoli.

DOMOVIP PORCIA: Feltrin, Diamante 15, Pagotto 10, Zamuner, Menegon, Battain, Favaro, Fabris 6, Moretti, Defendi 13, Munzone, Mio Bertolo 16, Norcini (libero 1), Montanucci (libero 2). All. Simone Piran.

ARBITRI: Eleonora Nassiz e Simone Bastasin di Pordenone

NOTE: 25-17 (in 20'), 18-25 (25'), 22-25 (29'), 25-18 (25'), 15-12 (17').

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Torna al successo la Izc Costruzioni nel derby con la Domovip Porcia. Il Chions Fiume Veneto con i due punti conquistati ha rimesso in discussione la "zona salvezza", riaprendo in questo modo la lotta per rimanere in B2. Sono sei, infatti, le squadre nel fazzoletto di due punti, quando

mancano 8 giornate al termine del campionato che decreteranno le tre retrocessioni. La Domovip, nonostante abbia conquistato un solo punto, ha conservato ancora un buon margine di sicurezza. «Per avere ragione del Porcia abbiamo dovuto sfoderare la migliore prestazione in attacco della stagione - sono le parole di Daniel Cornacchia -. Contro una squadra che sbaglia poco, le ragazze sono state brave a non avere fretta e ricrearsi occasioni di contrattacco da sfruttare, grazie ad un buon lavoro di muro e difesa. La squadra è sempre rimasta coesa anche nei due set di difficoltà e chiunque è entrato dalla panchina ha portato il proprio contributo (Rocca, Derugna, Ostromann, Orji Onyekachi e Venier, ndr)».

«È stata una partita complicata dove nel primo set ci siamo scontrati con una squadra cresciuta che ci ha messo in difficoltà - controbatte il coach del Porcia Simone Piran -. Nel secondo e terzo set abbiamo reagito portando a casa i parziali, nel quarto e nel quinto abbiamo faticato a imporre il nostro gioco per la bravura delle avversarie che



hanno trovato le giuste contromisure e limitato molto gli errori».

Gli altri risultati: Laguna Venezia-Usma Padova 3-2, Vega Fusion Venezia-Officina Padova 3-2, Pavia Udine-Montebelluna 2-3, Synergy Venezia-Panpiuma Venezia 1-3, Bassano-Dolo 3-0. Classifica: Blu Pavia Udine 48 punti, Laguna Venezia 45, Panpiuma Venezia e Usma Padova 41, Montebelluna 31, Officina Padova 29, Bassano 27, Domovip Porcia 22, Sangiorgina 17, Izc Costruzioni Chions Fiume Veneto. Insieme per Pordenone e Synergy Venezia 15. Nel prossimo turno l'Izc sarà di scena a Bassano, la Domovip a Padova con l'Usma.

Nar. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA “FUORIGIOCO”
Oggi, alle 19, nella sala incontri della Biblioteca di Pordenone, Edoardo Camurri e Luigi Mascheroni parleranno dell’Ulisse di James Joyce.



Martedì 10 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Sabato e domenica nello spazioZero di piazza Maestri del Lavoro, la festa del baratto legata al festival in programma dal 25 al 29 marzo, dove si potranno scambiare vestiti e accessori di abbigliamento di buona qualità che saranno valutati dall’organizzazione

Swap party per Docs fest

MERCATINO

“This is not shopping!” sarà il primo swap party di Cinemazero e Pordenone docs fest: un mercatino del baratto per dare una nuova vita ad abiti di seconda mano in ottimo stato. Sabato e domenica, all’interno di spazioZero, in piazza Maestri del Lavoro, a Pordenone, i nostri capi di vestierio potranno avere una seconda vita grazie al primo Swap party di Cinemazero.

Un mercatino di vestiti e accessori usati che si basa sul baratto, cioè sullo scambio di articoli, anche autoprodotti, integri, funzionanti, puliti. La partecipazione è gratuita, sia per chi effettua gli scambi (compilando un modulo online), sia per chi entra a curiosare. Il “valore” degli articoli viene deciso dallo staff.

È un’iniziativa festosa, che si inserisce nel percorso di avvicinamento alla XIX edizione del Pordenone Docs Fest con l’obiettivo di promuovere la cultura del riuso e l’eliminazione degli sprechi nel settore tessile, tra i più impattanti a livello ambientale. Nel mondo, solo l’1% dei rifiuti tessili viene riciclato. Ogni anno 92 mi-



MERCATINO Allo Swap party non si compra e non si vende, si scambia

lioni di tonnellate di abiti finiscono nella spazzatura e in molti casi vanno a inquinare Paesi del Sud globale. Il festival di Cinemazero, che dal 2023, primo in Italia, ha adottato un ecodecalogo: il Manifesto Green, con lo Swap Party amplia le proprie azioni concrete nel segno della sostenibilità ambientale e sociale.

MODALITÀ

L’appuntamento per la raccol-

ta di abiti e accessori è per sabato 14 marzo, dalle 15 alle 20 a spazioZero. Si possono scambiare fino a tre oggetti, per qualsiasi stagione, che comunque devono essere valutati a discrezione dello staff, che si riserva di escludere gli articoli ritenuti non idonei (es. capi rotti, sporchi, macchiati, categorie non ammesse, etc). Per ogni capo e accessorio accettato, si avrà diritto a dei gettoni, con i quali si potranno “acquistare” al-

tri capi e accessori. Il baratto vero e proprio si terrà domenica, dalle 15 alle 20. Le domande di partecipazione devono pervenire entro sabato, alle 20, attraverso il form online. L’iniziativa è organizzata da Cinemazero, grazie al sostegno di Gea – Gestioni ecologiche ambientali Spa, in collaborazione con Legambiente Pordenone, La Compagnia del Baratto, Arci Servizio Civile Fvg e Associazione Culturale Ubik Art.

PROGRAMMA

Nel frattempo Cinemazero ha già pubblicato online, sul suo sito, il programma dell’imminente nuova edizione di Pordenone Docs Fest, mentre la conferenza stampa di presentazione ufficiale della XIX edizione di Pordenone Docs Fest - Le voci del documentario, si terrà nello spazioZero, lunedì 16 marzo, alle 11.30.

Nella giornata inaugurale del festival spiccano tre eventi ugualmente interessanti. Alle 15.30, nella Sala Pasolini di Cinemazero, la proiezione di “Viva la Spagna!” (Francia, 1976), nell’ambito della retrospettiva “No pasaran!”, un film di José María Berzosa che aiuta a comprendere come la Spagna abbia costruito il suo presente dimenticando il suo passato.

Alle 17.30, nella Mediateca di Cinemazero, a palazzo Badini, la tavola rotonda “Città aperta per spazi culturali sicuri, inclusivi e accessibili”. Alle 18, nella Sala grande di Cinemazero, la proiezione del film “Sarajevo safari”, dello sloveno Miran Zupančič, del 2022. Un’ombra spaventosa si erge sull’assedio della capitale bosniaca durante la Guerra dei balcani (1991-2001): ricchi stranieri pagano cifre esorbitanti per un macabro “safari umano”. Un viaggio agghiacciante nei segreti più oscuri della crudeltà moderna.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivere per il web, un tuffo nell’IA generativa

FORMAZIONE

Una full immersion in quattro tappe, che insegna a utilizzare al meglio le opportunità dell’Intelligenza Artificiale: per concepire il contenuto “perfetto” attivando al meglio i propri followers, per imparare a produrre video stories e a raccontare libri e scrittori con AI, per elaborare prompt e dialoghi funzionali attraverso ChatGPT.

Questo l’obiettivo della 7ª edizione di Scrivere per il web, la Scuola di scrittura digitale di Fondazione Pordenonelegge.it, progetto a cura di Alberto Garlini, scrittore e curatore di pordenonelegge, che spiega: «L’intelligenza artificiale è diventata, a tutti gli effetti, un nuovo “ambiente” in cui scriviamo, lavoriamo e comunichiamo ogni giorno. Può diventare un alleato lucidissimo per progettare contenuti in grado di accendere interesse, costruire relazioni, generare azioni».

Ma come si passa dal semplice “pubblicare” all’attivare davvero un pubblico? Come si trasforma

un’intuizione in un video capace di raccontare, emozionare, chiarire, convincere, e come si impara a dialogare con i modelli di linguaggio in modo efficace, scrivendo prompt che non siano formule magiche, ma strumenti di lavoro, replicabili e migliorabili, o ancora come si utilizza l’IA per

parlare di libri?

Scrivere per il web affronta il tema dell’Intelligenza artificiale, con strumenti ed esperti in grado di formare competenze importanti per gli ambiti destinati a diventare centrali nelle nostre vite, ma ancora poco esplorati».

Dall’8 al 16 aprile il percorso in

quattro tappe prevede l’intervento di Enrico Marchetto, docente all’Università di Udine; Federico Favot, sceneggiatore, podcaster, storyteller; Valentina Berengo, giornalista culturale collaboratrice del Foglio; Federico Biasutti, consulente e formatore sui temi della trasformazione digitale e

dell’intelligenza artificiale. Gli incontri si svolgeranno su piattaforma zoom.

Si parte mercoledì 8 aprile con la lezione di Enrico Marchetto, “Pubblicare un contenuto? No. Attivare con un contenuto!”, per tendere al contenuto “perfetto” approfondendo gli elementi del formato, copy, visual, trigger point.

Venerdì 10 aprile si prosegue con la lezione di Federico Favot su “Raccontare storie con il video e l’IA”, per capire come usare l’IA e trasformare un’intuizione in un video completo: dall’idea alla scrittura, dalle immagini al ritmo, fino al montaggio finale.

Lunedì 13 aprile la terza tappa dedicata a Raccontare il libro e lo scrittore... con l’IA? sarà Valentina Berengo a spiegare come produrre un contenuto “dal vivo”, consultando l’AI in fase preparatoria.

Infine, giovedì 16 aprile con Federico Biasutti la lezione su Come scrivere un prompt, dedicato alle tecniche pratiche e a una panoramica dei principali strumenti disponibili. Iscrizioni entro il 7 aprile sul sito pordenonelegge.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema inaspettato, western al femminile

CINEMA

scatola chiusa: il viaggio continua. In Mediateca prosegue l’esplorazione dedicata a chi ama farsi stupire e scoprire pellicole che sfidano le convenzioni. Il cinema che non ti aspetti... ti aspetta in Mediateca con “Esplorazione 2 - Western”, un percorso dedicato al lato meno battuto della frontiera americana. Un focus sul western al femminile, dove lo sguardo delle donne riscrive le regole di un genere selvaggio, poetico e profondamente moderno. Il secondo appuntamento del ciclo di incontri è in programma domani, alle 20.45, a Palazzo Badini, in via Mazzini 2 a Pordenone. Ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria a mediateca@cinemazero.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Alberto Fasulo presenta “L’osservatore dell’Est”

Doppio appuntamento domani, alle 21, al Cinema Splendor di San Daniele del Friuli, in una serata tutta legata al territorio dal forte valore simbolico. Ospite in sala il regista friulano Alberto Fasulo che presenterà il suo ultimo cortometraggio “L’osservatore dell’Est”, realizzato in occasione di Go2025 e, a seguire, la proiezione del docufilm Orcolat di Francesco Savonitto. “L’osservatore dell’Est” vede protagonista un ottantenne che acquista, a Gorizia, a prezzo stracciato, un



REGISTA Alberto Fasulo

appartamento che affaccia su piazza della Transalpina. La motivazione del prezzo è presto detta: un tizio, ogni giorno, sedendosi sul confine sloveno della piazza, fissa con irrefrenabile insistenza la finestra dell’immobile, impudente e impunito. Per Federico diventa una sfida da cogliere al volo. Ne scaturisce un duello irresistibile, che gioca sul paradosso stesso del confine: una linea nata per separare ma che finisce, inevitabilmente, per definire e unire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sotto la pelle del mondo” emozioni e ricordi condivisi

TEATRO

La pelle ci fa captare emozioni e vibrazioni prima ancora di elaborarle con il pensiero logico: proprio a questo meraviglioso meccanismo che rende la pelle una “frontiera percettiva” è dedicato l’evento di teatro immersivo che chiude la 12ª edizione di Bestiario immaginato, il format promosso da Damatrà onlus, quest’anno sul filo rosso tematico “La pelle è la mia frontiera”. Sarà una performance site specific, di scena sabato 14 e domenica 15 marzo a Villalta di Fagagna, nella Casa delle Culture bambine con gruppi di pubblico a diverse fasce orarie, fra le 10 e le 16.

“Sotto la pelle del mondo” è una storia multimediale nata con i laboratori di Invasioni creative della nuova edizione di Bestiario immaginato. Il filo narrativo sarà la condivisione del sentire sulla propria pelle: un formicolio ai piedi, un libro ruvido che incontra le dita, l’abbraccio di una persona dopo aver sentito molto freddo, le spine di un cactus che pungono, la sabbia bollente di una spiaggia o un tufo sulla neve. Sono alcune delle sensazioni che affiorano da un racconto collettivo che parte da fuori per raccontare il mondo dentro, quello animale e umano. Un’anatomia della memoria da ascoltare in cuffia, attraverso lo storytelling interattivo, con i materiali della scenografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esposizione



Il questore di Pordenone in visita alla mostra sulla storia della Polizia

Dal 13 febbraio, negli spazi espositivi dell’Aeroporto di Ronchi dei Legionari, è aperta al pubblico la mostra fotografica “La storia della Polizia di Stato nelle immagini”, organizzata dalle sezioni Anps di Pordenone e di Trieste, con il contributo della Regione, curata da Luigi Menna, presidente della Sezione Anps di Pordenone. Il Questore della Provincia di Pordenone, Graziella Colasanto, e il Dirigente l’Ufficio di Polizia di Frontiera Marittima e Aerea di Ronchi dei Legionari, Vice Questore Aggiunto, Alessandro

Rescio, accolti dal presidente Menna e dal vice Mauro Dorigo, della sezione Anps di Pordenone, hanno visitato lo spazio espositivo, ove sono in mostra fotografie che, a partire dai primi anni dell’unità d’Italia, fino ad oggi, raccontano la Polizia, evidenziando la sua attività, da sempre attenta alla salvaguardia delle istituzioni e alla sicurezza dei cittadini. Il Questore Colasanto ha sottolineato l’importanza dell’esperienza e della memoria come elementi fondamentali per rafforzare l’identità e i valori della Polizia di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Martedì 10 marzo**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Martino Giunta** di Pordenone, che oggi compie 24 anni, da mamma Lidia, papà Silvio, nonna Manuela, nonno Carlo.

FARMACIE

PORDENONE

► **COMUNALE**, via Montereale 32/B

CORDENONS

► **COMUNALE**, via Sclavons 54/A

SACILE

► **ALLA STAZIONE**, via Bertolissi 9

FONTANAFREDDA

► **D’ANDREA**, via M. Grigoletti 3/A

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE**, via Rimembranze 51

PRATA

► **BISATTI**, via Opitergina 40

CASARSA

► **SAN GIOVANNI**, via Plebiscito 50/52

MONTEREALE V.

► **TRE EFFE**, via M. Ciotti 57/A

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, via Cavour 57.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico**; email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.45 - 21.30. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 17.15 - 21.15. «ORCOLAT» di F.Savonitto 18.45. «NOUVELLE VAGUE» 19.15. «CHOPIN, NOTTURNO A PARIGI» di M.Kwiecinsk 19.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 16.20. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 16.30 - 22. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.40 - 18.30 - 19.10. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.50 - 18.10 - 19.20 - 21.40. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 17 - 19.30 - 21.50. «SCREAM 7» di K.Williamson 17.10 - 22.20. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 18 - 21. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 19.15. «GHOST CAT ANZU» di Y.Yamashita 19.50. «EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 20. «MOULIN ROUGE! (25ª ANNIVERSARIO)» 21.10. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 22.30.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.

SPILIMBERGO

► **MIOTTO**
via regina Elena, 15 Tel. 0427 2153
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.55 - 17.05 - 21.25. «ORCOLAT» di F.Savonitto 19.20. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 16.50 - 19. «NOUVELLE VAGUE» 17.10 - 19.10. «FINO ALL’ULTIMO RESPIRO» 15.20 - 21.20. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 14.30 - 19. «IL SUONO DI UNA CADUTA» di M.Schilinski 21.10. «CHOPIN, NOTTURNO A PARIGI» di M.Kwiecinsk

14.30. «LA LEZIONE» di S.Mordini 14.55. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.55. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17.05 - 19.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.10. «EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 21.35.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16 - 17 - 19.15 - 21.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16 - 17.15 - 18.10 - 20 - 21. «EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 16 - 19.45 - 20.40 - 22.20. «UNA BATTAGLIA DOPO L’ALTRA» di P.Anderson 16.10. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 16.10 - 22.20. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 16.15. «150 ANNI DI CORRIERE DELLA SERA IL RACCONTO DELL’ITALIA» 16.20. «LA LEZIONE» di S.Mordini 16.55 - 19.40 - 22.25. «GHOST CAT ANZU» di Y.Yamashita 17. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 18.30 - 21.50. «SCREAM 7» di K.Williamson 18.45 - 21.10 - 22.35. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 18.50. «MOULIN ROUGE! (25ª ANNIVERSARIO)» 19. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 19.10 - 21.40. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 20.15. «I PECCATORI» di R.Coogler 22.05.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all’accettazione delle carte di credito



I figli Enrico e Giampaolo, la nuora Lucia, le nipoti Laura con Fabio ed Alessandra con Fabio, i parenti annunciano con profondo dolore la scomparsa del caro



Ing.

Sergio Cortellazzo

di anni 98

I funerali avranno luogo venerdì 13 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa del Cimitero Maggiore.

Padova, 10 marzo 2026

Santinello 0498021212

È mancato

Francesco Veronese

Lo ricordano con amore e gratitudine Gianna, Alessandro con Erica, Valentina con Guido.

I funerali avranno luogo giovedì 12 marzo alle ore 10 nella Chiesa di San Daniele.

Padova, 10 marzo 2026

Santinello 0498021212

Caterina, Jacopo Francesco, Anna e Nicolò abbracciano il nonno

Francesco

Padova, 10 marzo 2026

Santinello 0498021212

Paola, Girolamo e Rani si uniscono al dolore per la scomparsa dello zio

Francesco

Padova, 10 marzo 2026

Santinello 0498021212



Ambiente Tessile & Artappeti

SBARACCO
TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280 T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu